2010 RAPPORTO SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE

Dati e indici socioeconomici
per orientare lo sviluppo regionale
sui mercati internazionali

UNIONCAMERE
PIEMONTE

2010 RAPPORTO SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE

Dati e indici socioeconomici
per orientare lo sviluppo regionale
sui mercati internazionali

UNIONCAMERE
PIEMONTE

RAPPORTO SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE (2010)

Pubblicazione a cura di

Unioncamere Piemonte

Unioncamere Piemonte
Ufficio Studi e Statistica
Via Cavour, 17 - 10123 Torino
Tel. 011 5669201 - Fax 011 5119144
studi@pie.camcom.it

Coordinatore

Roberto Strocco
Responsabile Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Curatori dei capitoli

Sarah Bovini
Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte
Capitoli 1, 6

Valentina Coppo
Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte
Capitoli 3, 5

Chiara Della Sala
Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte
Capitoli 8, 9

Elena Porta
Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte
Capitoli 2, 10

Chiara Schintu
Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte
Capitoli 4, 7

Coordinamento editoriale

Grace De Girolamo
Responsabile Ufficio Relazioni Esterne e Pubblicazioni Unioncamere Piemonte

Chiara Testini
Ufficio Relazioni Esterne e Pubblicazioni Unioncamere Piemonte

Progetto grafico
Creativa
Impresa di Comunicazione

Impaginazione
Studio Sanna Adv

Il presente rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 30 settembre 2010

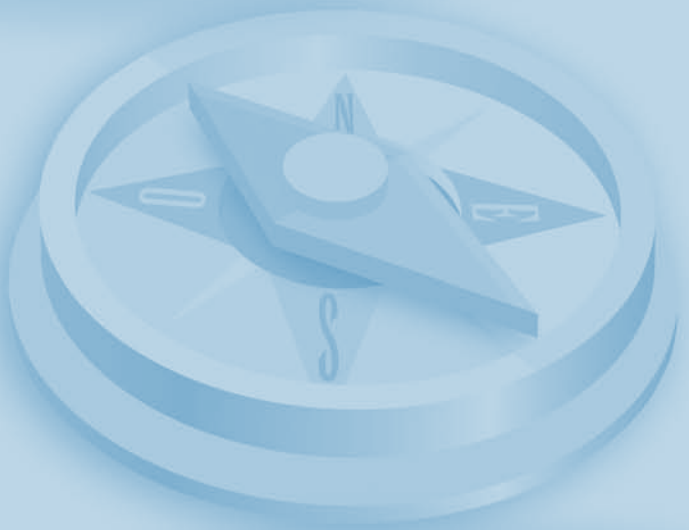
UNIONCAMERE PIEMONTE

INDICE

PRESENTAZIONE *pag.* 5

I DATI SOCIO ECONOMICI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL PIEMONTE

1. L'internazionalizzazione del Piemonte sullo scenario internazionale e nazionale *pag.* 6
2. L'import-export mercantile 13
3. L'import-export di servizi 23
4. La Bilancia tecnologica del Piemonte 29
5. Gli Investimenti diretti esteri in entrata e in uscita 36
6. Gli imprenditori stranieri in Piemonte 48
7. Gli stranieri in Piemonte 54
8. Il turismo internazionale in Piemonte 62
9. L'internazionalizzazione del sistema formativo 67
10. L'indice sintetico di internazionalizzazione del Piemonte 70


N
S

PRESENTAZIONE

L'uomo che non coltiva
l'abitudine di pensare
perde il più grande
piacere della vita

Thomas Alva Edison

Il "Rapporto sull'internazionalizzazione del Piemonte", giunto alla sua ottava edizione, si presenta in versione più snella e maneggevole rispetto a quelle degli anni precedenti. Si è scelto di privilegiare l'analisi dei vari aspetti socio-economici che concorrono a delineare il fenomeno dell'internazionalizzazione, pur garantendo il medesimo contenuto informativo.

Il volume di quest'anno si struttura, quindi, in dieci capitoli. I primi nove raccolgono i contributi conoscitivi di stampo socio-economico, frutto delle analisi statistiche compiute sui principali indicatori dell'internazionalizzazione del Piemonte. Dopo aver delineato le caratteristiche dello scenario internazionale di riferimento, si prendono in considerazione diversi aspetti: la propensione piemontese al commercio internazionale, sia di merci che di servizi; la Bilancia tecnologica dei pagamenti; la capacità del territorio di attrarre Investimenti diretti esteri e la propensione delle imprese piemontesi ad effettuare investimenti al di fuori dei confini nazionali; la presenza straniera sul territorio regionale, sia dal lato demografico che sul mercato del lavoro; la consistenza dei flussi turistici stranieri convogliati sul territorio; ed infine l'attrattività esercitata dai quattro Atenei piemontesi sugli studenti stranieri. L'ultimo capitolo, il decimo, è dedicato al calcolo dell'indice complesso di internazionalizzazione del Piemonte, costruito, com'è ormai tradizione per il Rapporto, attraverso il calcolo di due sotto indici e di sei indici elementari.

L'auspicio è, anche quest'anno, che il Rapporto contribuisca ad approfondire la conoscenza dei diversi fenomeni sociali ed economici in una logica integrata, con l'obiettivo di diventare sempre più uno strumento utile ai policy maker pubblici e privati, come supporto delle politiche di sviluppo e cooperazione regionali.

Dicembre 2010

Il Presidente
Unioncamere Piemonte
Ferruccio Dardanello

UNIONCAMERE PIEMONTE

DATI SOCIO ECONOMICI

1. L'internazionalizzazione del Piemonte sullo scenario internazionale e nazionale

Il contesto internazionale

Due anni fa con il fallimento di Lehman Brothers ha avuto inizio un periodo di forti tensioni sui mercati finanziari che ha creato, in questo biennio, gravi conseguenze per la finanza e l'economia mondiale.

Poiché durante la fase ciclica espansiva si è assistito ad una progressiva diversificazione delle attività finanziarie che ha favorito l'intensificarsi della correlazione esistente tra i diversi mercati, gli effetti negativi derivanti dalla crisi finanziaria americana hanno trovato terreno fertile per una rapida diffusione a livello internazionale.

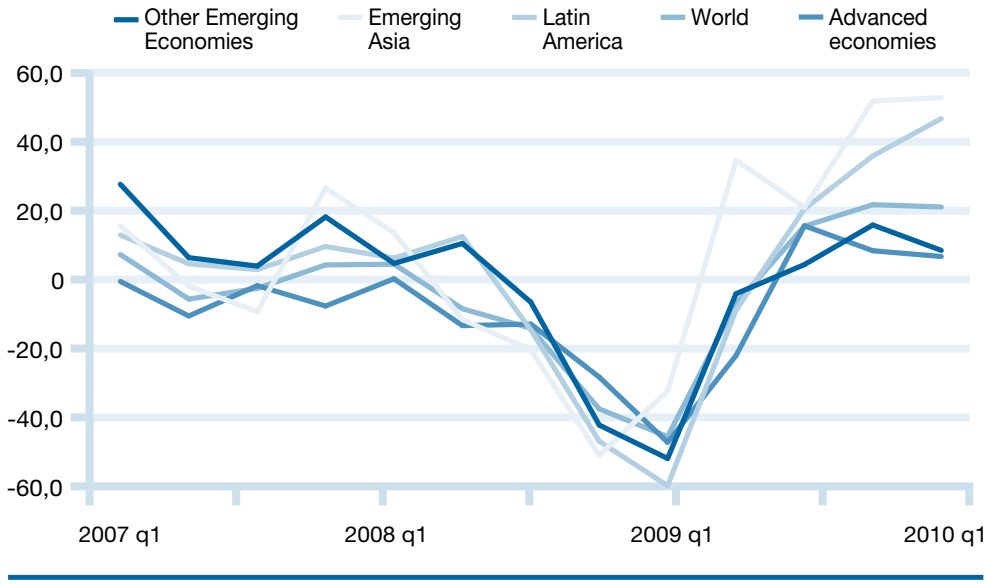
Lo scenario di difficoltà in cui si sono trovati gli operatori economici ha spinto i Governi e le banche centrali ad attuare massicce iniziative di politica economica. Nel 2010 le autorità monetarie hanno arginato il collasso della fiducia di operatori finanziari, risparmiatori e investitori abbassando progressivamente i tassi di interesse (giunti a valori minimi) per garantire un sufficiente grado di liquidità: il 2010 è stato l'anno della stabilizzazione dei livelli dei tassi. Il progressivo ritorno nel prossimo futuro a politiche monetarie standard dovrà essere affrontato con particolare attenzione in quanto potrebbe incrementare la pressione sui conti pubblici di alcuni stati (in particolare quelli delle economie avanzate) e frenare significativamente il percorso della ripresa.

Il biennio 2008-2009 ha rappresentato uno dei periodi economici più difficili degli ultimi cinquanta anni. Gli interventi atti ad assorbire gli shock finanziari sono riusciti parzialmente a limitare gli effetti della crisi. Il Prodotto interno lordo mondiale, infatti, ha registrato ancora una crescita nel 2008 (+2,6%) ed ha subito una flessione ancora contenuta nel 2009 (-0,6%).

La riduzione del prodotto interno lordo è stata accompagnata nel 2009 da un'intensa contrazione del commercio mondiale. Negli ultimi cinquanta anni gli scambi internazionali avevano già subito altre flessioni (-0,2% nel 2001, -2% nel 1982 e -7% nel 1975), ma nessuno di questi episodi aveva assunto l'intensità manifestata nel biennio 2008-2009. La diminuzione del volume degli scambi internazionali è stata, infatti, decisamente più intensa sia rispetto a quanto avevano previsto la maggior parte degli economisti, sia rispetto a quanto aveva delineato l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Secondo i dati del Fondo monetario internazionale (FMI) il commercio mondiale ha subito una flessione del 12% in termini di volume e una riduzione ancora più sostenuta in termini di valore (-22,7%), spiegata in gran parte dell'andamento dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime.

Il forte calo della produzione seguito alla diminuzione del commercio è stato l'elemento di rottura di questa crisi economica rispetto alle precedenti. La riduzione della produzione di beni ad alto valore aggiunto, che genera gran parte del Pil, si è riflessa sui beni intermedi (effetto composizione) e, a causa della frammentazione della catena produttiva (effetto sincronizzazione), si è diffusa in ogni Paese. A questi fattori va aggiunta la presenza di una minor disponibilità di liquidità per fini commerciali che ha amplificato gli shock della domanda, impattando negativamente sulle realtà orientate ai mercati esteri. Superato nel 2009 l'apice della crisi, le previsioni per il biennio 2010-2011 sembrano orientate ad una ripresa degli scambi, che verranno sostenuti in particolar modo dalla domanda dei Paesi emergenti.

The Great Trade Collapse



Fonte: IMF

Mentre la caduta dell'attività economica è stata repentina, profonda e generalizzata su scala mondiale, l'entità della contrazione e la velocità di recupero sono state molto differenziate tra le diverse aree geo-economiche.

Le economie avanzate hanno subito pesantemente gli effetti della crisi.

Gli USA, epicentro della crisi, hanno registrato una crescita del Pil prossima allo zero nel 2008 e una diminuzione del 2,6% nel 2009. La contrazione statunitense è stata in gran parte attutita dagli effetti del piano di stimolo governativo (investimenti pubblici, riduzione delle imposte, incentivi fiscali), che dovrebbe concludersi entro la metà del 2010. Le previsioni per l'anno in corso pronosticano un ritorno alla crescita: il Pil aumenterà del 2,6%. Solo uno sviluppo solido e duraturo consentirà di frenare il forte aumento disoccupazionale che ha caratterizzato il biennio 2008-2009, limitandone le ripercussioni in campo sociale.

L'area Euro ha manifestato una forte riduzione del Pil nel 2009 (-4,1%), causata principalmente da una diminuzione della domanda interna e da una flessione delle esportazioni. In alcuni Paesi la contrazione del Pil è cominciata già nel 2008; tra questi troviamo proprio l'Italia che ha evidenziato nel 2008 i primi segni di recessione registrando un calo del Pil dell'1,3%. Nel 2009 nel nostro Paese la situazione si è ulteriormente aggravata e la diminuzione del Pil ha raggiunto il 5,0%. La Germania, che ha chiuso il 2008 ancora in crescita, ha subito un forte scossone nel 2009, segnando una flessione dl Pil del 4,7%. Anche Francia e Spagna hanno tenuto nel 2008 per poi vivere pesanti flessioni nel 2009 (rispettivamente -2,8% e -3,6%).

Tra gli altri Paesi europei la Gran Bretagna ha realizzato un andamento simile a quello italiano con variazioni con il segno meno sia nel 2008, sia nel 2009. Per tutti i Paesi dell'area euro le previsioni per il biennio in corso sono di crescita modesta, più contenuta in Francia, Italia e Spagna e più vivace in Germania.

Il Giappone, come gli altri Paesi avanzati, è stato coinvolto nel processo recessivo. In questo Paese nel 2008 il Pil è calato dell'1,2%, per poi crollare del 5,2% nel 2009. Il 2010 sarà l'anno del possibile inizio della ripresa anche per questo Paese; la crescita sarà modesta a causa dei bassi livelli della domanda interna e dell'eventuale apprezzamento dello yen che penalizzerà dell'export.

L'economia nel mondo (tassi di variazione %)

	2008	2009	2010(*)	2011(*)
Prodotto interno lordo				
Mondo	2,8	-0,6	4,8	4,2
economie avanzate	0,2	-3,2	2,7	2,2
Stati Uniti	0,0	-2,6	2,6	2,3
area euro	0,5	-4,1	1,7	1,5
Germania	1,0	-4,7	3,3	2,0
Francia	0,1	-2,6	1,6	1,7
Italia	-1,3	-5,0	1,0	1,0
Spagna	0,9	-3,7	-0,4	0,7
Giappone	-1,2	-5,2	2,8	1,5
Gran Bretagna	-0,1	-4,9	1,7	2,0
Canada	0,5	-2,5	3,1	2,7
altre economie avanzate	1,7	-1,2	5,4	3,7
Nies	1,8	-0,8	7,8	4,5
Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,0	2,5	7,1	6,4
Europa centrale e dell'est	3,0	-3,6	3,7	3,1
Comunità Stati Indipendenti	5,3	-6,5	4,3	5,0
Africa Medio Oriente e Nord Africa	5,0	2,0	4,1	5,1
Africa sub sahariana	5,5	2,6	5,0	5,5
Asia in via di sviluppo	7,7	6,9	9,4	8,4
Cina	9,6	9,1	10,5	9,6
India	6,4	5,7	9,7	8,4
America latina e caraibica	4,3	-1,7	5,7	4,0

(*) previsioni

Fonte: Fmi, World Economic Outlook, update ottobre 2010

Le economie emergenti, sostenute dalla domanda interna, hanno continuato a registrare, nel corso del biennio 2008-2009, solo un rallentamento dello sviluppo del Pil. La Cina e l'India sono state toccate solo marginalmente dalla crisi. La Repubblica popolare cinese è passata da un ritmo di crescita del 9,6% del 2008 ad uno del 9,1% del 2009, l'India è scesa dal 6,4% al 5,7%, dati ancora notevolmente positivi. Differente è apparsa la situazione in Russia dove il Pil è risultato in diminuzione a causa del crollo delle esportazioni di prodotti energetici. Il Brasile ha subito una

battuta d'arresto, mentre, a causa della riduzione dei flussi turistici e della contrazione dei prezzi delle commodity, è entrato bruscamente in recessione il Messico.
Il motore della crescita nel prossimo futuro saranno i Paesi emergenti del continente asiatico, per i quali la buona tenuta durante il periodo di recessione sarà consolidata da un consistente sviluppo nel biennio 2010-2011, dovuto alle manovre di stimolo governative, alla ripresa della domanda dei mercati di destinazione delle merci, nonché all'arrivo di nuovi capitali stranieri.

Il contesto italiano

Nell'ultimo decennio l'economia italiana ha manifestato una bassa capacità di crescita, fattore che ha reso ancora più difficile affrontare la crisi del biennio 2008-2009. Le recessioni più profonde vissute dal nostro Paese negli ultimi quarant'anni sono state quelle del 1975 (dopo la prima crisi petrolifera), del 1982-1983 (dopo la seconda crisi petrolifera), del 1992-1993 (che condusse all'uscita della lira dal sistema monetario europeo) e del 2002-2003 (dopo l'attacco alle Torri Gemelle). Nessuna di queste crisi però ha assunto l'intensità manifestata da quella del biennio 2008-2009, quando il Pil si è contratto per due anni consecutivi. Come conseguenza, alla fine del 2009, il valore aggiunto dell'economia del nostro Paese è sceso al stesso livello dell'ultimo trimestre del 2000: un arretramento decisamente più significativo di quello registrato dalle altre economie avanzate.

Conto economico delle risorse e degli impieghi in Italia (valori concatenati Anno 2000, dati in milioni di euro)[a]

	2008	2009	Variazione 2009/2008
Risorse			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.271.958	1.207.876	-5,0%
Importazioni di beni e servizi Fob	359.222	306.988	-14,5%
Totale risorse	**1.629.483**	**1.512.160**	**-7,2%**
Impieghi			
Consumi nazionali	1.006.837	995.158	-1,2%
spesa delle famiglie residenti	747.957	734.754	-1,8%
spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Isp	258.765	260.236	0,6%
Investimenti fissi lordi	263.866	231.850	-12,1%
Variazione delle scorte	-	-	-
Oggetti di valore	1.198	1.024	-14,5%
Esportazioni di beni e servizi Fob	356.233	288.096	-19,1%
Totale impieghi	**1.629.483**	**1.512.160**	**-7,2%**

[a] l'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

In Italia la mancata crescita del prodotto interno lordo è stata accompagnata da un produttività oraria (misurata dal rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate) più bassa rispetto a quella degli altri Paesi europei: la causa principale è riconducibile sia alle caratteristiche dimensionali e sia a quelle di specializzazione del nostro sistema produttivo. Il tessuto imprenditoriale italiano, infatti, risulta da sempre costituito in maggioranza da microimprese (fino a dieci addetti). Dal punto di vista settoriale, inoltre, il modello italiano appare ancora orientato verso produzioni manifatturiere a bassa tecnologia e servizi labour-intensive, fattori che rendono più attaccabili e meno competitivi i nostri flussi commerciali.

In un contesto di forte contrazione degli scambi internazionali, come quello del biennio 2008-2009, appare quindi evidente come un Paese già caratterizzato da debolezze strutturali venga colpito più degli altri dal calo delle esportazioni.

Secondo i dati a consuntivo forniti dall'Istat, infatti, nel 2009 l'export italiano è crollato del 21% a valori correnti e del 19% a valori concatenati. La diminuzione delle vendite oltre confine è stata accompagnata da una consistente battuta d'arresto degli investimenti fissi lordi che hanno subito un calo (a valori concatenati) del 12%.

I cattivi risultati dell'export e le difficoltà vissute dal sistema imprenditoriale hanno condotto ad una contrazione dei livelli occupazionali e ad una conseguente caduta dei redditi da lavoro. Il potere d'acquisto delle famiglie si è quindi ridotto e questo fattore, sommato alle incertezze incombenti sul prossimo futuro, ha portato ad una diminuzione dei consumi nazionali (-1,2%). In questa situazione la contrazione maggiore è stata registrata dalle famiglie italiane che hanno ridotto la spesa per consumi finali, in termini reali, dello 0,8% nel 2008 e dell'1,8% nel 2009.

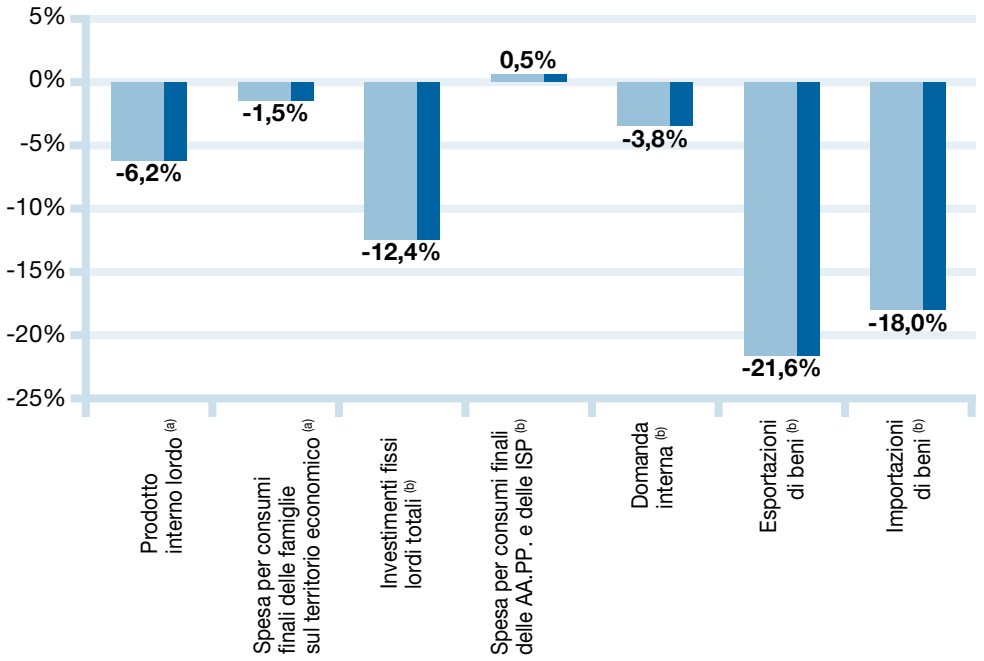
I dati evidenziati mostrano come il biennio 2008-2009 sia stato straordinariamente difficile per il sistema economico italiano. L'anno in corso, avviatosi sotto il segno di una ripresa della produzione e degli scambi internazionali, presenta ancora forti rischi di instabilità. Le previsioni dell'Istituto Prometeia per il prossimo futuro delineano, per il nostro Paese, una ripresa lenta e fragile.

Il Piemonte nel mercato globale

La crisi economica internazionale ha determinato conseguenze importanti anche sull'economia della nostra regione. Il Piemonte infatti, fortemente legato alle esportazioni, ha patito il crollo del commercio internazionale e l'industria locale è stata duramente colpita dalla diffusa contrazione della domanda di beni di investimento.

In Piemonte, il Pil è diminuito nel 2009 del 6,2%, un andamento recessivo lievemente più sostenuto rispetto a quello registrato a livello nazionale.

Indicatori strutturali Anno 2009(*)
(variazioni % su valori a prezzi costanti)

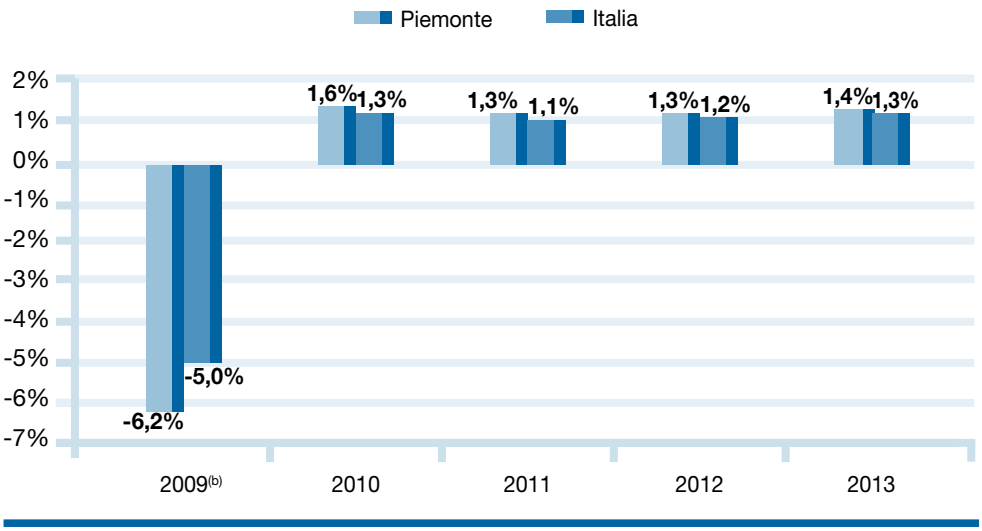


(*) milioni di euro valori concatenati, anno di riferimento 2000
(a) dati Istat
(b) dati Prometeia

È risultata rilevante la caduta della domanda interna che ha visto da un lato una contrazione dei consumi delle famiglie dell'1,5% e dall'altro un andamento ancora crescente della spesa pubblica (+0,5%). Gli investimenti hanno subito una riduzione rilevante di oltre 12 punti percentuale e la domanda estera si è dimostrata protagonista, registrando una diminuzione del 22% rispetto al 2008. L'inizio del 2010 mostra un moderato miglioramento del clima di fiducia in Piemonte sostenuto da un lato dalla crescita delle esportazioni, che nel primo semestre hanno registrato un incremento del 16%, e dall'altro da una ripresa del comparto manifatturiero regionale. La produzione industriale delle imprese piemontesi è infatti cresciuta del 9,3% rispetto all'anno precedente già nel I trimestre 2010; l'incremento è ulteriormente aumentato nel II trimestre (+11,6%) e anche le previsioni per la seconda metà dell'anno appaiono incoraggianti. Per l'anno in corso si prevede una aumento del Pil (+1,6%), seguito da una crescita moderata anche per il triennio successivo.

DATI SOCIO ECONOMICI

Prodotto interno lordo (tassi di variazione annui)[a]



[a] valori concatenati, anno di riferimento 2000
[b] dati Istat

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Istat, Prometeia

2. L'import-export mercantile

Gli effetti della crisi economico-finanziaria mondiale sono risultati evidenti non solo in un calo generalizzato della produzione, ma anche nell'arresto degli scambi internazionali: nel 2009, infatti, in media d'anno, il Pil mondiale si è ridotto dello 0,6%[1], con una contrazione maggiore nei primi sei mesi dell'anno, ed un lieve recupero nei trimestri successivi, mentre gli scambi internazionali sono diminuiti del 12,2%, il calo più pesante dagli anni trenta.

Sulla base delle informazioni contenute nel Rapporto Ice 2009-2010[2], nel 2009 le esportazioni mondiali di beni hanno subito una contrazione in valore del 22,6% rispetto all'anno precedente, passando dai 16.127 miliardi di dollari del 2008 ai 12.461 dell'anno successivo. Tale crollo è stato indotto da almeno due fattori concomitanti: l'effetto composizione degli scambi internazionali di merci e la minore disponibilità del credito all'esportazione. Quanto al primo dei due fattori, nel 2009 la contrazione della domanda mondiale è stata particolarmente intensa per i beni di investimento e di consumo durevole, la cui incidenza sul volume degli scambi è maggiore rispetto a quella sul valore aggiunto. A ciò si è aggiunta l'elevata frammentazione della catena produttiva, indotta dai recenti processi di delocalizzazione, che ha fatto sì che la contrazione della domanda di beni si diffondesse rapidamente in tutto il mondo. Le maggiori difficoltà di accesso al credito commerciale hanno rappresentato un ulteriore freno delle esportazioni mondiali.

La caduta delle esportazioni mondiali ha riguardato tutte le aree geografiche, risultando particolarmente intensa nei paesi esportatori di petrolio, a causa della flessione delle quotazioni energetiche. Nonostante un calo delle rispettive esportazioni dell'ordine dei 16 punti percentuale, nel 2009 la Cina è divenuta il primo esportatore mondiale, con una quota del 9,6% del totale dei flussi in uscita (la quota era pari all'8,9% nel 2008), superando la Germania, ferma al 9,0% (stabile rispetto al 2008). Gli Stati Uniti permangono in terza posizione, facendo registrare un lieve incremento della loro incidenza sul commercio mondiale. Tra i principali Paesi esportatori, l'Italia mantiene anche nel 2009 la settima posizione (la quota sull'export mondiale è passata dal 3,3% del 2008 al 3,2% dell'anno successivo).

In base ai dati Istat, nel 2009 il valore delle esportazioni italiane di merci ha raggiunto la quota dei 290,8 miliardi di euro, manifestando una contrazione del 21,2% rispetto al 2008, flessione di poco inferiore rispetto a quella osservata a livello mondiale. La caduta delle vendite all'estero ha coinvolto tutte le ripartizioni territoriali: l'Italia insulare ha vissuto un vero e proprio crollo delle rispettive vendite all'estero (-40,1%), le ripartizioni meridionale (-23,2%) e nord-orientale (-22,1%) del Paese hanno sperimentato flessioni di poco superiori alla media nazionale, mentre le regioni dell'Italia nord-occidentale hanno visto contrarsi il volume d'affari generato dalle esportazioni di 20,3 punti percentuale; la flessione è risultata, invece, meno intensa per l'Italia centrale (-15,6%).

Il crollo degli scambi con l'estero ha investito anche le esportazioni piemontesi: a fronte di un volume d'affari complessivo pari a 37,9 miliardi di euro del 2008, nel 2009 le vendite piemontesi all'estero si sono arrestate a 29,6 miliardi di euro, registrando una variazione negativa pari al 21,9%. Con una quota del 10,2% delle esportazioni nazionali, in lieve erosione rispetto al 2008 (10,3%), il Piemonte si conferma anche nel 2009 la quarta regione esportatrice, alle spalle di Lombardia (28,2% dell'export italiano, -21,1% in valore rispetto al 2008), Veneto (13,4%, -22,3% rispetto all'anno precedente) ed Emilia-Romagna (12,5%, -23,5% tra il 2008 e il 2009).

La caduta delle vendite piemontesi all'estero, iniziata negli ultimi mesi del 2008, è proseguita a ritmi molto sostenuti nella prima parte del 2009: in base all'analisi compiuta sui dati Istat, nei primi sei mesi del 2009 le esportazioni piemontesi si sono ridotte in valore di oltre 28 punti percentuale rispetto

(1) valutato a parità di potere d'acquisto. Ai tassi di cambio di mercato, la caduta sarebbe stata del 2% (International Monetary Fund, World Economic Outlook)

(2) Istituto nazionale per il commercio estero, Rapporto Ice 2009-2010. L'Italia nell'economia internazionale

all'analogo periodo del 2008; nei tre mesi successivi la caduta delle esportazioni è stata intensa (-21,7%), ma in lieve attenuazione. Nel IV trimestre del 2009, infine, la caduta delle vendite piemontesi all'estero ha diminuito la propria velocità, registrando una variazione del -7,9% rispetto allo stesso periodo del 2008. Sulla base dei dati provvisori ad oggi disponibili, nel I semestre del 2010 il valore delle esportazioni piemontesi è aumentato del 16,0% rispetto ai primi sei mesi del 2009.

Nel 2009, le importazioni piemontesi sono risultate pari a 21,6 miliardi di euro, il 23,0% in meno rispetto al 2008; il Piemonte mantiene così, anche nel 2009, in attivo il saldo della propria bilancia commerciale, che risulta positiva per 8 miliardi di euro (9,8 miliardi nel 2008).

L'import-export piemontese per Paesi

Import-export in Piemonte per Paesi (dati in milioni di euro)

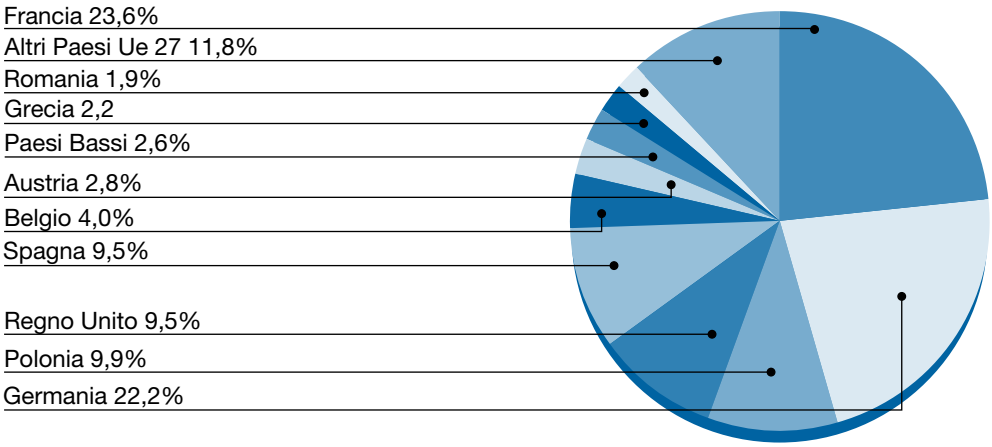
	2008		2009	
	import	export	import	export
Francia	4.733,49	5.894,75	3.218,38	4.546,31
Germania	4.395,39	5.593,23	3.232,16	4.277,879
Polonia	2.997,68	2.014,76	2.799,90	1.905,22
Regno Unito	887,57	2.446,31	680,67	1.829,37
Spagna	1.170,67	2.666,75	920,14	1.818,75
Belgio	1.132,26	965,28	825,05	775,26
Austria	434,84	693,55	328,68	543,68
Paesi Bassi	1.087,83	640,72	942,11	491,04
Grecia	66,85	573,22	40,18	427,11
Romania	254,33	543,59	223,79	356,19
Altri Paesi Ue 27	2.377,56	3.102,01	1.671,85	2.262,53
Totale Paesi Ue 27	**19.538,46**	**25.134,16**	**14.882,90**	**19.223,37**
Svizzera	903,92	1.797,33	726,59	1.632,93
Stati Uniti	855,85	1.626,49	579,41	1.364,00
Turchia	1.068,65	1.074,37	942,77	867,85
Cina	1.815,11	598,02	1.415,87	636,68
Nies [(a)]	356,15	772,76	271,50	593,63
Brasile	383,72	717,32	301,08	510,47
Russia	76,20	917,31	47,01	447,45
Giappone	528,91	402,08	293,95	317,34
Tunisia	268,32	306,34	305,74	265,51
India	282,00	329,46	259,89	239,46
Altri Paesi extra-Ue 27	2.040,71	4.259,20	1.615,64	3.520,96
Totale Paesi extra-Ue 27	**8.579,54**	**12.800,69**	**6.675,44**	**10.396,27**
Totale	**29.118,00**	**37.934,85**	**21.642,34**	**29.629,64**

[(a)] Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

A conferma di una tendenza in atto ormai da alcuni anni, la variazione complessiva delle vendite piemontesi all'estero è scaturita da una flessione più marcata delle esportazioni destinate all'area dell'Ue-27 (-23,5%) e di una meno intensa delle vendite dirette ai restanti Paesi (-18,8%).
Nel 2009 i 26 partner dell'Unione europea hanno assorbito il 64,9% delle esportazioni piemontesi; un anno prima la stessa quota era pari al 66,3%, nel 2007 al 67,6%. Gli acquisti di merci piemontesi da parte dei Paesi comunitari hanno apportato un volume d'affari complessivo pari a 19,2 miliardi di euro, a fronte dei 25,1 dell'anno precedente, per una variazione del -23,5%. I mercati extra-Ue 27 hanno parallelamente convogliato il 35,1% dell'export regionale (la quota era pari al 33,7% nel 2008), generando un volume d'affari pari a 10,4 miliardi di euro.
Il ridimensionamento subito dalle vendite piemontesi nei Paesi dell'Ue 27 ha portato i valori delle esportazioni al di sotto di quelli di inizio decennio: la variazione cumulata tra il 2000 ed il 2009 è stata, infatti, pari al -7,7%. Per quanto l'importanza relativa di tali mercati rimanga ancora prevalente per le merci piemontesi, tra il 2000 e il 2009 la quota dei Paesi dell'Ue-27 è scesa dal 70,0% al 64,9%. Focalizzando l'attenzione sull'area dell'euro si osserva come, a fronte di una variazione del -16,1% delle vendite regionali, la quota detenuta dall'area sull'export complessivo sia scesa, tra il 2000 e il 2009, dal 55,6% al 46,9%; questo calo testimonia la progressiva minore dipendenza delle esportazioni piemontesi dai partner dell'area euro e, per contro, la crescente rilevanza, all'interno dell'Ue, dei mercati che non appartengono all'Unione economica e monetaria dell'Unione europea.
La crisi internazionale ha determinato una riduzione delle vendite piemontesi in tutti i principali mercati dell'Unione europea, con cali prossimi ai 23 punti percentuale sia in Francia che in Germania, che si confermano i primi due mercati per rilevanza delle esportazioni regionali.

Composizione dell'export piemontese verso i Paesi Ue 27 Anno 2009



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

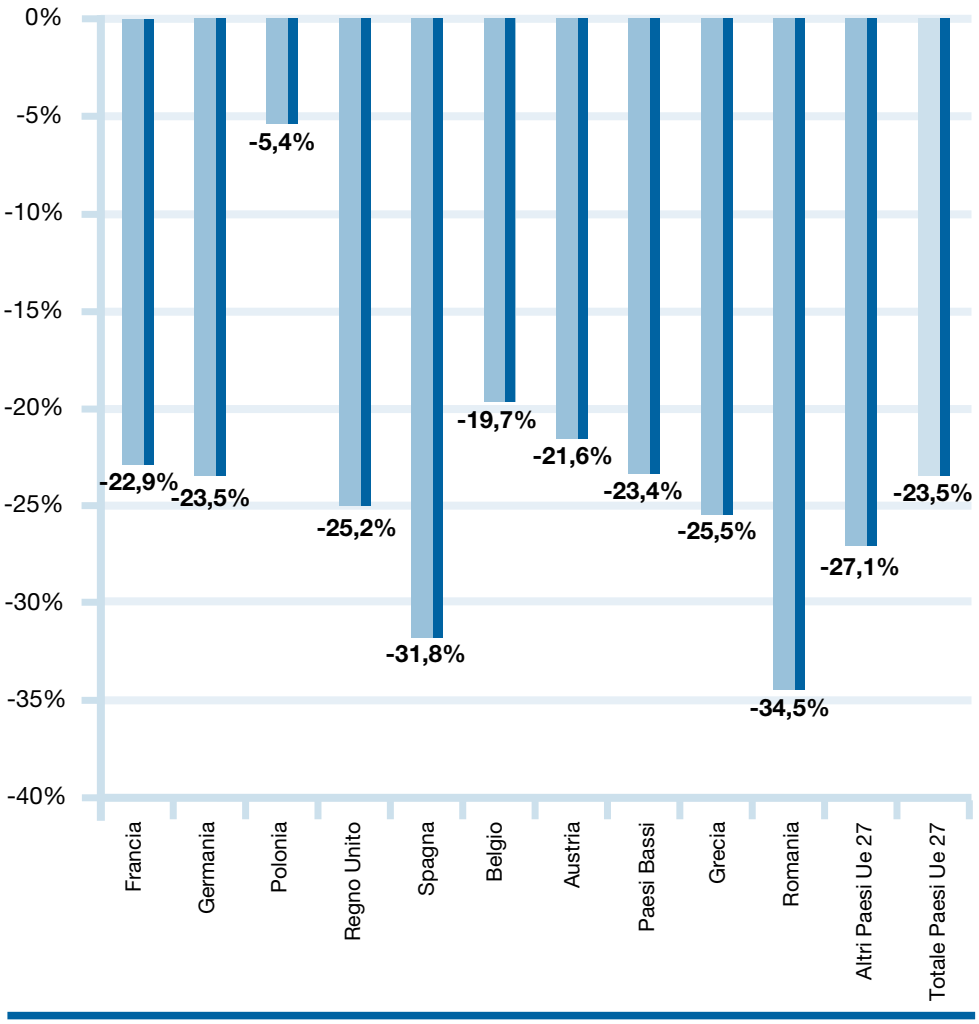
Assorbendo una quota pari al 15,3% dell'export totale e al 23,6% di quello diretto ai partner comunitari, il mercato francese consolida nel 2009 il proprio primato tra quelli di destinazione delle vendite piemontesi oltre confine. Il valore delle merci locali importate dai vicini d'oltralpe ammonta a 4,5 miliardi di euro, a fronte dei 5,9 del 2008 scontando dunque una flessione del 22,9%.

La Germania si conferma il secondo mercato di sbocco delle merci regionali: nel 2009 ha acquistato prodotti piemontesi per 4,3 miliardi di euro, circa 1,3 miliardi in meno rispetto al 2008. La quota detenuta sull'export complessivo ammonta al 14,4%, a fronte del 14,7% dell'anno prima.

In Polonia, terzo mercato di rilevanza delle esportazioni regionali, la diminuzione delle esportazioni è stata meno intensa (-5,4%). La migliore tenuta del mercato polacco ne ha determinato il sorpasso, in termini di rilevanza dell'export piemontese, su Spagna e Regno Unito, che nel 2008 costituivano rispettivamente il terzo e il quarto mercato di sbocco delle merci regionali.

Nel 2009, la quota detenuta dal partner polacco ammonta al 6,4%, mentre i mercati anglosassone e spagnolo assorbono rispettivamente il 6,2% e il 6,1% delle vendite piemontesi oltre confine. La caduta dell'export è risultata, a differenza della performance ottenuta sul mercato polacco, particolarmente intensa sia nel Regno Unito (-25,2%) che in Spagna (-31,8%).

Esportazioni piemontesi verso i Paesi Ue 27 (variazioni 2009/2008)

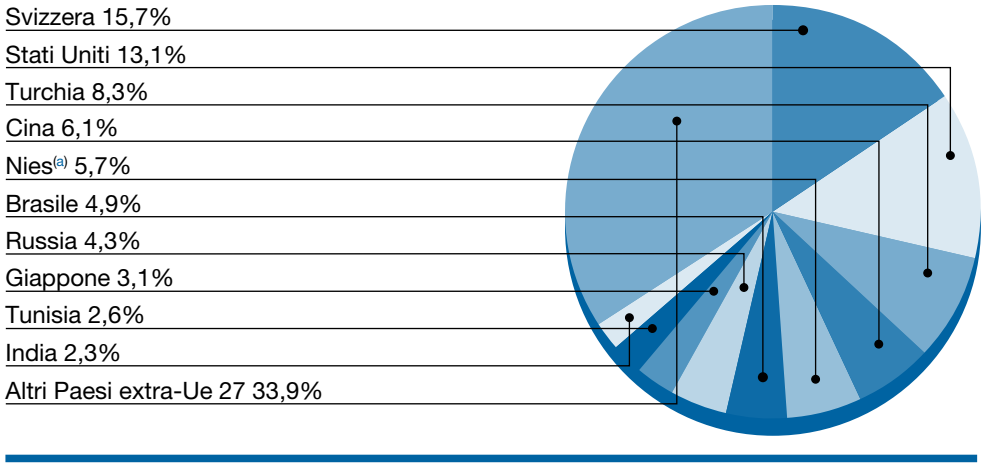


Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Nel complesso dei Paesi extra-Ue 27 si è assistito ad un ridimensionamento delle vendite piemontesi più contenuto rispetto a quello osservato a livello globale, scaturito tuttavia da dinamiche profondamente differenziate tra i diversi Paesi: a fronte di cali inferiori ai 20 punti percentuale registrati negli Stati Uniti e in Turchia, le esportazioni piemontesi in Russia si sono dimezzate, le vendite in Svizzera si sono ridotte di circa 9 punti percentuale, mentre quelle in Cina hanno sperimentato un lieve incremento.

Il calo complessivo dell'export verso i Paesi extra-Ue ha portato il volume d'affari realizzato nel 2009 sui livelli del 2005, ma pur sempre al di sopra di quelli di inizio decennio, a differenza di quanto osservato per l'Ue: la variazione cumulata tra il 2000 e il 2009 si mantiene, così, positiva e pari al 16,1%. Tale dinamica ha determinato un progressivo incremento della quota detenuta dai Paesi extra-Ue sulle esportazioni regionali, salita dal 30,0% del 2000 al 35,1% di dieci anni dopo.

Composizione dell'export piemontese verso i Paesi extra-Ue 27 Anno 2009



(a) Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong

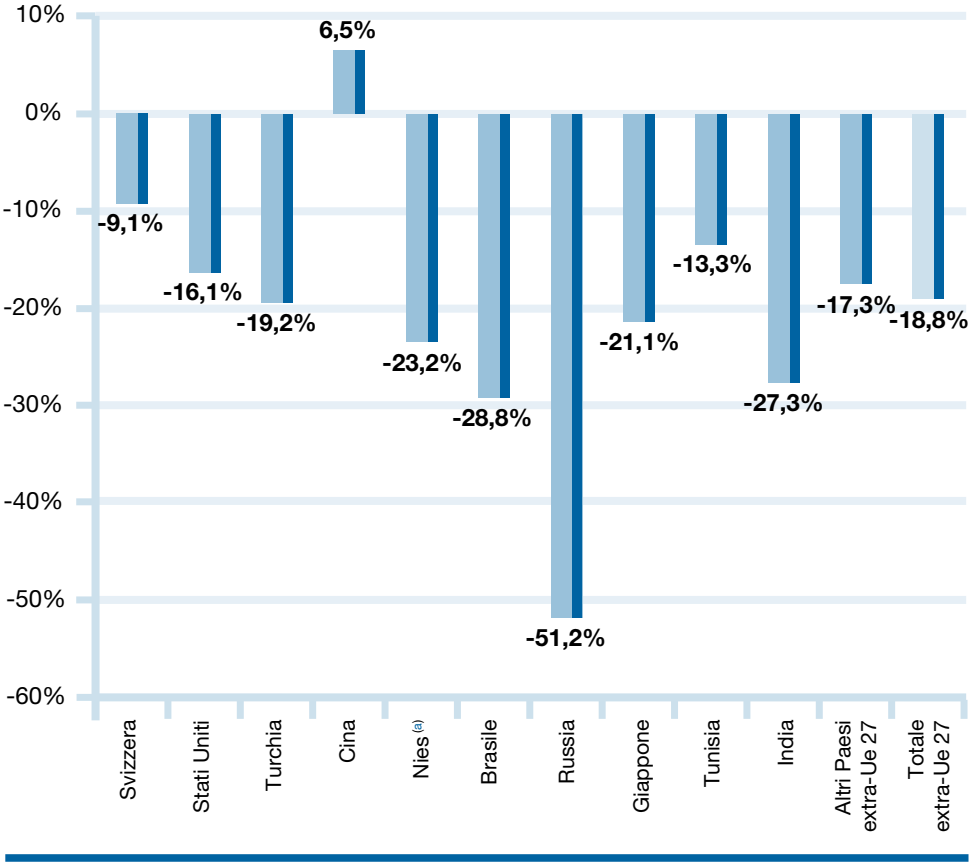
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Al di fuori dei confini comunitari, la Svizzera mantiene il primato tra i mercati di sbocco delle merci piemontesi, con una quota che nel 2009 risulta pari al 5,5% dell'export complessivo, in aumento rispetto al 4,7% dell'anno precedente. Nel 2009 il partner elvetico ha acquistato merci regionali per un ammontare pari a 1,6 miliardi di euro, il 9,1% in meno rispetto ad un anno prima. La caduta delle esportazioni è stata, invece, notevolmente più sostenuta negli Stati Uniti, secondi tra i mercati extra-Ue per rilevanza delle vendite piemontesi, che nel 2009 hanno assorbito il 4,6% dell'export subalpino (rispetto al 4,3% del 2008), equivalente ad un volume d'affari di 1,4 miliardi di euro, per una variazione del -16,1% rispetto all'anno precedente. Nel mercato turco, che convoglia il 2,9% dell'export regionale, la flessione delle vendite piemontesi è risultata pari al 19,2% ed il volume d'affari complessivo si è contratto dai 1.074 milioni di euro del 2008, agli 868 dell'anno dopo.

In controtendenza rispetto alle performance ottenute dalle esportazioni regionali negli altri principali mercati di sbocco, in Cina le vendite di prodotti piemontesi hanno manifestato, tra il 2008 ed il 2009, un trend crescente, raggiungendo la quota di 637 milioni di euro, a fronte

dei 598 dell'anno prima (+6,5%). Per quanto ancora contenuto, il peso del mercato cinese sulle esportazioni complessive piemontesi è, così, salito dall'1,6% al 2,1%. Il 2009 ha, per contro, assistito ad un ridimensionamento della rilevanza dei mercati russo e brasiliano, le cui quote sull'export complessivo sono scese dal 2,4% e 1,9% rispettivamente all'1,5% e 1,7%.

Esportazioni verso i Paesi extra-Ue 27 (variazioni % 2009/2008)



(a) Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Nel 2009, le importazioni provenienti dai Paesi dell'Ue-27 si sono ridotte in valore del 23,8%, quelle di prodotti extra-Ue del 21,2%. Il saldo della bilancia commerciale piemontese permane, dunque, in attivo, sia nel confronto con i Paesi dell'Ue-27 (4,4 miliardi di euro, a fronte dei 5,6 del 2008), che nel confronto con i restanti partner (3,6 miliardi di euro, 4,2 nel 2008).

L'IMPORT-EXPORT PIEMONTESE PER PRODOTTI

La crisi internazionale ha determinato un calo delle vendite piemontesi all'estero di tutti i principali settori dell'export regionale.

Import-export in Piemonte per prodotti[a] (dati in milioni di euro)

	2008		2009	
	import	export	import	export
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	1.672,43	315,92	1.342,01	270,66
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	79,89	39,45	65,69	34,95
Prodotti delle attività manifatturiere	25.828,65	37.144,85	19.989,13	29.009,71
prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.420,40	3.329,38	1.353,91	3.072,07
prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.873,44	2.969,76	1.631,82	2.340,86
legno e prodotti in legno; carta e stampa	977,38	811,84	761,63	679,35
coke e prodotti petroliferi raffinati	165,98	510,29	125,47	347,36
sostanze e prodotti chimici	2.636,26	2.077,67	1.975,99	1.756,02
articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	310,01	348,99	268,03	377,47
articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.383,26	2.766,04	1.208,74	2.186,73
metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	3.562,48	3.626,59	1.916,78	2.366,78
computer, apparecchi elettronici e ottici	1.470,98	826,84	1.405,93	745,66
apparecchi elettrici	1.205,03	1.539,16	859,88	1.132,64
macchinari ed apparecchi n.c.a.	3.355,35	8.035,55	2.296,40	5.771,81
mezzi di trasporto	6.562,14	9.124,86	5.436,94	7.304,98
prodotti delle altre attività manifatturiere	905,94	1.177,88	747,60	927,97
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,00	0,00	0,01	0,00
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	428,35	200,41	152,21	123,48
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione	67,68	207,88	56,16	173,89
Prodotti delle attività professionali, scientifiche e tecniche	0,63	1,56	0,45	0,93
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	22,80	21,32	19,54	8,47
Prodotti delle altre attività di servizi	0,03	0,00	0,05	0,06
Merci varie	17,54	3,47	17,09	7,48
Totale	**28.118,00**	**37.934,85**	**21.642,34**	**29.629,64**

[a] classificazione delle Attività economiche Ateco 2007

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

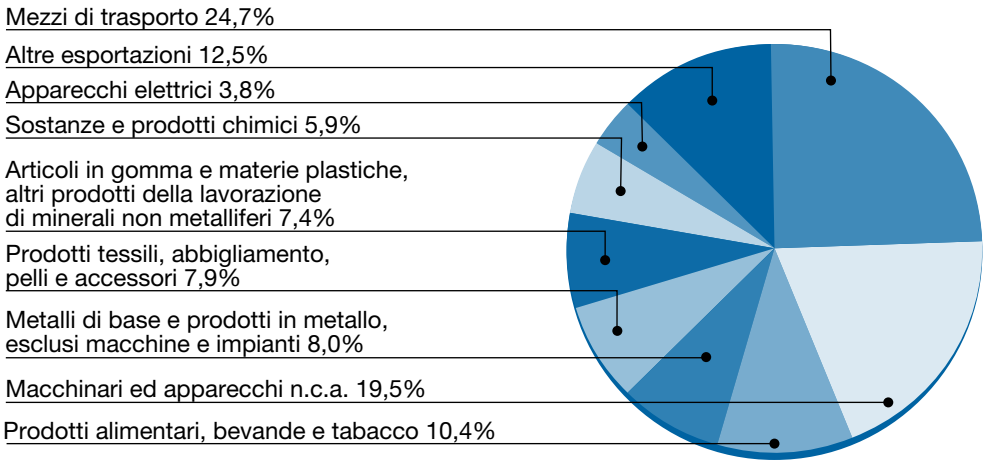
Nel 2009, il comparto dei mezzi di trasporto consolida il proprio primato tra i prodotti piemontesi esportati all'estero. Le esportazioni della filiera autoveicolare hanno raggiunto la quota dei 7,3 miliardi di euro, il 24,7% del volume d'affari complessivamente generato dall'export delle imprese del territorio. A fronte di una variazione complessiva del -21,9%, tra il 2008 e il 2009 l'export di mezzi di trasporto ha conosciuto un calo del 19,9%, scaturito da andamenti contrastanti dei singoli gruppi di attività economica che ricadono in questa divisione: sono diminuite in misura maggiore rispetto alla media del settore sia le esportazioni di componenti veicolari (-30,9%), sia quelle

di autoveicoli (-26,4%); le vendite di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli hanno, invece, registrato un significativo incremento (+61,5%).

Secondo per rilevanza, nel 2009 il comparto della meccanica ha vissuto una contrazione delle rispettive esportazioni superiore alla media, pari al -28,2%. Il volume d'affari complessivo è risultato pari a 5,8 miliardi di euro, a fronte degli 8,0 miliardi del 2008. Tra i principali gruppi di attività che convogliano nella divisione dei macchinari, si segnala la flessione particolarmente intensa registrata per la domanda estera di altre macchine per impieghi speciali, mentre la caduta della richiesta di macchine di impiego generale, di macchine utensili e per la formatura dei metalli è risultata in linea con la media del settore.

Il comparto alimentare ha invece registrato un calo delle vendite oltre confine molto più contenuto rispetto al dato complessivo (-7,7%); grazie a questa dinamica, nel 2009 i prodotti alimentari figurano in terza posizione, con una quota del 10,4%, in salita rispetto all'8,8% del 2008.

Composizione settoriale delle esportazioni piemontesi [a] 2009

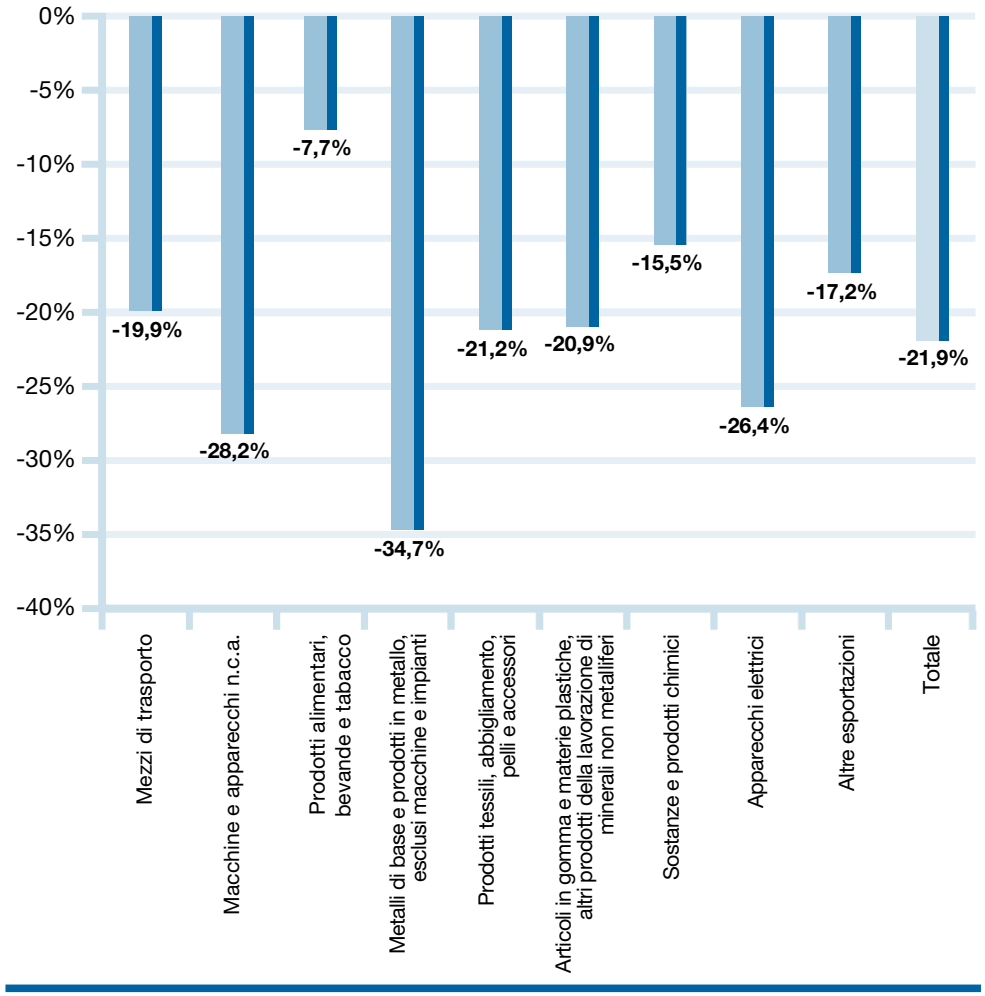


[a] classificazione delle attività economiche Ateco 2007
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Seguono i metalli e prodotti in metallo, protagonisti nel 2009 di un crollo ancora più accentuato rispetto alla media: a fronte di un volume d'affari di 3,6 miliardi di euro generato nel 2008, nel 2009 la domanda estera di questi prodotti piemontesi si è arrestata a 2,4 miliardi di euro, con una variazione del -34,7%.

La crisi internazionale ha, inoltre, determinato un'ulteriore flessione delle vendite di prodotti tessili e dell'abbigliamento (-21,2%). L'unico settore che ha registrato un incremento delle rispettive esportazioni è quello degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+8,2%), per quanto il peso sulle vendite complessive sia ancora molto modesto (1,3%).

Esportazioni piemontesi per prodotti[a] (variazioni % 2009/2008)



[a] classificazione delle attività economiche Ateco 2007

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat

Le esportazioni piemontesi nel I semestre del 2010

Nei primi 6 mesi del 2010 il valore delle esportazioni piemontesi ha raggiunto i 16,7 miliardi di euro, registrando un incremento del 16,0% rispetto allo stesso periodo del 2009. Valutando le singole variazioni trimestrali si osserva come alla variazione del +11,1% registrata nel I trimestre dell'anno abbia fatto seguito quella del +20,7% registrata nel periodo aprile-giugno 2010. Tanto la variazione complessiva semestrale, quanto quelle trimestrali vanno tuttavia valutate con cautela, in quanto calcolate sui valori registrati dalle esportazioni regionali rispettivamente nel I semestre, e nei due trimestrali iniziali del 2009, momento in cui il sistema economico piemontese era all'apice della crisi.

L'incremento sperimentato dalle esportazioni piemontesi nel I semestre del 2010 risulta più sostenuto di quello riscontrato a livello medio nazionale (+12,6%). Tutte le ripartizioni territoriali hanno registrato variazioni tendenziali positive: si sono registrati incrementi superiori alla media nazionale per l'Italia insulare (+49,2%) e per le ripartizioni dell'Italia meridionale (+15,3%) e dell'Italia centrale (+14,0%), mentre sia l'area nord-occidentale (+11,5%), sia quella nord-orientale (+11,4%) del Paese hanno segnato incrementi inferiori a quello nazionale. Tra le principali regioni esportatrici il Piemonte realizza la performance migliore: la Lombardia ha registrato un incremento delle esportazioni del 10,1%, mentre per il Veneto e l'Emilia-Romagna la crescita è risultata pari all'11,7%. Il Piemonte consolida, così, la quarta posizione tra le regioni esportatrici, con una quota del 10,3% dell'export nazionale.

La crescita complessiva delle vendite piemontesi all'estero è stata trainata dalle variazioni positive registrate da tutti i principali comparti delle esportazioni regionali. Il settore dei mezzi di trasporto, che da solo genera circa un quarto dell'export complessivo, ha sperimentato un incremento del 19,8%, frutto di aumenti sia delle esportazioni di autoveicoli (+17,1%), sia di componenti veicolari (+32,8%). Secondo comparto delle esportazioni regionali con una quota del 19,4%, la meccanica ha sperimentato un incremento del rispettivo valore dell'export del 13,5%. Superiore alla media regionale risulta la variazione positiva sperimentata dalle esportazioni di metalli e prodotti in metallo (+22,9%), il terzo settore dell'export locale. Il settore alimentare (+8,0%), che ha manifestato una dinamica negativa più contenuta nel corso di tutto il 2009 ha invece registrato nel I semestre del 2010 una crescita più modesta rispetto alla media.

Quanto ai mercati di sbocco delle merci piemontesi, il bacino dell'Ue 27 continua ad attrarre circa i due terzi delle esportazioni regionali (64,0%), contro il 36% dei mercati situati al di fuori dell'area comunitaria. La dinamica manifestata nel I semestre del 2010 dalle vendite piemontesi dirette ai partner extra-Ue 27 (+22,2%) è risultata più intensa rispetto a quella realizzata sui mercati comunitari (+12,8%), grazie soprattutto alla forte crescita delle vendite verso Cina (+71,4%), Turchia (+66,9) e Brasile (+66,6%).

3. L'IMPORT-EXPORT DI SERVIZI

Nel 2009 le esportazioni mondiali di servizi commerciali hanno segnato un'inversione di tendenza, attestandosi intorno ai 3.300 miliardi di dollari e perdendo circa 13 punti percentuale rispetto all'anno precedente. Questo rallentamento è risultato, però, meno incisivo rispetto a quello che ha interessato l'interscambio mondiale di merci, tanto che la quota percentuale dell'interscambio mondiale di servizi sul commercio mondiale è cresciuta rispetto al 2008 e ha superato il 20%. Analizzando l'andamento degli scambi commerciali per aree e Paesi, si nota come le esportazioni di tutte le zone siano in frenata, comprese quelle delle economie emergenti, che fino al 2008 si stavano facendo spazio sulla scena internazionale. Anche nel 2009 l'Europa rimane la principale protagonista delle transazioni del comparto, detenendo la quota maggioritaria delle esportazioni di servizi (50,6%): nell'ultimo anno, infatti, il vecchio continente ha venduto servizi commerciali per 1.675 miliardi, dato comunque in calo del 14% rispetto al 2008.

Al suo interno, la maggior parte degli scambi commerciali è attivata dai Paesi dell'Unione europea (1.513 miliardi di euro), in particolar modo dal Regno Unito che, con un valore delle esportazioni pari a 240 miliardi di dollari (-16% sull'anno precedente), si mantiene al primo posto nella classifica dei Paesi dell'Ue 27. Al secondo posto si trova la Germania che, pur perdendo l'11% rispetto al 2008, consolida la quota al 6,5% sull'export mondiale.

Interscambio mondiale di servizi commerciali per macro regioni Anno 2009

	Esportazioni			Importazioni		
	valore 2009[(a)]	quota 2009	variazione 2009/2008	valore 2009[(a)]	quota 2009	variazione 2009/2008
Mondo	3.312	100,0%	-13%	3.115	100,0%	-12%
America del Nord	542	16,4%	-10%	430	13,8%	-10%
America centrale e meridionale	100	3,0%	-8%	111	3,6%	-8%
Europa	1.675	50,6%	-14%	1.428	45,8%	-13%
Ue 27	1.513	45,7%	-14%	1.329	42,7%	-13%
Germania	215	6,5%	-11%	255	8,2%	-10%
Francia	140	4,2%	-15%	124	4,0%	-13%
Regno Unito	240	7,2%	-16%	160	5,1%	-19%
Italia	101	3,0%	-14%	114	3,7%	-11%
Spagna	122	3,7%	-14%	87	2,8%	-16%
Comunità Stati Indipendenti	69	2,1%	-18%	91	2,9%	-20%
Africa	78	2,4%	-11%	117	3,8%	-11%
Medio Oriente	96	2,9%	-12%	162	5,2%	-14%
Asia	751	22,7%	-13%	776	24,9%	-11%
Giappone	124	3,7%	-16%	146	4,7%	-10%
Cina	129	3,9%	-12%	157	5,0%	-1%
India	86	2,6%	-17%	74	2,4%	-16%

[(a)] dati in miliardi di dollari

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati WTO

Al terzo e quarto posto seguono Francia e Spagna, che perdono rispettivamente il 15% e il 14% rispetto al 2008, ma mantengono pressoché stabili le proprie quote sul totale mondiale.
L'Italia, infine, ha realizzato esportazioni per 101 miliardi di dollari, con una variazione tendenziale rispetto al 2008 pari al -14%, in linea con quella dell'Europa nel suo complesso; scende da 3,3% a 3,0% la quota sul totale delle esportazioni mondiali.
Nel 2009 l'export asiatico nel terziario ha raggiunto una quota complessiva del 22,7%, per 751 miliardi di dollari. Il Giappone, che nel 2008 si distingueva per il peso maggiore (3,9% dell'export mondiale), nel 2009, in seguito alla flessione del 16%, perde due decimi di punto e viene così superato dalla Cina. Quest'ultima, con una quota pari al 3,9%, esporta per 129 miliardi di dollari, in calo del 12% rispetto all'anno precedente. Perde quota anche l'India (2,6% sul totale mondiale), con una flessione di 17 punti percentuale sul 2008, per un valore di 86 miliardi di dollari.

I primi venti esportatori mondiali di servizi commerciali Anno 2009

Graduatoria 2009	Paesi	Valore [a]	Quote 2009	Variazione 2009
1	Stati Uniti	470,2	14,2%	-9%
2	Regno Unito	239,7	7,2%	-16%
3	Germania	214,8	6,5%	-11%
4	Francia	140,4	4,2%	-14%
5	Cina	128,7	3,9%	-12%
6	Giappone	124,3	3,8%	-15%
7	Spagna	122,3	3,7%	-14%
8	Italia	100,9	3,0%	-15%
9	Irlanda	94,6	2,9%	-7%
10	Olanda	91,8	2,8%	-11%
11	Hong Kong	86,4	2,6%	-6%
12	India	86,3	2,6%	-16%
13	Belgio	74,6	2,3%	-11%
14	Singapore	73,7	2,2%	-11%
15	Svizzera	68,2	2,1%	-11%
16	Svezia	60,2	1,8%	-16%
17	Lussemburgo	59,5	1,8%	-16%
18	Canada	57,0	1,7%	-12%
19	Corea	55,9	1,7%	-25%
20	Danimarca	54,6	1,7%	-25%
	Totale primi 20 esportatori	**2.404,2**	**72,6%**	**-13%**
	Mondo	**3.311,6**	**100,0%**	**-13%**

[a] dati in miliardi di dollari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Wto

Il Nord America si conferma come la terza area più vivace in termini di esportazioni, detenendo una quota, in crescita, pari al 16,4% sul totale mondiale, pur subendo una contrazione di 10 punti percentuale rispetto al 2008.

Osservando la graduatoria dei principali Paesi esportatori di servizi, si rileva come non siano molte le differenze con il 2008: alle prime posizioni si confermano, nell'ordine, Stati Uniti, Regno Unito, Germania e Francia, mentre la Cina supera il Giappone e passa al quinto posto. Seguono la Spagna e, infine, l'Italia, che si conferma così all'ottava posizione (settima in quella degli importatori). Al nono posto si trova l'Irlanda, seguita da Olanda e Hong Kong che si collocano dunque al decimo e undicesimo posto; al dodicesimo posto si trova finalmente l'India, che perde dunque tre posizioni rispetto all'anno precedente.

Esportazioni e importazioni di servizi delle regioni italiane (dati % sul totale Italia)[(a)] Anno 2009

Regioni	Quota export	Quota import	Quota export settore viaggi	Quota import settore viaggi	Quota export settore altri servizi alle imprese	Quota import settore altri servizi alle imprese
Abruzzo	0,4%	0,8%	0,7%	1,7%	0,2%	0,3%
Basilicata	0,1%	0,1%	0,1%	0,4%	0,0%	0,0%
Calabria	0,3%	0,4%	0,6%	1,1%	0,1%	0,0%
Campania	2,5%	2,2%	4,3%	5,9%	0,8%	0,5%
Emilia Romagna	5,1%	7,6%	5,4%	7,8%	5,6%	9,0%
Friuli Venezia Giulia	2,3%	1,8%	3,4%	3,9%	0,7%	0,9%
Lazio	19,4%	14,1%	17,2%	12,9%	15,0%	12,4%
Liguria	3,4%	2,5%	4,5%	2,6%	1,9%	2,3%
Lombardia	34,1%	49,1%	17,8%	28,2%	55,8%	59,7%
Marche	1,0%	1,0%	1,3%	2,4%	0,9%	0,3%
Molise	0,1%	0,2%	0,1%	0,4%	0,1%	0,1%
Piemonte	**4,6%**	**6,4%**	**3,5%**	**7,7%**	**6,4%**	**4,8%**
Puglia	1,2%	1,3%	2,0%	3,3%	0,5%	0,4%
Sardegna	1,2%	0,7%	2,1%	1,3%	0,3%	0,3%
Sicilia	1,8%	0,9%	3,2%	2,2%	0,5%	0,2%
Toscana	7,2%	3,3%	11,4%	5,9%	3,4%	2,4%
Trentino Alto Adige	2,7%	2,0%	4,7%	2,8%	1,2%	2,0%
Umbria	0,6%	0,5%	1,1%	1,4%	0,1%	0,1%
Valle D'Aosta	0,6%	0,1%	1,2%	0,3%	0,0%	0,0%
Veneto	11,1%	5,1%	15,3%	8,1%	6,5%	4,0%

[(a)] poiché per i trasporti non sono disponibili i dati per regione, i totali regionali utilizzati nel calcolo delle quote sono parziali; al denominatore è stato utilizzato il totale nazionale al netto della voce "dati non ripartibili", comprendente anche il valore del settore trasporti

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

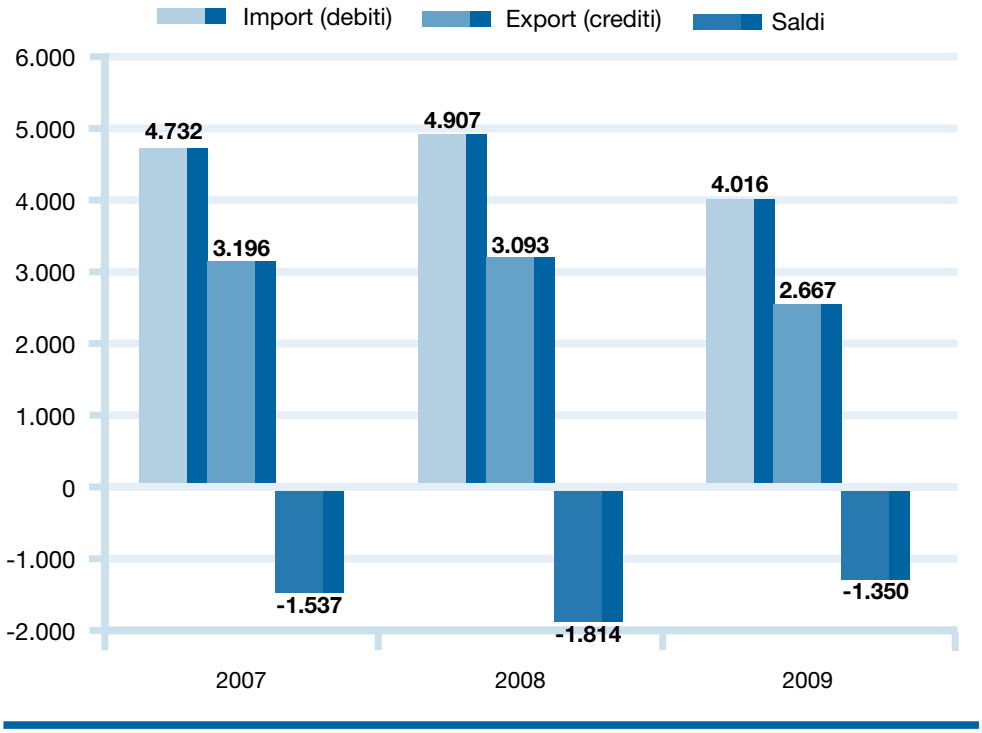
Passando al dettaglio nazionale, nel 2009 le esportazioni italiane (comprensive dei dati non ripartibili) ammontano a 70,1 miliardi di euro, contro un valore delle importazioni pari a 81,2 miliardi di euro. Il saldo risulta negativo per più di 11 miliardi di euro, in peggioramento rispetto al 2008. Considerando le transazioni al netto dei trasporti, per le quali non sono disponibili dati a livello regionale e provinciale, il saldo import-export nazionale rimane negativo, ma per un importo di poco inferiore ai 5 miliardi di euro.

La vendita dei servizi italiani è indirizzata principalmente verso Paesi appartenenti all'Unione europea (circa il 75%), mentre il continente americano pesa circa l'11%.

Nel dettaglio territoriale emerge come il Piemonte abbia esercitato, anche nel 2009, un ruolo di rilievo nel commercio internazionale di servizi, nonostante questa componente abbia avuto un andamento negativo. All'interno della graduatoria delle regioni italiane, si colloca al sesto posto, dopo Lombardia, Lazio, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna.

La quota dell'export italiano di servizi dal Piemonte è tuttavia rimasta stabile al 4,6%, mentre si è ridotta dal 7,4% al 6,4% quella dell'import.

Import-export di servizi in Piemonte per tipo di transazione[a]
Anni 2007-2009



[a] dati in milioni di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Nel 2009, il totale delle esportazioni dei servizi piemontesi, al netto della componente disaggregabile dei trasporti, è stato pari a 2.667 milioni di euro, in calo del 13,8% rispetto al 2008. Il saldo appare ancora negativo per 1.350 milioni di euro, ma in ripresa rispetto a quello registrato nel 2008.

Scomponendo i dati sull'interscambio di servizi commerciali per settore emerge come la voce prioritaria per le esportazioni piemontesi sia quelli dei servizi alle imprese (ad eccezione di quelli

finanziari, informatici ed assicurativi), che tuttavia risulta in calo rispetto al 2008 di più di dieci punti percentuale. In seconda posizione si collocano i viaggi, con il 36,5% delle vendite verso l'estero nonostante la decrescita del 14,1% rispetto all'anno precedente.
Sul fronte delle importazioni, la prima voce di interesse è rappresentata dai viaggi (38,3% sul totale) che, grazie ad un calo meno sostenuto rispetto agli altri settori, supera i servizi alle imprese (-8% rispetto al 2008), con una quota pari al 36,7%. Seguono i servizi alle persone e le comunicazioni.
Nel 2009, in termini di saldi tra vendite e acquisti, la maggior parte dei comparti ha ottenuto risultati negativi. Gli altri servizi alle imprese registrano un saldo negativo per 183 milioni di euro, mentre i viaggi per 564 milioni di euro, nonostante questi due settori possiedano un attivo importante.
Al contrario, i servizi finanziari risultano in attivo per 34 milioni di euro, nonostante il calo subito dalle esportazioni in questo settore rispetto al 2008.

Import-export di servizi del Piemonte e dell'Italia per tipo di transazione[a] Anno 2009

	Piemonte				Italia			
	valori assoluti 2009		variazioni % 2009/2008		valori assoluti 2009		variazioni % 2009/2008	
	import	export	import	export	import	export	import	export
Viaggi	1.538	974	-3,2%	-14,1%	20.014	28.856	-4,3%	-7,2%
Costruzioni	34	23	13,5%	-13,0%	3.727	2.094	15,0%	-3,8%
Comunicazioni	242	42	-54,5%	36,7%	1.541	1.227	-23,6%	-27,2%
Assicurazioni	207	30	-33,7%	-36,7%	1.742	832	-23,4%	-29,0%
Servizi finanziari	67	101	-74,1%	-52,7%	619	2.677	-30,2%	-11,5%
Servizi informatici	38	50	-63,6%	-2,2%	1.260	564	-9,2%	-27,2%
Royalties e licenze	115	126	-1,2%	23,1%	1.356	797	9,4%	36,3%
Altri servizi alle imprese	1.475	1.292	-8,0%	-10,3%	31.999	22.104	-4,7%	-16,4%
Servizi personali	296	29	-17,3%	-37,5%	1.433	854	-5,5%	2,2%
Servizi per il governo	5	0	35,7%	-	1.518	1.004	-16,5%	-17,5%
Totale (esclusi i trasporti)	**4.016**	**2.667**	**-18,1%**	**-13,8%**	**65.208**	**61.009**	**-5,3%**	**-11,6%**

[a] dati in milioni di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italila

A livello territoriale emerge come la provincia di Torino generi il 65% delle esportazioni di servizi regionali, quota analoga rispetto al 2008, seguita a distanza da Cuneo. Tra le voci più rilevanti per la provincia del capoluogo figurano i servizi alle imprese e i viaggi, che, rispettivamente con 845 e 557 milioni di euro, rappresentano l'80% dell'export provinciale.
Sul fronte delle importazioni, il capoluogo regionale pesa il 63,5% contro il 72% registrato nel 2008. Anche in questo caso servizi alle imprese e viaggi primeggiano tra i settori.

Importazioni di servizi in Piemonte (debiti) per tipo di transazione e provincia[a] Anno 2009

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte
Viaggi	121.205	51.134	81.549	153.954	177.059	849.547	49.885	53.856	1.538.189
Costruzioni	1.751	112	437	3.012	2.160	25.822	462	56	33.812
Comunicazioni	449	23	3.679	85	25	238.050	2	5	242.318
Assicurazioni	3.158	1.600	8.001	9.475	6.714	173.968	1.060	2.650	206.626
Servizi finanziari	147	1.214	1.283	26.075	748	37.119	78	245	66.909
Servizi informatici	1.134	125	2.557	1.191	405	30.952	1.282	149	37.795
Royalties e licenze	2.361	505	10.011	2.034	8.363	90.382	508	712	114.876
Altri servizi alle imprese	36.734	18.880	140.191	376.504	52.701	827.915	15.992	6.161	1.475.078
Servizi personali	363	378	3.306	18.260	291	273.140	132	92	295.962
Servizi per il governo	64	82	545	724	60	3.310	18	21	4.824
Totale (esclusi i trasporti)	**167.366**	**74.053**	**251.559**	**591.314**	**248.526**	**2.550.205**	**69.419**	**63.947**	**4.016.389**

[a] dati in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Esportazioni di servizi in Piemonte (crediti) per tipo di transazione e provincia[a] Anno 2009

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	Piemonte
Viaggi	56.734	30.154	28.228	94.771	69.848	557.072	118.398	18.586	973.791
Costruzioni	1.469	61	0	2.985	282	15.409	2.520	252	22.978
Comunicazioni	0	10	106	5.188	117	36.527	0	0	41.948
Assicurazioni	124	126	2.079	662	369	26.575	92	147	30.174
Servizi finanziari	87	65	650	841	14.202	85.224	85	61	101.215
Servizi informatici	152	290	931	2.285	458	45.711	44	33	49.904
Royalties e licenze	34	44	321	453	13.112	111.655	8	0	125.627
Altri servizi alle imprese	29.458	17.645	80.003	221.497	74.972	845.028	18.646	4.520	1.291.769
Servizi personali	340	463	2.716	2.120	750	22.251	563	106	29.309
Servizi per il governo	0	0	0	0	0	133	0	0	133
Totale (esclusi i trasporti)	**88.398**	**48.858**	**115.034**	**330.802**	**174.110**	**1.745.585**	**140.356**	**23.705**	**2.666.848**

[a] dati in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

4. La bilancia tecnologica del Piemonte

La Bilancia dei pagamenti della tecnologia (Bpt), che misura le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni (per operazioni di importi compresi tra 12.500 e 50.000 euro), fornisce informazioni sulla diffusione delle conoscenze tecnologiche e sulla capacità di un Paese di diffondere al di fuori dei propri confini nazionali le tecnologie di cui dispone. In particolare, registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (disembodied technology), ovvero le transazioni di servizi nella forma di diritti di proprietà industriale e brevettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know how e assistenza tecnica. I flussi registrati nella Bpt rappresentano un indicatore dell'input (i pagamenti) e dell'output (gli incassi) della tecnologia.

I dati della Banca d'Italia[1] (tratti dalla Comunicazione Valutaria Statistica), indicano che il saldo globale della Bpt del nostro Paese nel 2009 è positivo per un importo pari a circa 190 milioni di euro, valore in diminuzione rispetto al surplus del 2008, a sua volta dimezzato rispetto ai due anni precedenti che avevano visto invertirsi l'andamento strutturalmente in deficit della bilancia.

Il saldo positivo del 2009, in continuità con quelli passati, è il risultato di surplus registrati nei servizi con contenuto tecnologico (+665 milioni di euro), determinati principalmente dagli studi tecnici e di engineering (+652 milioni di euro), e nei servizi di ricerca e sviluppo (+580 milioni di euro).

Il commercio in tecnologia, a differenza di quanto registrato nel 2008, presenta un saldo negativo pari a circa -58 milioni di euro. Il disavanzo di questo comparto, congiuntamente a quelli registrati per gli altri regolamenti per tecnologia (-554 milioni) e per le transazioni in marchi di fabbrica e disegni compensa solo parzialmente i surplus generati dagli altri comparti della Bpt.

Volgendo l'attenzione alla composizione dei flussi lordi, si evidenzia che la maggior parte degli incassi è generata dalla voce servizi con contenuto tecnologico (41,5%), seguiti dai servizi di ricerca e sviluppo (35,4%), i cui incassi continuano a crescere di anno in anno. In terza posizione troviamo il commercio in tecnologia con il 16,5% degli incassi, seguito dalle transazioni in marchi di fabbrica e disegni (5,7%) e dagli altri regolamenti per tecnologia (0,9%). Come si è verificato negli anni precedenti, la composizione percentuale dei pagamenti mostra un minor grado di concentrazione rispetto a quella degli incassi. La prima voce è rappresentata dai servizi con contenuto tecnologico che, in linea con un trend in costante flessione a partire dal 2000 ad oggi, registrano una quota del 22,2%. Al secondo posto si trovano le transazioni in marchi di fabbrica e disegni (20,8%), seguiti a poca distanza dal commercio in tecnologia (19,4%, in recupero rispetto ai minimi storici registrati lo scorso anno), dagli altri regolamenti per tecnologia (19,2%, che in termini assoluti registrano un valore ai minimi storici) e dai servizi di ricerca e sviluppo (18,5%).

In termini di dinamica va sottolineato che, rispetto al 2008, i flussi lordi sono diminuiti in entrambe le direzioni, con gli incassi che hanno accusato gli impatti negativi della crisi internazionale più dei pagamenti (-12,1% contro -7,8%). La contrazione degli incassi deriva principalmente dalla riduzione registrata per le transazioni in studi tecnici ed engineering (-689 milioni), che tradizionalmente svolgono un ruolo di primo piano nella Bpt italiana. Dal lato dei pagamenti, ad eccezione delle variazioni positive registrate dagli acquisti di diritti di sfruttamento di brevetti (+221 milioni) e di marchi di fabbrica, modelli e disegni (+35 milioni), per le altre categorie di transazioni si sono registrate diffuse variazioni negative, in particolare per gli acquisti dei diritti di sfruttamento dei marchi di fabbrica e dei disegni industriali (-98 milioni). A causa di tali variazioni dei flussi lordi, si è ridotto sensibilmente l'avanzo dei servizi con contenuto tecnologico

[1] i dati di seguito illustrati seguono lo schema di presentazione della Bpt conforme agli standard previsti dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). In particolare, lo schema dell'OCSE risulta costituito da quattro componenti principali:
1) il commercio in tecnologia, il nucleo centrale delle transazioni internazionali in tecnologia (brevetti, invenzioni e know-how e dei relativi diritti di sfruttamento;
2) le transazioni riguardanti la proprietà industriale, che pur non facendo direttamente riferimento alla conoscenza tecnologica spesso ne implicano un trasferimento (marchi di fabbrica e disegni industriali);
3) i servizi con contenuto tecnologico, che pur non costituendo un effettivo trasferimento di tecnologia, consentono di aumentarne il potenziale mediante l'acquisizione di abilità tecniche;
4) la ricerca e sviluppo realizzata o finanziata a/dall'estero.
Tra i dati figura anche la componente residuale di regolamenti per tecnologia per i quali una classificazione puntuale non risulta agevole.
I dati presentati comprendono inoltre le operazioni regolate al di fuori del canale bancario (ad esempio assegni, banconote, movimentazione di conti all'estero) e le operazioni regolate in compensazione.
È stata, invece, esclusa dalla Bpt la voce relativa al software, in quanto si tratta di un fenomeno variegato, non sempre a carattere innovativo, eventualmente coperto da copyright ma non da leggi di proprietà industriali.

(da un surplus di circa 2 milioni di euro nel 2008 a circa 670 milioni di euro nel 2009), componente tradizionalmente positiva della Bpt, e il saldo per commercio in tecnologia è tornato in disavanzo dopo il lieve surplus registrato lo scorso anno. Rimane pressoché stabile il saldo negativo per la voce delle transazioni in marchi e disegni, mentre è cresciuto il surplus dei servizi di ricerca e sviluppo (da +340 milioni di euro nel 2008 a circa 600 milioni di euro nel 2009) e si è lievemente ridotto il disavanzo per gli altri regolamenti in tecnologia.

Incassi, pagamenti e saldi della Bpt del Piemonte e dell'Italia per tipo di servizio Anno 2009[(a)]

	Piemonte					Italia				
	incassi		pagamenti		saldi	incassi		pagamenti		saldi
	valori assoluti	valori %	valori assoluti	valori %	valori assoluti	valori assoluti	valori %	valori assoluti	valori %	valori assoluti
Commercio in tecnologia	163.727	32,9%	71.404	34,6%	92.323	532.850	16,5%	590.761	19,4%	-57.911
cessioni/acquisizioni di brevetti	406	0,1%	1.994	1,0%	-1.588	53.172	1,6%	32.257	1,1%	20.915
diritti di sfruttamento di brevetti	149.736	30,1%	59.284	28,8%	90.452	441.336	13,6%	510.604	16,8%	-69.268
cessioni/acquisizioni di invenzioni	52	0,0%	13	0,0%	39	586	0,0%	288	0,0%	298
know-how	13.533	2,7%	10.113	4,9%	3.420	37.756	1,2%	47.612	1,6%	-9.856
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, etc.	10.488	2,1%	60.769	29,5%	-50.281	185.820	5,7%	633.423	20,8%	-447.603
diritti di sfruttamento di marchi di fabbrica, modelli e disegni	10.325	2,1%	38.778	18,8%	-28.453	172.132	5,3%	550.944	18,1%	-378.812
cessioni/acquisizioni di marchi di fabbrica, modelli e disegni	163	0,0%	21.991	10,7%	-21.828	13.688	0,4%	82.479	2,7%	-68.791
Servizi con contenuto tecnologico	261.860	52,6%	34.327	16,6%	227.533	1.340.607	41,5%	675.149	22,2%	665.458
assistenza tecnica connessa a cessazioni e diritti di sfrutt.	6.903	1,4%	3.114	1,5%	3.789	32.461	1,0%	60.800	2,0%	-28.339
studi tecnici e di engineering	230.528	46,3%	25.823	12,5%	204.705	1.144.640	35,4%	492.424	16,2%	652.216
formazione del personale	289	0,1%	790	0,4%	-501	18.065	0,6%	30.737	1,0%	-12.672
invio di tecnici ed esperti	24.140	4,8%	4.600	2,2%	19.540	145.441	4,5%	91.188	3,0%	54.253
Servizi di ricerca & sviluppo	57.681	11,6%	38.735	18,8%	18.946	1.144.454	35,4%	563.949	18,5%	580.505
Altri regolamenti per tecnologia	4.183	0,8%	962	0,5%	3.221	30.048	0,9%	584.312	19,2%	-554.264
Totale	**497.939**	**100,0%**	**206.197**	**100,0%**	**291.742**	**3.233.779**	**100,0%**	**3.047.594**	**100,0%**	**186.185**

[(a)] dati in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Per quanto concerne la ripartizione geografica, in termini di flussi lordi, è l'Unione europea l'area con la quale si registrano, sia dal lato dei pagamenti sia da quello degli incassi, i flussi più consistenti. Il primo Paese partner è la Francia con il 13,9% degli incassi e con il 22,3% dei pagamenti, seguita al secondo posto dalla Germania per quanto riguarda gli incassi e dal Regno Unito per i pagamenti.

Le vendite verso gli Stati Uniti continuano a registrare, per il secondo anno consecutivo, una significativa flessione, mentre aumentano gli incassi provenienti dalle vendite verso i Nuovi Paesi Industrializzati Asiatici (Nies) e verso gli Altri Paesi Extra-UE. E' degno di nota, poi, osservare che se gli introiti provenienti dai Paesi Opec erano aumentati considerevolmente nel 2008, nel 2009, invece, si connotano per una notevole flessione (-73,7%).

Incassi, pagamenti e saldi della Bpt delle regioni italiane Anno 2009[a]

	Incassi		Pagamenti		Saldi
	valori assoluti	% su totale	valori assoluti	% su totale	
Nord ovest	1.872.446	57,9%	1.668.771	54,8%	203.675
Piemonte	497.939	15,4%	206.197	6,8%	291.742
Valle d'Aosta	1.171	0,0%	1.633	0,1%	-462
Lombardia	1.310.874	40,5%	1.390.269	45,6%	-79.395
Liguria	62.462	1,9%	70.672	2,3%	-8.210
Nord est	252.310	7,8%	373.165	12,2%	-120.855
Trentino Alto Adige	7.658	0,2%	18.392	0,6%	-10.734
Veneto	106.985	3,3%	199.404	6,5%	-92.419
Friuli Venezia Giulia	31.313	1,0%	32.271	1,1%	-958
Emilia Romagna	106.354	3,3%	123.098	4,0%	-16.744
Centro	1.059.730	32,8%	946.209	31,0%	113.521
Toscana	259.272	8,0%	41.409	1,4%	217.863
Umbria	2.303	0,1%	8.125	0,3%	-5.822
Marche	22.079	0,7%	26.904	0,9%	-4.825
Lazio	771.166	23,8%	837.680	27,5%	-66.514
Abruzzo	4.910	0,2%	32.091	1,1%	-27.181
Sud	49.104	1,5%	59.449	2,0%	-10.345
Molise	590	0,0%	141	0,0%	449
Campania	21.475	0,7%	29.823	1,0%	-8.348
Puglia	11.294	0,3%	7.482	0,2%	3.812
Basilicata	1.109	0,0%	861	0,0%	248
Calabria	676	0,0%	2.225	0,1%	-1.549
Sicilia	5.482	0,2%	11.206	0,4%	-5.724
Sardegna	8.478	0,3%	7.711	0,3%	767
Altro	189	0,0%			189
Totale	**3.233.590**	**100,0%**	**3.047.594**	**100,0%**	**186.185**

[a] dati in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Dall'analisi dei saldi della Bilancia tecnologica dei pagamenti italiana si possono osservare due andamenti in controtendenza rispetto all'anno scorso: il saldo verso l'Unione europea si connota per un valore positivo (+265 milioni di euro), frutto degli avanzi positivi con Belgio, Paesi Bassi, Svezia, Germania, Polonia e Grecia; quello verso i Paesi extra-Ue peggiora, registrando un disavanzo di circa 80 milioni di euro, a causa dei deficit con la Svizzera e gli Stati Uniti.

Dall'analisi dei dati suddivisi per regione di provenienza e destinazione, anche nel 2009 il ruolo svolto dall'Italia nord-occidentale si conferma cruciale. In particolare, in questa ripartizione si registrano incassi per 1.872 milioni di euro, pari al 57,9% del totale, e pagamenti per 1.668 milioni di euro, pari al 54,8% del totale.

La Lombardia contribuisce da sola al 40,5% degli introiti e al 45,6% degli esborsi. L'Italia centrale occupa il secondo posto sia per incassi sia per pagamenti, vedendo aumentare nel corso del 2009 il suo contributo al saldo della Bpt italiana. Il nord-est occupa il terzo posto sia per incassi sia per pagamenti, mentre l'area del sud Italia e delle isole continua a collocarsi all'ultimo posto, con l'1,5% delle entrate e il 2,0% degli acquisti.

Il Piemonte mantiene e rafforza il suo ruolo per quanto concerne l'esportazione di tecnologia non incorporata in beni fisici, contribuendo con il 15,4% agli incassi e con il 6,8% ai pagamenti della Bpt italiana, preceduto da Lombardia e Lazio.

Analogamente a quanto registrato per la Bpt dell'Italia, e in linea con la tendenza tradizionalmente mostrata, nel 2009 il saldo della Bpt del Piemonte è positivo per un ammontare pari a 291 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-21%). La nostra regione si colloca per il secondo anno consecutivo al primo posto tra le regioni italiane per avanzo della Bpt, seguito dalla Toscana, in attivo per oltre 217 milioni di euro. Inoltre, è opportuno sottolineare che le due regioni, nel corso del 2009, sono tra le poche a caratterizzarsi per un avanzo significativo, contribuendo, quindi, in modo cruciale alla crescita della Bpt nazionale nel suo complesso.

Il saldo positivo del 2009 è imputabile in primo luogo al consistente surplus registrato per i servizi con contenuto tecnologico (+227 milioni di euro), concentrato soprattutto negli studi tecnici e di engineering (con un attivo pari a circa 205 milioni). Anche il contributo apportato dalla voce del commercio in tecnologia è importante (con un surplus di 92 milioni di euro), all'interno della quale incidono in misura decisiva i diritti di sfruttamento dei brevetti (con un avanzo di 90 milioni).

Le entrate derivanti dalla tecnologia non incorporata della nostra regione ammontano a circa 498 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto al 2008 (-6%), mentre i pagamenti sono pari a 206 milioni di euro, in forte aumento rispetto all'anno precedente (+29%).

L'espansione del saldo della Bpt piemontese è riconducibile, pertanto, al significativo aumento della tecnologia in ingresso, mentre la competitività internazionale della nostra regione, misurata dall'andamento degli incassi e quindi dalla capacità esportativa, risulta in lieve flessione.

La struttura della Bpt regionale mostra, dal lato degli incassi, la specificità piemontese dei servizi con contenuto tecnologico, che da soli apportano il 52,6% degli introiti regionali, per un valore di circa 262 milioni di euro, in aumento rispetto al 2008. All'interno di questa componente, troviamo gli studi tecnici e di engineering, che costituiscono il 46,3% dell'export regionale dei servizi in tecnologia.

Appare in diminuzione la categoria del commercio in tecnologia cha passa da una quota degli incassi del 39,1% del 2008 al 32,9% del 2009.

La sottocategoria più significativa è quella dei diritti di sfruttamento di brevetti (con un peso del 30,1% sulla Bpt regionale). Quanto alle altre categorie di servizi che compongono la Bilancia, si segnalano i servizi di ricerca e sviluppo e le transazioni in marchi di fabbrica e disegni, che rappresentano rispettivamente l'11,6% (il 9,2% nel 2008) e il 2,1% (l'1,8% nel 2008) del totale degli incassi.

I pagamenti sostenuti dalla nostra regione per acquistare tecnologia non incorporata in beni ammontano nel 2009 a 206 milioni di euro contro i 160 milioni del 2008.

L'incremento dei pagamenti è imputabile principalmente ad un aumento negli acquisti sia di transazioni in marchi di fabbrica e disegni che passa dai 27 milioni del 2008 ai 34 del 2009,

sia dei servizi di ricerca e sviluppo che salgono a 22 milioni di euro, sia del commercio in tecnologia, che passa dai 24 milioni del 2008 ai 47 del 2009. Sono in controtendenza sia le transazioni in altri regolamenti per tecnologia, che scendono dai 19 milioni del 2008 ai 960 mila euro del 2009, sia i servizi con contenuto tecnologico.

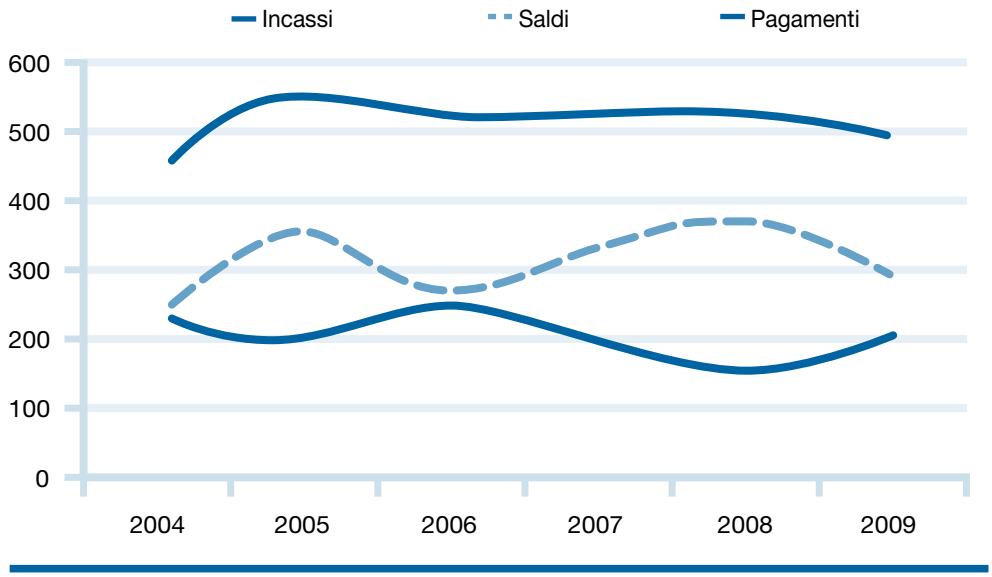
Analogamente a quanto si è verificato negli scorsi anni e a quanto avviene a livello nazionale, la distribuzione percentuale degli incassi risulta meno concentrata rispetto al fronte degli incassi.

Le principali voci rimangono il commercio in tecnologia, con il 34,6%, quasi interamente rappresentato dai diritti di sfruttamento dei brevetti (28,8%) e dalle transazioni in marchi di fabbrica, che vantano una quota del 29,5%, in consistente aumento rispetto agli anni passati. Nel 2009 i servizi di ricerca e sviluppo, con il 18,8%, superano la voce dei servizi con contenuto tecnologico (16,6%), tra i quali gli studi tecnici e di engineering si distinguono con quasi il 12,5% del totale della Bpt.

Le transazioni della Bpt piemontese avvengono principalmente con i Paesi dell'Unione europea: l'export di tecnologia verso i Paesi Ue 27 costituisce il 65,6% degli incassi del Piemonte, mentre i pagamenti diretti agli stessi Paesi rappresentano il 75,3% degli esborsi piemontesi per tecnologia non incorporata in beni fisici. Il saldo della Bpt con i Paesi Ue 27 è positivo per un ammontare di 171 milioni di euro e contribuisce in misura rilevante al risultato complessivo regionale.

Per contro, le transazioni con i Paesi al di fuori dell'area comunitaria rappresentano rispettivamente il 34,4% degli incassi e il 24,7% dei pagamenti della Bpt del Piemonte, quote in calo rispetto al 2008. Il saldo complessivo risulta positivo per un ammontare di 121 milioni di euro.

Dinamica di incassi, pagamenti e saldi della Bpt del Piemonte Anni 2004-2009 [a]



[a] *dati in milioni di euro*

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Banca d'Italia

Incassi, pagamenti e saldi della Bpt del Piemonte e dell'Italia per area e Paese Anno 2009[a]

	Piemonte			Italia		
	incassi	pagamenti	saldi	incassi	pagamenti	saldi
Unione europea	326.443	155.193	171.250	2.150.947	1.885.559	265.388
Austria	573	1.161	-588	19.841	38.194	-18.353
Belgio	18.734	23.681	-4.947	313.904	49.542	264.362
Lussemburgo	927	488	439	22.245	58.187	-35.942
Danimarca	738	315	423	6.056	11.149	-5.093
Finlandia	305	120	185	20.309	4.521	15.788
Francia	109.454	26.979	82.475	449.066	679.545	-230.479
Regno Unito	22.714	43.344	-20.630	286.854	482.822	-195.968
Grecia	721	204	517	54.769	15.444	39.325
Irlanda	180	5.109	-4.929	10.564	46.801	-36.237
Paesi Bassi	16.125	3.675	12.450	309.929	141.369	168.560
Portogallo	173	17.049	-16.876	4.141	34.491	-30.350
Spagna	7.780	3.589	4.191	43.423	42.267	1.156
Svezia	3.154	1.618	1.536	163.799	11.463	152.336
Germania	128.452	24.709	103.743	363.120	203.729	159.391
Estonia	0	22	-22	219	1.279	-1.060
Lettonia	17	0	17	289	122	167
Lituania	38	0	38	3.252	141	3.111
Polonia	13.966	82	13.884	51.158	3.716	47.442
Repubblica Ceca	1.728	65	1.663	2.635	3.018	-383
Repubblica Slovacca	144	447	-303	6.900	1.694	5.206
Ungheria	0	100	-100	5.791	36.761	-30.970
Slovenia	64	48	16	1.014	3.296	-2.282
Cipro	192	289	-97	2.508	4.224	-1.716
Malta	46	0	46	2.027	1.924	103
Bulgaria	37	1.413	-1.376	2.553	4.682	-2.129
Romania	181	686	-505	4.581	5.178	-597
Altri Paesi Ue						
Extra-Ue	171.496	51.004	120.492	1.082.832	1.162.035	-79.203
Brasile	36.392	410	35.982	48.892	5.357	43.535
Canada	320	438	-118	21.734	13.633	8.101
Cina	15.756	701	15.055	30.818	12.945	17.873
Svizzera	4.431	21.027	-16.596	189.445	490.496	-301.051
Stati Uniti	38.248	19.794	18.454	224.015	305.124	-81.109
Giappone	22.810	4.118	18.692	42.751	35.169	7.582
Europa dell'Est	1.831	956	875	75.217	52.578	22.639
Paesi Opec	3.273	523	2.750	121.138	39.223	81.915
Nies[b]	33.199	1.236	31.963	66.086	10.563	55.523
Altri Paesi extra-Ue	15.236	1.801	13.435	262.736	196.947	65.789
Totale mondo	**497.939**	**206.197**	**291.742**	**3.233.779**	**3.047.594**	**186.185**

[a] dati in migliaia di euro

[b] Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Nel 2009, tra i primi quattro Paesi di destinazione delle vendite piemontesi di tecnologia figurano oltre a Germania e Francia, che apportano rispettivamente il 25,8% e il 22,0% degli incassi globali, gli Stati Uniti (7,7%) e il Regno Unito (4,6%). Sul fronte degli acquisti il Regno Unito occupa la prima posizione con 43 milioni di euro, pari al 21,0% del totale, seguito da Francia e Germania rispettivamente con il 13,1% e il 12,0%.

Tra i paesi extra-Ue i nostri principali mercati di approvvigionamento di tecnologia non incorporata in beni sono quello svizzero (10,2%), quello statunitense (9,6%) e quello dell'est Europa (2,0%). Tutti gli altri mercati dell'area registrano quote irrisorie inferiori ad un punto percentuale.

Il confronto con lo scorso anno segnala incassi in crescita dai Paesi Opec (+277,5%), Stati Uniti (+57,7%), Austria (56,6%), Germania (+54,1%), Nies (+34,2%) e Giappone (+25,3%).

Si registrano forti flessioni invece dall'est Europa (-75,9%), Canada (-72,1%) e Spagna (-68,1%).

Dal lato dei pagamenti si rilevano consistenti diminuzioni dalla Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca, Polonia e Francia e, tra i territori extra-Ue, dalla Cina e Paesi Opec.

In termini di saldo, con riferimento ai principali partner della regione, la Bpt è ampiamente in attivo con Germania e Francia (rispettivamente +104 milioni e +82 milioni di euro).

Avanzi positivi altrettanto importanti si registrano con i Nies (+32 milioni di euro), il Giappone (+19 milioni di euro) e gli Stati Uniti (+18 milioni di euro). Ancora negativo, come lo scorso anno, risulta, invece il saldo con il Regno Unito (-21 milioni di euro) e la Svizzera (-16 milioni di euro).

5. Gli investimenti diretti esteri in entrata e in uscita

Gli Ide in Italia e in Piemonte

Secondo la Banca d'Italia, gli Investimenti diretti esteri in Italia nel 2009, al netto dei disinvestimenti, sono stati pari a 20,7 miliardi di euro circa, stabili rispetto al 2008. All'interno del territorio nazionale esistono però marcate differenze: se si confrontano le medie quinquennali 2005-2009 (calcolate in modo da smorzare la naturale oscillazione dei flussi nel corso degli anni) emerge come Lombardia, Lazio e Piemonte intercettino da soli più della metà degli Ide in entrata, con quote rispettivamente pari a 19%, 16,3% e 15,4%.

Nel 2009, dunque, il Piemonte si colloca in seconda posizione tra le regioni per investimenti in entrata (6,9 miliardi di euro), che diventano però 3,3 miliardi di euro se considerati al netto dei disinvestimenti. Al primo posto rimane stabile la Lombardia, con 25,5 miliardi di euro (pari a 5,3 miliardi di euro al netto dei disinvestimenti); in terza posizione si trova invece il Lazio con 6,1 miliardi di euro, che però passa in seconda posizione superando il Piemonte se si considerano gli investimenti netti (4,6 miliardi di euro).

Per quanto riguarda il Piemonte, se nell'ultimo anno gli investimenti si sono ridotti del 2,3%, la flessione del 29,6% che ha colpito i disinvestimenti consente di ottenere un saldo positivo in forte aumento rispetto al 2008, pari a 3,3 miliardi di euro. Ciononostante, la continua riduzione degli investimenti nel corso degli anni testimonia una perdita di attrattività del territorio regionale. I dati annuali relativi agli Ide vanno, in ogni caso, valutati con cautela, alla luce del fatto che i flussi di investimenti sono tradizionalmente altalenanti.

Gli Investimenti diretti esteri

Si definiscono "diretti" gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti:

- l'acquisizione di partecipazioni azionario di altro tipo di capitale sociale che danno luogo ad una partecipazione diretta o indiretta non inferiore al 10% del capitale sociale (azioni e partecipazioni)
- il reinvestimento nell'impresa partecipata degli utili realizzati ma non distribuiti (redditi reinvestiti)
- tutti gli altri rapporti creditori e/o debitori tra partecipata e partecipante che non rientrano nelle altre due categorie (altri capitali).

Il rapporto di investimento diretto è classificato tra le attività dell'Italia (Investimenti diretti italiani all'estero), qualora la società partecipata oggetto di investimento diretto sia residente all'estero e la partecipante in Italia. Il rapporto di investimento diretto è classificato tra le passività italiane (Investimenti diretti esteri in Italia) qualora la società partecipata oggetto di investimento diretto sia residente in Italia e la partecipante all'estero.

Fonte: Banca d'Italia, Ufficio italiano cambi, Manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia, giugno 2004

Investimenti diretti esteri netti in Italia per regione[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	Media 2005-2009
Abruzzo	41.156	61.180	171.182	73.753	-14.648	66.525
Basilicata	-121.218	-152.925	-102.950	-242.339	1.144	-123.658
Calabria	1.215	22.268	30.437	31.516	19.917	21.071
Campania	261.391	167.056	354.815	299.559	56.307	227.826
Emilia Romagna	411.086	514.660	1.001.655	887.728	-75.827	547.860
Friuli Venezia Giulia	108.423	169.498	104.482	603.930	278.628	252.992
Lazio	1.033.785	6.832.259	3.110.560	1.838.171	4.562.055	3.475.366
Liguria	523.958	919.138	912.714	881.748	193.854	686.282
Lombardia	-876.771	3.306.920	6.195.569	6.301.345	5.287.337	4.042.880
Marche	52.217	18.503	21.937	-167	3.511	19.200
Molise	-165.048	-755.945	-518.399	-175.035	781	-322.729
Piemonte	6.503.998	4.826.983	-107.398	1.949.780	3.290.201	3.292.713
Puglia	107.676	144.488	178.484	80.831	68.042	115.904
Sardegna	22.550	94.005	80.359	276.016	167.866	128.159
Sicilia	27.524	-7.881	72.820	14.155	855.181	192.360
Toscana	-312.019	-64.079	370.106	-1.440.760	298.103	-229.730
Trentino-Alto Adige	170.942	173.961	141.385	171.897	189.797	169.596
Umbria	147.047	-186.997	-12.961	8.947	22.648	-4.263
Valle d'Aosta	3.280	1.128	642	3.513	568	1.826
Veneto	498.850	1.299.141	1.245.124	1.803.465	746.042	1.118.524
Totale Italia[b]	**16.009.038**	**24.598.680**	**24.615.602**	**20.676.160**	**20.736.528**	**21.327.202**

[a] dati in migliaia di euro, al netto dei disinvestimenti

[b] il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Investimenti diretti piemontesi all'estero per tipologia di flusso[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	media 2005-2009
Investimenti	18.856.070	17.392.351	13.673.738	7.040.244	6.875.890	12.767.659
Disinvestimenti	12.352.072	12.565.368	13.781.136	5.090.464	3.585.689	9.474.946
Saldo	6.503.998	4.826.983	-107.398	1.949.780	3.290.201	3.292.713

[a] dati in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Per questo motivo, nonostante i dati della Banca d'Italia siano ufficiali, è più corretto analizzare la media quinquennale 2005-2009 dei flussi di Ide piuttosto che i valori dei singoli anni. La media 2005-2009 degli Ide in Piemonte, al lordo dei disinvestimenti, risulta pari a 12,8 miliardi di euro,

contro una media di 9,5 miliardi di euro di disinvestimenti, a dimostrazione della reale capacità del territorio regionale di attrarre cospicui finanziamenti esteri.

Investimenti diretti esteri netti in Piemonte per area e Paese[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	media 2005-2009
Ue 27	6.447.438	4.619.447	-146.091	2.322.421	3.229.997	3.294.642
Austria	8.491	8.684	37.690	2.644	112.857	34.073
Belgio	9.519	456	1.708	579	179	2.488
Bulgaria	0	0	0	-5.930	-193.070	-39.800
Cipro	6.168	0	430	200	410	1.442
Danimarca	201	846	355	777	0	436
Estonia	0	-18	0	0	0	-4
Finlandia	-24.393	14.661	607	-115.543	8.608	-23.212
Francia	5.395.468	5.026.212	27.735	65.388	807.840	2.264.529
Germania	-362.826	-113.875	-236.760	-199.676	-70.690	-196.765
Grecia	0	30	315	0	120	93
Irlanda	4.050	13.900	42.085	2.133.478	2.353.350	909.373
Lettonia	0	0	0	235	0	47
Lituania	0	615	50	-283	0	76
Lussemburgo	599.580	-511.349	-421.947	122.725	103.190	-21.560
Malta	34	84	15	632	93	172
Paesi Bassi	786.637	156.660	101.229	52.627	157.820	250.995
Polonia	0	1.163	-511	1.037	300	398
Portogallo	0	1.000	1.848	11.186	0	2.807
Regno Unito	90.123	134.945	66.574	-46.426	42.635	57.570
Repubblica Ceca	-69.900	-72.169	-795.238	1.000	0	-187.261
Romania	49	0	1.558	42.497	150	8.851
Slovacchia	0	54	198	0	6.227	1.296
Slovenia	-139	0	0	0	0	-28
Spagna	6.898	5.776	7.502	248.150	10.663	55.798
Svezia	-2.639	-48.228	-40.297	7.330	-33.740	-23.515
Ungheria	117	0	1.058.763	-206	-76.945	196.346
Svizzera	45.917	142.106	19.715	22.378	20.411	50.105
Stati Uniti D'america	-6.065	15.482	14.655	-407.579	-6.465	-77.994
Giappone	8.188	8.101	10.112	0	18.138	8.908
Altri Paesi	8.520	41.847	-5.789	12.560	28.120	17.052
Mondo	**6.503.998**	**4.826.983**	**-107.398**	**1.949.780**	**3.290.201**	**3.292.713**

[a] dati in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda la provenienza degli investimenti, nel 2009 è l'Ue 27 a detenere la quota maggiore, mentre a livello extraeuropeo i flussi maggiori provengono da Svizzera e Giappone; per gli Stati Uniti i disinvestimenti prevalgono sui capitali investiti, facendo registrare un valore negativo agli investimenti netti. Fra i Paesi europei, consIderando la media degli ultimi cinque anni, Francia e Irlanda hanno investito le somme maggiori, rispettivamente pari a 2,3 miliardi e 900 milioni di euro. Germania, Repubblica Ceca e Bulgaria registrano valori negativi, a dimostrazione della perdita di attrattività del Piemonte nei confronti di questi Paesi.

Investimenti diretti esteri netti in Piemonte per attività economica[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	Media 2005-2009
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	-520	4.162	5.157	3.721	20	2.508
Prodotti energetici	5.495.012	-57.478	60.852	874	54.960	1.110.844
Prodotti industriali						
Prodotti alimentari, bevande e prodotti con tabacco	5.516	12.970	2.114	1.504	115.544	27.530
Prodotti tessili cuoio e calzature abbigliamento	85	-1.479	11.382	7.382	2.299	3.934
Carta articoli di carta prodotti della stampa	-21.369	13.407	2.753	-72.469	8.770	-13.782
Prodotti chimici	-156.902	-222.992	-293.090	-246.339	381.488	-107.567
Prodotti in gomma e in plastica	1.836	17.422	25.848	-20.906	-9.642	2.912
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.178	3.373	-10.231	-17.810	-37.135	-12.125
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	15.350	57.374	2.309	0	706	15.148
Prodotti in metallo esclusi veicoli di trasporto	-90.788	-15.172	-45	73.426	6.398	-5.236
Macchine agricole ed industriali	-30.119	-46.060	-42.156	-27.568	50.040	-19.173
Macchine per ufficio macchine per l'elaborazione	436	9.758	341	20.392	416	6.269
Materiale e forniture elettriche	24.462	-16.454	-29.082	-15.207	3.796	-6.497
Mezzi di trasporto	-204.947	914.577	-71.718	-5.530	-35.052	119.466
Altri prodotti industriali	6.555	-510	449	935	7.009	2.888
Edilizia ed opere pubbliche	-12.290	6.646	4.567	6.561	106	1.118
Servizi						
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	53.003	-148.240	26.001	-2.689	38.341	-6.717
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	274	116	2.668	252.641	1.318	51.403
Servizi dei trasporti e connessi ai trasporti	-22.864	37.249	6.535	-967	322.631	68.517
Servizi delle comunicazioni	-185.385	65.533	-390.609	52.892	2.587	-90.996
Servizi finanziari	1.008.652	4.072.077	431.395	1.649.772	2.291.230	1.890.625
Assicurazioni	0	-8.952	0	0	100	-1.770
Famiglie	19.957	35.636	29.019	28.242	5.404	23.652
Altri servizi	576.272	88.862	112.624	257.750	74.226	221.947
Amministrazioni pubbliche	0	0	441	0	0	88
Altre branche non classificabili	20.594	5.158	5.078	3.173	4.641	7.729
Totale	**6.503.998**	**4.826.983**	**-107.398**	**1.949.780**	**3.290.201**	**3.292.713**

[a] dati in migliaia di euro

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

A livello settoriale, il risultato positivo ottenuto nel 2009 è principalmente imputabile ai nuovi investimenti nei servizi finanziari, mentre ripartono gli investimenti nel campo dei prodotti chimici e dei servizi ai trasporti. Il settore dei mezzi di trasporto registra ancora un saldo negativo mentre, se si consIdera la media quinquennale sul periodo 2005-2009, l'automotive si rivela, sul versante industriale, il comparto che conta gli investimenti netti più cospicui.

L'analisi territoriale mostra come, nel 2009, il principale catalizzatore di investimenti esteri sia stato il territorio di Torino, seguito dagli ottimi risultati ottenuti da Novara e Alessandria. Da segnalare, invece, i forti disinvestimenti che hanno riguardato la provincia di Cuneo. Se si osserva la media quinquennale, i risultati che emergono rispecchiano la situazione dell'ultimo anno.

Investimenti diretti esteri netti in Piemonte per provincia[(a)]

	2005	2006	2007	2008	2009	media 2005-2009
Alessandria	-77.107	-9.112	-12.115	107.608	61.486	14.152
Asti	-83.004	-43.391	-13.112	97	9.140	-26.054
Biella	-8.950	10.767	69.196	3.541	17.625	18.436
Cuneo	-365.630	-107.002	232.883	-420.493	-146.800	-161.408
Novara	11.202	29.965	8.452	260.007	376.443	137.214
Torino	7.003.776	4.934.298	-399.164	1.999.649	2.972.128	3.302.137
Verbano Cusio Ossola	24.175	5.002	7.983	-48	1.210	7.664
Vercelli	-464	6.456	-1.521	-581	-1.031	572
Totale Piemonte	**6.503.998**	**4.826.983**	**-107.398**	**1.949.780**	**3.290.201**	**3.292.713**
Totale Italia	**16.009.038**	**24.598.680**	**24.615.602**	**20.676.160**	**20.736.528**	**21.327.202**

[(a)] dati in migliaia di euro, esclusi gli investimenti bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Gli investimenti dell'Italia e del Piemonte all'estero

Nel 2009 gli investimenti netti diretti verso l'estero dall'Italia sono ammontati complessivamente a 27,7 miliardi di euro, in aumento del 13% rispetto al 2008, ma appena inferiori alla media quinquennale che, invece, è pari a 28,9 miliardi di euro. La bilancia degli Ide a livello nazionale, calcolata come differenza tra gli Ide in entrata e in uscita al netto dei disinvestimenti, nel 2009 chiude in negativo (-7 miliardi di euro).

A livello regionale, il dato piemontese risulta pari a 2,8 miliardi di euro: nel 2009 infatti sono aumentati gli investimenti lordi delle imprese piemontesi verso l'estero per quasi 4 miliardi di euro, mentre sono calati rispetto all'anno precedente i disinvestimenti, pari a 6,6 miliardi. Se si consIdera la media quinquennale riferita al periodo 2005-2009, il saldo risulta positivo, per un valore di circa 217 milioni di euro: in questo modo il Piemonte passa al nono posto nella classifica della regioni italiane con riferimento agli investimenti netti verso l'estero.

Investimenti diretti netti italiani all'estero per regione[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	media 2005-2009
Abruzzo	82.065	-60.765	102.657	56.799	43.031	44.757
Basilicata	5.563	2.705	3.481	7.907	2.345	4.400
Calabria	1.578	19.794	348	8.021	22.862	10.521
Campania	264.852	277.849	333.005	354.457	70.416	260.116
Emilia Romagna	451.236	239.037	1.072.334	1.386.130	103.435	650.434
Friuli Venezia Giulia	114.229	143.977	866.479	487.417	120.331	346.487
Lazio	1.983.167	6.824.665	28.560.060	4.252.713	1.390.188	8.602.159
Liguria	-84.591	456.932	725.667	521.741	222.933	368.536
Lombardia	10.002.788	14.917.557	12.297.631	12.358.945	20.818.565	14.079.097
Marche	41.596	69.230	25.036	50.378	46.143	46.477
Molise	-1.019	101.225	4.556	3.362	1.927	22.010
Piemonte	-220.120	1.217.680	-289.076	-2.402.559	2.778.354	216.856
Puglia	166.198	81.740	129.799	90.246	24.019	98.400
Sardegna	1.233	-11.419	106.567	-17.976	4.841	16.649
Sicilia	33.082	13.900	31.726	190.760	39.267	61.747
Toscana	231.283	298.955	410.225	158.168	113.150	242.356
Trentino-Alto Adige	13.802	117.223	97.567	324.131	230.073	156.559
Umbria	39.254	21.212	44.635	26.719	38.393	34.043
Valle d'Aosta	6.625	2.446	3.011	-9.430	5.115	1.553
Veneto	871.263	1.015.082	771.498	805.052	719.652	836.509
Italia[b]	**15.721.694**	**28.028.035**	**47.357.503**	**24.524.469**	**27.741.052**	**28.674.551**

[a] dati in migliaia di euro, al netto dei disinvestimenti

[b] il totale include gli investimenti non ripartibili a livello regionale, mentre sono esclusi gli Ide bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Investimenti diretti piemontesi all'estero per tipologia di flusso [a]

	2005	2006	2007	2008	2009	media 2005-2009
Investimenti	1.969.633	12.911.743	7.498.609	5.452.843	9.420.245	7.450.615
Disinvestimenti	2.189.753	11.694.063	7.787.685	7.855.402	6.641.891	7.233.759
Saldo	-220.120	1.217.680	-289.076	-2.402.559	2.778.354	216.856

[a] esclusi gli Ide bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Dal punto di vista dei Paesi di destinazione degli Ide piemontesi, se si considera la media dell'ultimo quinquennio, si può notare come non sia più l'Unione europea nel suo complesso l'area maggiormente interessata dai flussi di investimento regionali, bensì gli Stati Uniti. Esaminando invece unicamente il 2009, gli investimenti netti verso i Paesi europei si rivelano i più consistenti. Nel 2009, all'interno dell'Ue 27, l'Irlanda si aggiudica la quota maggiore di investimenti, superiori ai 2 miliardi di euro, seguita a distanza dalla Polonia. Da segnalare anche il Lussemburgo e il Regno Unito che, pur ottenendo saldi negativi tra investimenti e disinvestimenti, sono meta di ingenti investimenti lordi. Infine, anche la Cina perde parte dei flussi di investimento piemontesi, inferiori del 54% rispetto al 2008.

Dal punto di vista settoriale anche nel 2009 continua la crescita del settore dei mezzi di trasporto con investimenti per più di 150 milioni di euro, tornando a fare da traino per il comparto industriale; sempre all'interno del settore manifatturiero, seguono il tessile e i prodotti elettrici, con investimenti netti intorno ai 20 milioni di euro. Conslderando invece la media quinquennale 2005-2009, i maggiori flussi di capitali sono registrati i mezzi di trasporto e l'alimentare. Sul fronte dei servizi, prevalgono gli investimenti nel settore finanziario: nel 2009, infatti, sono stati registrati investimenti diretti netti per 2,3 miliardi di euro, mentre sembrano ripartire gli investimenti nel settore delle comunicazioni (50 milioni al netto dei disinvestimenti nell'ultimo anno).

A livello provinciale, il territorio per cui si registra il più consistente flusso di investimenti in uscita è quello di Torino (+2,7 miliardi di euro), seguito da Alessandria, Novara e Biella. La media quinquennale smentisce però i dati del 2009, presentando Novara, Alessandria e Cuneo come le province più attive, mentre a Torino i disinvestimenti superano gli investimenti.

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per area e Paese[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	media 2005-2009
Ue 27	-438.701	991.504	-914.918	-2.940.907	2.355.874	-189.430
Austria	-55.420	219	-3.813	-12.313	6.355	-12.994
Belgio	8.548	108.239	43.272	1.974	-20.769	28.253
Bulgaria	0	0	0	1.325	-35.440	-6.823
Cipro	2.795	-1.326	-136	5.869	3.900	2.220
Danimarca	-3.093	-135	18.763	-141.051	205	-25.062
Estonia	0	0	0	450	0	90
Finlandia	0	134	-451	523	12.840	2.609
Francia	333.565	127.862	-223.578	-2.532.212	40.542	-450.764
Germania	-330.685	-206.258	644.613	-397.579	50.295	-47.923
Grecia	587	-109	4.372	534	1.530	1.383
Irlanda	-472.505	-16.464	30.636	2.021.992	2.459.841	804.700
Lettonia	-15	12	156	-201	0	-10
Lituania	2	57	78	-80	0	11
Lussemburgo	77.611	-5.855.758	-809.138	-519.279	-229.578	-1.467.228
Malta	239	-1.281	-227	-30	-75	-275
Paesi Bassi	-50.348	6.870.854	25.153	-514.394	52.037	1.276.660
Polonia	3.243	19.374	6.777	44.434	64.558	27.677
Portogallo	1.032	607	31.345	4.378	1.401	7.753
Regno Unito	-12.725	25.460	-458.535	-611.216	-75.502	-226.504
Repubblica Ceca	3.041	1.660	5.171	2.759	3.176	3.161
Romania	14.379	18.739	19.481	1.883	2.648	11.426
Slovacchia	71	1.188	4.952	1.122	2.788	2.024
Slovenia	453	183	335	950	0	384
Spagna	-4.993	-105.417	-253.826	1.513	11.462	-70.252
Svezia	39.215	3.438	-10.747	-303.559	-3.069	-54.944
Ungheria	6.302	226	10.429	1.301	6.729	4.997
Svizzera	69.438	67.340	59.820	26.405	39.859	52.572
Stati Uniti	8.626	79.702	306.174	161.109	186.910	148.504
Giappone	1.272	589	10.833	3.539	108	3.268
Argentina	710	1.203	2.827	-5.518	2.743	393
Brasile	63.070	-19.616	11.229	101.015	10.897	33.319
Cina	8.845	36.230	106.527	33.489	15.229	40.064
Altri Paesi	66.620	60.728	128.432	218.309	166.734	128.165
Totale Mondo	**-220.120**	**1.217.680**	**-289.076**	**-2.402.559**	**2.778.354**	**216.856**

[a] esclusi gli Ide bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per attività economica[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	Media 2005-2009
Prodotti dell'agricoltura silvicoltura e pesca	-776	708	487	-1.825	644	-152
Prodotti energetici	-49	3.970	-239.802	-9.756	-48.145	-58.756
Prodotti industriali						
Prodotti alimentari, bevande e prodotti con tabacco	-7.510	36.119	136.658	57.617	4.339	45.445
Prodotti tessili cuoio e calzature abbigliamento	29.491	34.505	9.213	67.742	23.187	32.828
Carta articoli di carta prodotti della stampa	2.512	-322	1.624	4.181	-14.125	-1.226
Prodotti chimici	8.594	1.498	467	4.727	7.542	4.566
Prodotti in gomma e in plastica	10.617	4.855	26.407	30.539	17.237	17.931
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.733	482	83.056	47.311	-5.829	25.351
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.751	23.758	-25.740	3.618	6.298	1.937
Prodotti in metallo esclusi veicoli di trasporto	18.275	-363	16.949	9.932	2.836	9.526
Macchine agricole ed industriali	-4.217	-6.647	29.610	10.166	3.260	6.434
Macchine per ufficio macchine per l'elaborazione	827	2.064	939	1.038	5.508	2.075
Materiale e forniture elettriche	17.224	-21.477	11.100	2.288	19.541	5.735
Mezzi di trasporto	113.363	354.948	29.782	149.474	153.167	160.147
Altri prodotti industriali	30.593	64.770	19.766	-13.923	-2.029	19.835
Edilizia ed opere pubbliche	3.152	-9.978	-3.780	7.415	-714	-781
Servizi						
Servizi del commercio recuperi e riparazioni	40.683	59.185	73.935	46.056	69.792	57.930
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	452	825	398	-96	145	345
Servizi dei trasporti e connessi ai trasporti	-18.369	38.211	11.443	56.693	246	17.645
Servizi delle comunicazioni	-536.029	-222.421	-66.957	-5.180.716	49.945	-1.191.236
Servizi finanziari	-158.565	550.706	-423.013	1.694.436	2.266.241	785.961
Assicurazioni	1.006	11.250	33.978	0	-95	9.228
Famiglie	95.378	140.507	103.871	100.498	96.080	107.267
Altri servizi [b]	129.744	150.527	-119.467	510.026	123.283	158.823
Totale	**-220.120**	**1.217.680**	**-289.076**	**-2.402.559**	**2.778.354**	**216.856**

[a] dati in migliaia di euro

[b] inclusi gli investimenti non classificabili

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Investimenti diretti netti piemontesi all'estero per provincia[a]

	2005	2006	2007	2008	2009	media 2005-2009
Alessandria	433.243	-11.479	107.703	107.053	23.407	131.985
Asti	22.281	15.865	-6.332	4.367	3.765	7.989
Biella	49.297	45.358	14.224	8.615	21.516	27.802
Cuneo	10.979	122.743	362.924	68.556	1.643	113.369
Novara	38.971	567.308	37.854	149.317	27.439	164.178
Torino	-780.980	457.651	-814.224	-2.760.040	2.691.145	-241.290
Verbano Cusio Ossola	3.111	3.818	1.931	4.028	1.080	2.794
Vercelli	2.978	16.416	6.844	15.545	8.359	10.028
Totale Piemonte	**-220.120**	**1.217.680**	**-289.076**	**-2.402.559**	**2.778.354**	**216.856**
Totale Italia	**15.721.694**	**28.028.035**	**47.357.503**	**24.524.469**	**27.741.052**	**28.674.551**

[a]dati in migliaia di euro, esclusi gli investimenti bancari

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Banca d'Italia

Le imprese estere in Piemonte

In occasione del Rapporto sull'Internazionalizzazione 2010, si è scelto di prendere sperimentalmente come fonte per i dati sulle imprese a partecipazione straniera con sede in Piemonte la banca dati AIDA, Bureau Van Djik, che raccoglie i bilanci delle società di capitali italiane. Nonostante i dati ricavati non includano la totalità delle società estere, in quanto vengono escluse le società di persone e i criteri di selezione sono diversi da quelli utilizzati dalla Banca d'Italia e dalla Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), questo approccio permette di cogliere nuovi aspetti, soprattutto inerenti alla performance delle imprese, che in passato non erano apprezzabili.

I criteri di identificazione delle società straniere della banca dati AIDA, Bureau Van Djik

Una società è considerata estera se il suo azionista di riferimento (conosciuto, che detiene almeno il 25% dei controllo) o gli azionisti che detengono insieme almeno il 51% di controllo diretto o totale hanno sede in un Paese estero e determinato. inoltre, una società estera può avere altri azionisti nel Paese in cui ha sede (inclusi quelli con percentuale non nota). Infine sono state escluse le società con bilancio consolidato.

Secondo la banca dati AIDA, nel 2008 le società di capitali straniere in Piemonte erano 423, pari al 6% di quelle presenti sul territorio italiano, e impiegavano 68.318 dipendenti. Il Piemonte si collocava così al quarto posto nella classifica delle regioni italiane, dopo la Lombardia - che ne ospita più di 3.000 - il Lazio e l'Emilia Romagna.

Nonostante questo, in termini di fatturato, le imprese a partecipazione estera piemontesi guadagnano la terza posizione, registrando 22 miliardi di euro circa di ricavi sulle vendite, in coda alla Lombardia (201 miliardi di euro) e al Lazio (62 miliardi di euro).

Nel 2008, quasi i tre quarti delle aziende piemontesi partecipate avevano azionisti provenienti da Paesi appartenenti all'Unione europea e questa distribuzione viene rispecchiata in tutti i macrosettori. Come indicato nella tabella, si registra una maggiore presenza degli azionisti nordamericani nell'azionariato delle aziende del comparto Industria in senso stretto.

Valutando la prestazione dei principali risultati di bilancio, si può notare come la situazione del gruppo di società di capitali piemontesi partecipate dall'estero nel 2008 sia più performante rispetto al totale delle società di capitali con sede in Piemonte. Questo accade sia dal punto di vista della liquidità, nonostante le imprese partecipate si rivelino comunque abbastanza dipendenti dai finanziamenti esterni , sia dal punto di vista della redditività. In questo caso, il valore aggiunto per dipendente e l'indice ROA (Return On Assets) raggiungono livelli migliori rispetto al dato regionale, mentre l'indice ROE (Return on Equity) è leggermente inferiore. Anche in termini di produttività, infine, le società di capitali partecipate dall'estero ottengono un risultato superiore rispetto al valore regionale.

Numero delle società di capitali a partecipazione estera

	2008	2007	2006	2005	2004
Piemonte	423	419	378	362	340
Veneto	408	403	359	341	324
Lombardia	3.266	3.240	2.799	2.684	2.587
Lazio	629	566	443	425	407
Emilia Romagna	465	454	403	388	380

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati AIDA, Bureau Van Djik

Fatturato delle società di capitali a partecipazione estera

	2008	2007	2006	2005	2004
Piemonte	21.911.530	21.683.657	20.746.645	19.916.724	19.286.755
Veneto	20.414.421	20.741.669	19.158.266	18.914.450	17.107.476
Lombardia	201.046.141	195.721.878	185.506.411	170.228.982	154.748.992
Lazio	62.094.658	64.679.467	61.691.240	56.432.224	49.412.809
Emilia Romagna	17.554.301	17.259.208	15.993.552	15.006.839	14.245.262

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati AIDA, Bureau Van Djik

Numero delle società di capitale italiane a partecipazione estera in Piemonte Anno 2008

	Ue	Nord America	Estremo Oriente e Asia Centrale	Altri	Totale
Agricoltura	2	0	0	0	2
Industria in senso stretto	119	44	9	3	175
Costruzioni	18	2	0	2	22
Commercio	6,9	13	1	8	91
Trasporti	7	0	0	1	8
Turismo	1	1	0	0	2
Altri servizi	79	17	3	18	117
Non classificate	4	1	0	1	6
Totale	**299**	**78**	**13**	**33**	**423**

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati AIDA, Bureau Van Djik

Performance delle società di capitale a partecipazione estera Anno 2008

	Società di capitali in Piemonte a partecipazione estera	Totale società di capitali in Piemonte
Numero bilanci considerati	*423*	*48.438*
Indice di liquidità	0,86	0,75
Indice di indipendenza finanziaria (%)	42,94	40,40
Valore aggiunto pro capite (migliaia di euro/dipendenti)	78,17	65,28
ROE (%)	4,87	6,20
ROA (%)	3,75	2,00
EDITDA/vendite (%)	8,41	6,79

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati AIDA, Bureau Van Djik

6. Gli imprenditori stranieri in Piemonte

L'immigrazione non è un fenomeno nuovo, da secoli infatti l'uomo si sposta dal proprio Paese d'origine per andare in zone più ricche e trovare condizioni di vita migliori. Il fenomeno trae origine proprio dalla differente distribuzione della ricchezza mondiale e dal diverso tasso d'incremento demografico che caratterizza le varie aree geografiche e spinge consistenti gruppi di persone a trasferirsi dai Paesi meno sviluppati a quelli più sviluppati. I flussi migratori hanno quindi caratterizzato, sebbene con specifiche modalità, tutti i diversi periodi storici.

Nei secoli scorsi l'Italia è stata punto di partenza di importanti flussi migratori diretti verso le Americhe (tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento) e verso Paesi dell'Europa centrale (nel secondo dopoguerra). Gli italiani lasciavano la terra natia principalmente per trovare un lavoro e condizioni di maggior benessere, la stessa motivazione spinge oggi migliaia di stranieri a partire dal nord Africa, dall'Europa centro-orientale o da altre aree più povere del mondo per venire in Italia. La nostra penisola risulta una meta particolarmente favorita poiché si trova più a sud-est di tutti gli altri Paesi "ricchi" d'Europa, e la sua conformazione geografica ne fa un facile approdo per gli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Vari sono i motivi che spingono gli stranieri a stabilirsi in Italia: guerre che coinvolgono gli stati di provenienza, speranza di trovare condizioni di maggior benessere nella nostra penisola e soprattutto mancanza di lavoro nel Paese d'origine. Un buon incontro tra domanda ed offerta di lavoro ha permesso a una buona parte della popolazione immigrata di trovare un'occupazione nel nostro territorio ed integrarsi.

I mutamenti legislativi degli ultimi dieci anni hanno, inoltre, avuto un ruolo significativo e hanno posto le basi per la disciplina dell'ingresso e del soggiorno di lavoratori stranieri, sia subordinati che autonomi. I recenti interventi legislativi, i cosiddetti "decreti flusso", ossia gli atti normativi con i quali il Governo stabilisce ogni anno quanti stranieri non comunitari possono entrare in Italia per lavoro, hanno determinato la crescita dell'immigrazione. Le regolarizzazioni sono state quindi un fattore importante che ha inciso sulla crescita dei lavoratori e degli imprenditori stranieri sul territorio nazionale.

Il lavoratore immigrato, inizialmente legato a forme di lavoro subordinato, è oggi sempre più orientato verso una scelta indipendente, dettata dalla volontà di ottenere un inserimento stabile nel mercato del lavoro e un miglioramento professionale. Il dinamismo imprenditoriale dei lavoratori stranieri rappresenta una volontà di promozione sociale e di miglioramento della condizione lavorativa, laddove il lavoro dipendente offre loro prevalentemente posizioni marginali e mansioni manuali o poco specializzate. In alcuni casi, tuttavia, la scelta di mettersi in proprio rimane ancora legata all'esigenza di superare una situazione di mobilità bloccata.

A fine 2009 il numero di imprenditori stranieri in Italia rappresentava circa il 6,2% del totale degli imprenditori operanti sul territorio nazionale e, nonostante la quota fosse ancora modesta, i dati evidenziano una tendenza crescente che condurrà ad una progressiva multi etnicità della piccola imprenditoria italiana.

Nel presente paragrafo verrà analizzato l'andamento dell'imprenditorialità straniera in Italia e in Piemonte attraverso i dati contenuti nel Registro Imprese delle Camere di commercio, che forniscono informazioni sul numero delle posizioni imprenditoriali (titolari di impresa, soci, amministratori, rappresentanti legali e così via) delle persone che hanno ruoli di responsabilità all'interno delle imprese, suddivise per Paese di nascita. Per imprenditori stranieri, in particolare,

si intendono quelli nati in un Paese estero. Le posizioni imprenditoriali sovrastimano per eccesso il numero di imprenditori, in quanto la stessa persona può essere attiva con più cariche in imprese diverse oppure essere socio amministratore in più imprese. I dati appaiono tuttavia indicativi della dimensione della presenza imprenditoriale e possono fornire interessanti informazioni sulla dinamica temporale, sui settori di attività e sulle aree geografiche di provenienza degli imprenditori di origine straniera. Tenuto conto di questa precisazione e delle cautele necessarie nella lettura dei dati, qui di seguito si parlerà di imprenditori, facendo riferimento alle posizioni imprenditoriali.

Nel 2009 gli imprenditori stranieri presenti in Italia ammontavano a 599mila unità.

Scomponendo i dati a livello regionale e pesando il numero degli imprenditori stranieri di ogni singola regione sul totale degli imprenditori regionali, emerge come il territorio in cui la presenza straniera è più forte risulta essere il Friuli Venezia Giulia, seguito dalla Toscana, dall'Abruzzo e dalla Lombardia, mentre il Piemonte si colloca in nona posizione.

Imprenditori stranieri di origine comunitaria ed extracomunitaria in Italia per regione

	Totale stranieri	Totale extracomunitari	% Extracomunitari sul totale stranieri	% Regionale di stranieri sul totale nazionale	% Regionale extracomunitari sul totale nazionale	% Regionale imprenditori stranieri sul totale imprenditori
Abruzzo	16.133	11.337	70,3%	2,7%	2,6%	7,4%
Basilicata	2.570	1.790	69,6%	0,4%	0,4%	2,9%
Calabria	12.376	9.390	75,9%	2,1%	2,2%	5,0%
Campania	30.139	23.543	78,1%	5,0%	5,5%	3,7%
Emilia Romagna	55.001	41.796	76,0%	9,2%	9,7%	6,8%
Friuli Venezia Giulia	15.814	11.358	71,8%	2,6%	2,6%	8,7%
Lazio	63.959	43.669	68,3%	10,7%	10,2%	7,1%
Liguria	19.567	14.680	75,0%	3,3%	3,4%	7,1%
Lombardia	127.169	92.899	73,1%	21,2%	21,7%	7,3%
Marche	17.590	12.779	72,6%	2,9%	3,0%	6,3%
Molise	2.497	1.616	64,7%	0,4%	0,4%	5,1%
Piemonte	47.992	31.746	66,1%	8,0%	7,4%	6,2%
Puglia	17.637	12.228	69,3%	2,9%	2,8%	3,4%
Sardegna	10.314	6.845	66,4%	1,7%	1,6%	4,1%
Sicilia	27.879	19.231	69,0%	4,7%	4,5%	4,1%
Toscana	54.834	39.998	72,9%	9,2%	9,3%	8,0%
Trentino Alto Adige	11.209	5.937	53,0%	1,9%	1,4%	6,1%
Umbria	9.631	6.117	63,5%	1,6%	1,4%	6,0%
Valle d'Aosta	1.100	650	59,1%	0,2%	0,2%	4,5%
Veneto	55.625	41.478	74,6%	9,3%	9,7%	6,6%
Totale	**599.036**	**429.087**	**71,6%**	**100,0%**	**100,0%**	**6,2%**

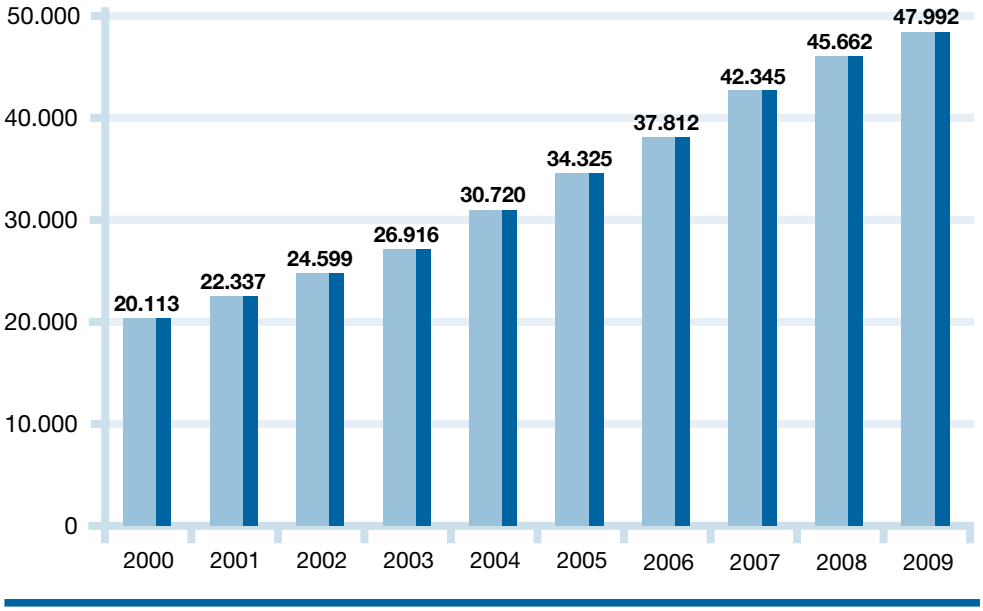
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere *Dati al 31 dicembre 2009*

I risultati cambiano se ci si concentra esclusivamente sulla fetta degli imprenditori extra comunitari. A livello nazionale gli imprenditori extra comunitari rappresentano oltre il 71% del totale dell'imprenditoria straniera. Questa percentuale aumenta significativamente in Campania (78,1%), Emilia Romagna (76,0%), Calabria (75,9%), Liguria (75,0%) e Veneto (74,6%). Il Piemonte evidenzia un dato notevolmente al di sotto della media regionale, il peso degli imprenditori extra comunitari sul totale degli imprenditori stranieri si attesta, infatti, al 66,1%.

Dal punto di vista della distribuzione complessiva dell'imprenditoria straniera per ripartizioni geografiche si rileva come, anche nel 2009, il centro-nord sia l'area più vivace.

A fine 2009 il numero degli imprenditori di origine non italiana operativi in Piemonte era pari a 47.992 unità, il 6,2% del totale degli imprenditori presenti nella nostra regione, perfettamente in linea con il dato nazionale. Sebbene la quota appaia ancora modesta, ciò che colpisce è l'elevato ritmo di crescita vissuto dal fenomeno nonostante il periodo di crisi. Anche nel 2009, infatti, si è registrato un incremento del numero di imprenditori stranieri rispetto all'anno precedente (+5,1%), dato in calo rispetto alla variazione registrata nel 2008 (+7,8%).

Gli imprenditori stranieri in Piemonte



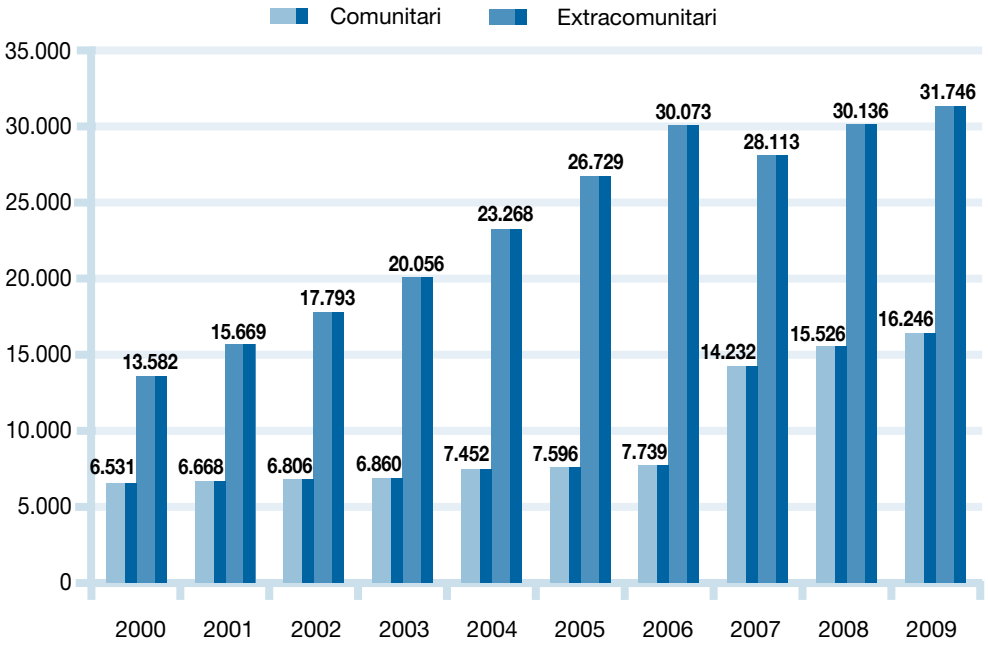
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere *Dati al 31 dicembre di ogni anno*

Se si confronta, inoltre, il risultato del 2009 con quello dell'anno 2000 emerge come la consistenza degli imprenditori stranieri appaia più che raddoppiata (+139%). In questo lasso temporale il numero complessivo degli imprenditori è aumentato solo del 2,2% e la componente italiana ha registrato un decremento dello 0,8%, ne consegue che la crescita degli imprenditori appare quasi interamente imputabile all'aumento degli imprenditori stranieri sul nostro territorio.

La scomposizione degli imprenditori stranieri in base al luogo di nascita risulta pressoché inalterata rispetto al 2008. Il 34% proviene da un Paese comunitario, mentre il restante 66%

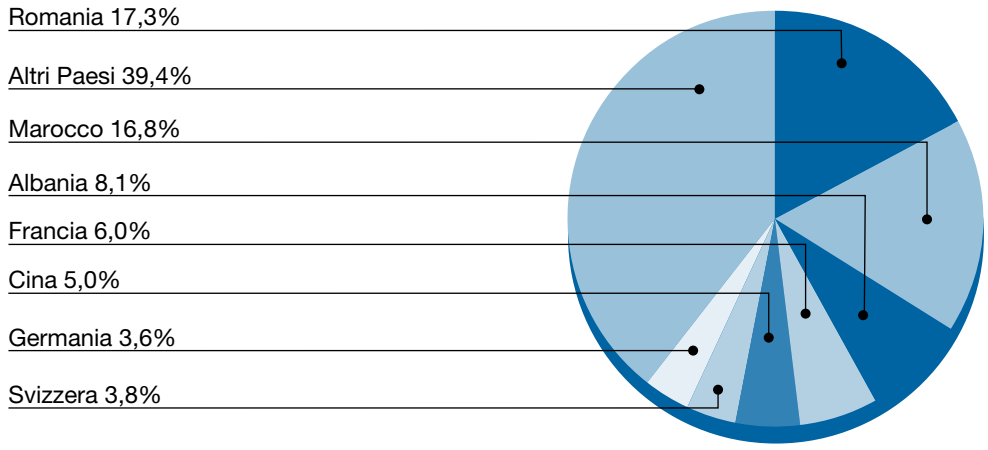
ha origini extracomunitarie. Nonostante la componente extracomunitaria negli ultimi anni sia stata nettamente superiore rispetto a quella comunitaria, in seguito all'allargamento dell'Ue gli imprenditori comunitari sono diventati progressivamente più numerosi, facendo registrare un incremento del 4,6% rispetto al 2008 e rappresentando circa 1/3 degli imprenditori stranieri presenti in Piemonte.

Imprenditori stranieri di origine comunitaria ed extracomunitaria in Piemonte



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere *Dati al 31 dicembre di ogni anno*

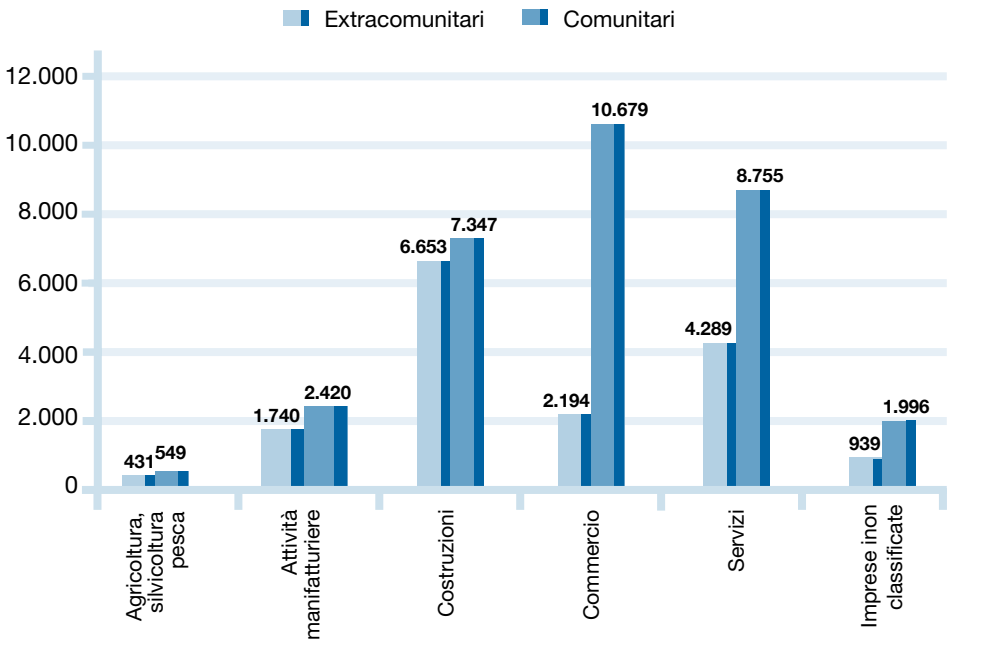
Imprenditori stranieri in Piemonte per principali Paesi di provenienza



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere *Dati al 31 dicembre 2009*

Analizzando i Paesi di provenienza, nel 2009 i più numerosi sono gli imprenditori stranieri che giungono dalla Romania. Ammontano, infatti, ad oltre 8.300 i rumeni che svolgono attività imprenditoriale in Piemonte, numero che fa salire al 17,3% il peso di questa nazionalità sul totale degli imprenditori stranieri "piemontesi". Al secondo posto troviamo i marocchini (oltre 8.000), che rappresentano una fetta pari al 16,8%. Seguono gli albanesi con l'8,1%, i francesi con il 6%, i cinesi con una quota del 5%, gli svizzeri e i tedeschi rispettivamente con il 3,8% e il 3,6%.
Le nazionalità prevalenti sono le stesse registrate nel 2008, cambia invece il peso che assumono sul totale complessivo. In particolare si evidenzia come nel 2009 rispetto al 2008 la presenza rumena abbia superato quella marocchina.

Imprenditori stranieri di origine comunitaria ed extracomunitaria in Piemonte per settore di attività economica



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Dati al 31 dicembre 2009

La distribuzione per settori di attività evidenzia una forte concentrazione delle imprese con titolari stranieri nel settore del commercio e delle costruzioni, che assorbono insieme oltre la metà delle attività imprenditoriali. Il 27% degli imprenditori stranieri è attivo nei servizi, mentre ruoli residuali sono assunti dall'industria manifatturiera e dall'agricoltura.
Esistono poi alcune peculiarità che caratterizzano le diverse etnie dell'imprenditoria straniera. Gli imprenditori comunitari rivolgono maggior interesse al settore delle costruzioni, mentre è il comparto del commercio che assorbe il maggior numero di imprenditori extracomunitari.
In particolare si evidenzia una fortissima attitudine da parte degli imprenditori provenienti dall'est Europa e dai Balcani ad avviare attività nel settore delle costruzioni, mentre gli africani (in particolar modo marocchini, senegalesi e nigeriani) e gli asiatici prediligono il commercio e la ristorazione.

Oltre ad avere una caratterizzazione settoriale, le imprese gestite da stranieri mostrano una tendenza ad assumere specifiche forme giuridiche: mentre gli imprenditori di origine italiana preferiscono la forma della società di persone e della società di capitale, le imprese in cui operano gli imprenditori stranieri (in particolar modo quelli di origine extracomunitaria) sono tendenzialmente meno strutturate ed assumono per lo più la forma di impresa individuale.
Passando dall'analisi regionale a quella provinciale, emerge come sia il capoluogo piemontese ad ospitare il maggior numero di imprenditori stranieri della regione: il 7,1% delle attività imprenditoriali è gestita da stranieri. Il peso dell'imprenditoria straniera supera la media regionale anche a Novara (6,8%), mentre nelle altre province il peso appare minore.

Imprenditori stranieri per nazionalità e provincia in Piemonte

	Comunitaria	Extra comunitaria	Italiana	Non classificata	Totale	% Stranieri sul totale
Alessandria	1.276	2.900	69.109	268	73.553	5,7%
Asti	639	1.561	35.837	171	38.208	5,8%
Biella	608	1.153	33.895	438	36.094	4,9%
Cuneo	1.460	3.526	112.858	282	118.126	4,2%
Novara	764	2.829	48.633	278	52.504	6,8%
Torino	10.751	17.740	370.193	1.775	400.459	7,1%
Verbano Cusio Ossola	319	817	20.647	573	22.356	5,1%
Vercelli	429	1.220	25.011	312	26.972	6,1%
Totale Piemonte	**16.246**	**31.746**	**716.183**	**4.097**	**768.272**	**6,2%**

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere *Dati al 31 dicembre 2009*

I numeri dell'imprenditoria straniera in Piemonte al 30 giugno 2010

Totale imprenditori stranieri: 49.840

Imprenditori comunitari: 16.878

Imprenditori extracomunitari: 32.962

Peso % degli imprenditori stranieri sul totale: 6,5%

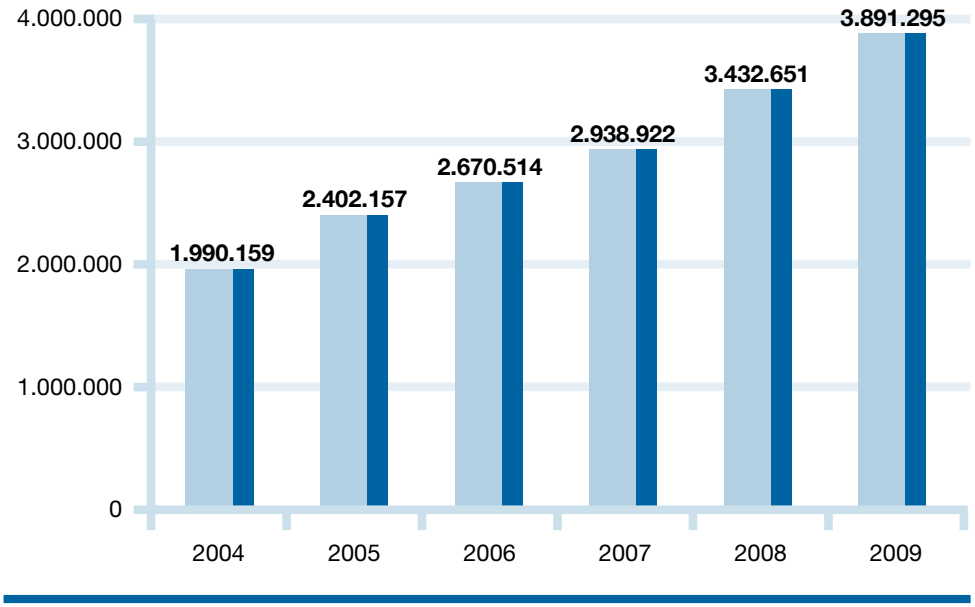
Primo settore: Costruzioni con 15.512 imprenditori stranieri

Prima nazionalità: Romania con 8.860 imprenditori

7. Gli stranieri in Piemonte

Il fenomeno migratorio che coinvolge l'Europa e l'Italia prosegue anche nel corso del 2009: sulla base dei dati diffusi dall'Istat al 1° gennaio 2009, gli stranieri residenti in Italia sono 3.891.295, 458.644 unità in più rispetto al 2008, per una crescita su base annua del 13,4%. Tale variazione positiva è lievemente inferiore a quella dello scorso anno (+16,8%). Ciononostante, l'incremento degli stranieri continua a sostenere la dinamica demografica nazionale, così come quella regionale piemontese: infatti, l'aumento della popolazione italiana e regionale è imputabile al saldo migratorio con l'estero. I flussi migratori, in linea con il trend degli ultimi anni, rappresentano un elemento costitutivo rilevante della nostra società: da un lato compensano il basso tasso di natalità che contraddistingue la popolazione italiana, dall'altro si rivelano indispensabili per quei settori a carenza di manodopera locale.

Popolazione straniera residente in Italia Anni 2004-2009

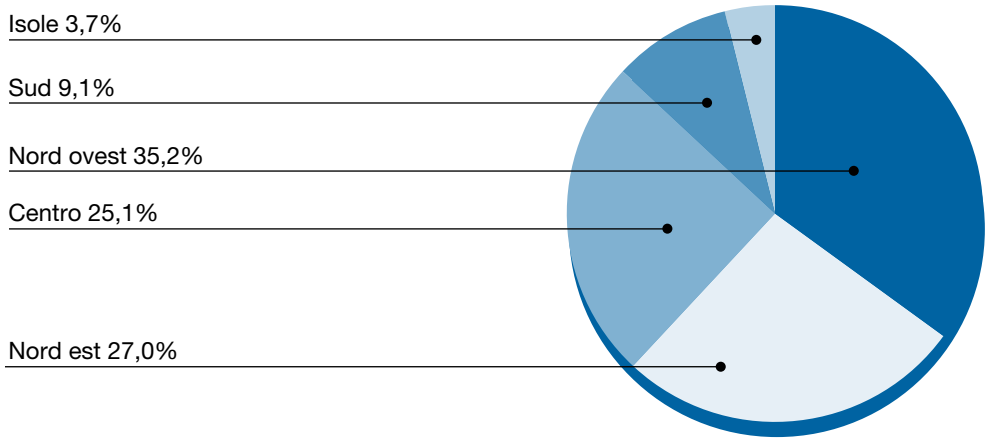


Fonte: Istat, Cittadini stranieri residenti, sito internet http://demo.istat.it *Dati al 1° gennaio di ogni anno*

La distribuzione della popolazione straniera sul territorio nazionale evidenzia una concentrazione dove le possibilità di lavoro sono maggiori: il nord ovest ospita il 35,2% degli immigrati, seguito dal nord est, con il 27,0%. Il centro ne accoglie il 25,1%, mentre il sud e le isole si limitano rispettivamente al 9,1% e al 3,7%, valori in linea con quelli dell'anno precedente. Anche il rapporto della Banca d'Italia sull'economia delle regioni italiane conferma che gli stranieri si concentrano nelle regioni settentrionali, dove rappresentano il 10% degli occupati. Inoltre, con riferimento a quest'ultimo aspetto e agli impatti della crisi economica e finanziaria sul mercato del lavoro, lo stesso rapporto rileva che il calo dell'occupazione nel 2009 ha riguardato la sola componente italiana, mentre l'occupazione straniera è ancora cresciuta ("dell'8,4%, circa 147.000 persone"), anche se a ritmi inferiori rispetto a quelli degli anni passati.

Dall'analisi dei dati disaggregati per regione emerge il primato della Lombardia: uno straniero su quattro in Italia risiede in questa regione e il comune di Milano, da solo, ospita il 10% degli stranieri nel nostro Paese. A livello regionale, seguono, a distanza, il Veneto, con l'11,7%, il Lazio (11,6%), l'Emilia Romagna (10,8%) e il Piemonte (9,0%). Nel Mezzogiorno, solo la Campania registra un peso significativo della componente straniera residente (3,4%).

Popolazione straniera residente in Italia per ripartizione geografica



Fonte: Istat, Cittadini stranieri residenti http://demo.istat.it *Dati al 1° gennaio 2009*

Per quanto riguarda il Piemonte, la regione è destinazione di flussi migratori da oltre trent'anni e, anno dopo anno, risulta sempre più evidente come il fenomeno abbia assunto un carattere strutturale.

Secondo i dati Istat, al 1° gennaio 2009, gli stranieri in Piemonte erano 351.112, pari al 25,7% di quelli residenti nel nord ovest e al 9% di quelli residenti in Italia.

La popolazione immigrata in Piemonte continua ad aumentare: tra il 2008 e il 2009 si registra un aumento di 13 punti percentuale, variazione più bassa rispetto a quella registrata nel periodo precedente (+23,1%). Ogni 100 residenti vi sono circa 8 stranieri, una percentuale più alta della media nazionale (6,4%), ma di poco inferiore alla media del nord ovest (8,6%). Questo aumento è imputabile al forte incremento degli arrivi o delle nascite della popolazione rumena, che nel 2009 è aumentata del 18,1%. Inoltre, i 121.150 cittadini rumeni arrivati in Piemonte nel 2009 costituiscono ben il 35% degli immigrati della regione e considerando il tasso di crescita dell'immigrazione in Piemonte al netto di questa componente, il dato si ridurrebbe dal 13% all'11%.

Nel 2009, come negli anni precedenti, la componente di immigrazione femminile (179.516 unità) ha superato quella maschile (71.596 unità). Tale dato dipende da un lato dall'incremento dei matrimoni e ricongiungimenti familiari, dall'altro dal fatto che, sempre più spesso, le donne si spostano da sole alla ricerca di un nuovo impiego.

Il rapporto numerico tra i sessi, il tipo di impiego, l'area di localizzazione e la struttura familiare in cui lo straniero è inserito variano a seconda del Paese di provenienza.

Residenti stranieri in Piemonte per principali Paesi di provenienza e sesso

	Maschi	% Maschi	Femmine	% Femmine	Totale
Romania	57.340	47,3%	63.810	52,7%	121.150
Marocco	32.913	56,0%	25.898	44,0%	58.811
Albania	22.699	53,6%	19.622	46,4%	42.321
Cina	5.922	51,8%	5.500	48,2%	11.422
Perù	4.022	38,5%	6.421	61,5%	10.443
Macedonia	3.962	55,3%	3.207	44,7%	7.169
Ucraina	2.610	36,7%	4.502	63,3%	7.112
Moldova	1.351	19,9%	5.444	80,1%	6.795
Tunisia	3.388	62,3%	2.047	37,7%	5.435
Senegal	3.949	77,9%	1.122	22,1%	5.071
Ecuador	1.813	40,0%	2.725	60,0%	4.538
Egitto	2.873	64,2%	1.602	35,8%	4.475
Nigeria	1.522	35,2%	2.807	64,8%	4.329
Filippine	1.520	35,1%	2.807	64,9%	4.327
Brasile	1.758	40,6%	2.567	59,4%	4.325
Francia	1.448	40,0%	2.175	60,0%	3.623
Polonia	972	31,7%	2.090	68,3%	3.062
Germania	1.409	56,5%	1.085	43,5%	2.494
Costa d'Avorio	1.360	55,9%	1.075	44,1%	2.435
India	931	42,1%	1.279	57,9%	2.210
Totale	**171.596**	**48,9%**	**179.516**	**51,1%**	**351.112**

Fonte: BDDE - Regione Piemonte http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm *Dati al 1° gennaio 2009*

All'inizio degli anni Novanta gli immigrati nordafricani e quelli provenienti dall'Asia centro orientale erano le etnie maggiormente presenti nella regione, mentre nel nuovo millennio si assiste ad un nuovo e consistente flusso migratorio dai Paesi dell'est Europa.

Ad inizio 2009 erano infatti i rumeni gli stranieri maggiormente presenti in Piemonte, rappresentando il 33% degli immigrati nella regione.

Si osserva una forte concentrazione di residenti rumeni in Piemonte: la nostra regione da sola ne ospita infatti il 15% del totale delle presenze in Italia, seconda solo al Lazio, che ne ospita il 19%. L'incidenza dei cittadini rumeni sulla popolazione totale piemontese è pari al 2,7%, in lieve aumento rispetto allo scorso anno e la più alta in Italia. Inoltre, è interessante notare come le donne rumene siano più numerose rispetto agli uomini: il 52,7% contro il 47,3%.

La presenza nordafricana rimane significativa in Piemonte: i marocchini rappresentano, infatti, il secondo gruppo per consistenza numerica, con 58.811 residenti (in aumento del 10% rispetto al 2008), pari all'1,3% della popolazione regionale. Per quanto riguarda la composizione di genere, diversamente dai rumeni, il 56,0% dei marocchini sono uomini, contro il 44,0% di donne.

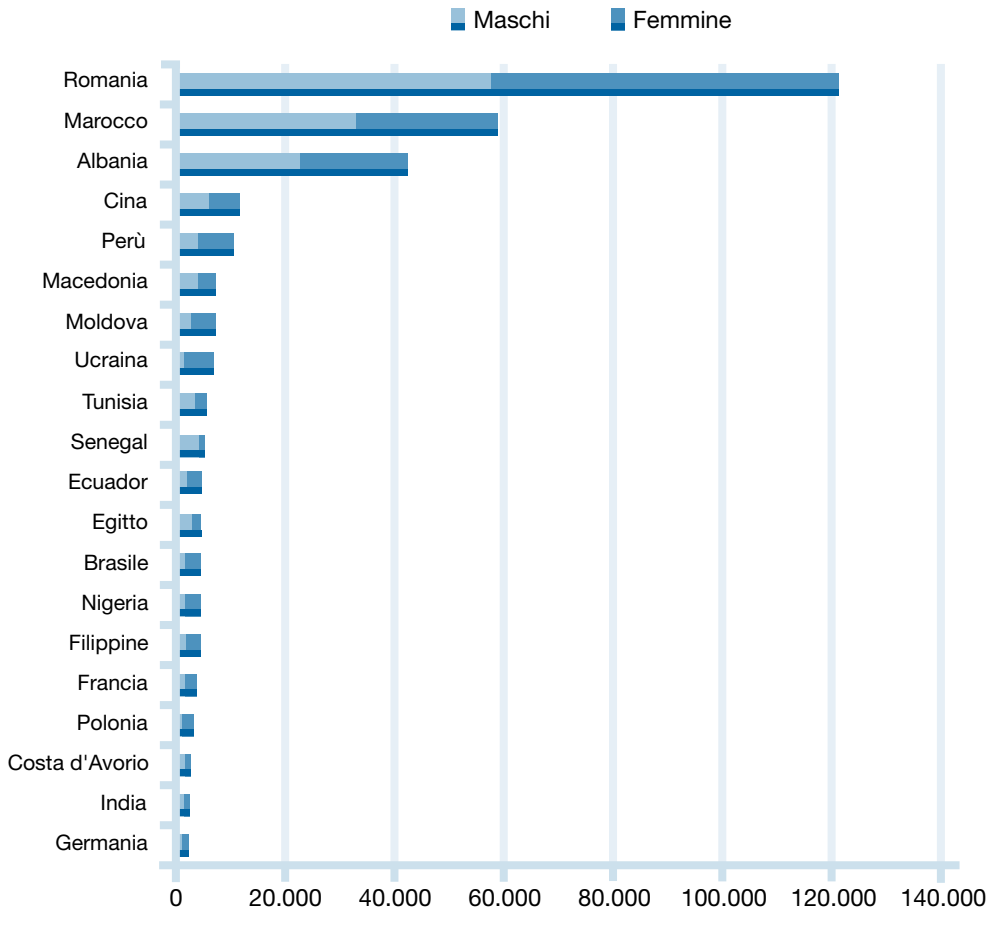
Anche l'Albania partecipa ai flussi migratori in Piemonte, con 42.231 presenze, pari al 12,1% degli

stranieri e all'1,0% dei residenti piemontesi. Anche in questo caso gli uomini sono più numerosi delle donne.

Rumeni, marocchini e albanesi rappresentano da soli più del 63% degli stranieri presenti nella nostra regione e appaiono equamente distribuiti sul territorio. In particolare, la provincia di Torino è quella che ospita la quota più elevata di cittadini rumeni (il 46,4% della popolazione straniera residente provinciale), la provincia di Biella è quella a maggiore concentrazione di popolazione marocchina (il 33,8% della popolazione straniera provinciale) e la provincia di Cuneo accoglie la quota più elevata di popolazione albanese (il 21,8% della popolazione straniera provinciale).

Gli stranieri provenienti da altri Paesi assumono scarso rilievo nel quadro dell'immigrazione regionale. Si segnala la presenza di cinesi (11.422 unità, il 3,3% degli immigrati), peruviani (10.443 unità, il 3,0% degli immigrati) e macedoni (7.169 unità, il 2,0% degli immigrati).

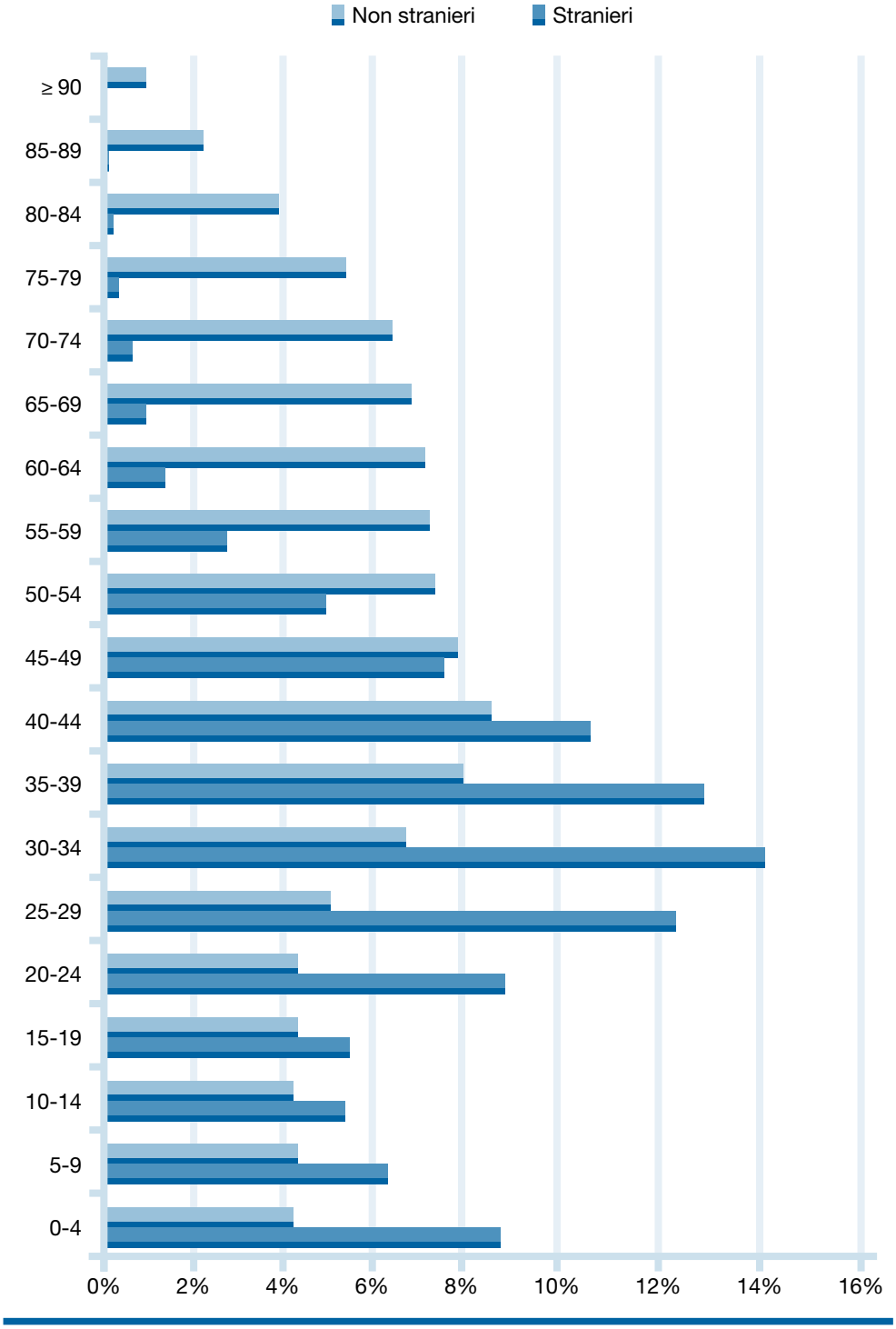
Residenti stranieri in Piemonte per principali Paesi di provenienza e sesso



Fonte: BDDE- Regione Piemonte http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm *Dati al 1° gennaio 2009*

Osservando lo scostamento tra componente maschile e femminile, emerge un elevato tasso di femminilizzazione tra ucraini, polacchi, nigeriani e brasiliani. Gli uomini, invece, costituiscono la maggioranza degli immigrati senegalesi, egiziani e tunisini.

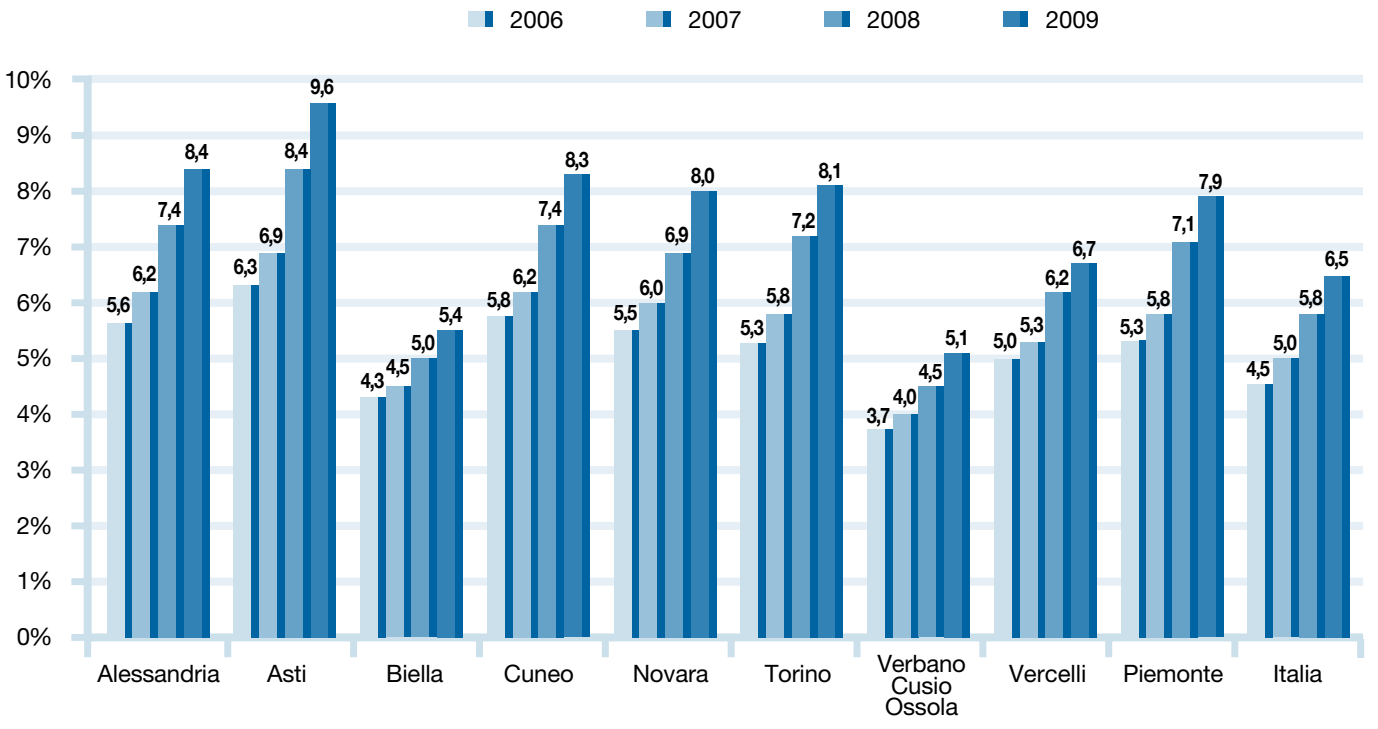
Residenti stranieri e non stranieri in Piemonte per classi d'età



Fonte: BDDE- Regione Piemonte http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/index.htm *Dati al 1° gennaio 2009*

I neonati e i minorenni stranieri continuano a contrastare l'invecchiamento della popolazione regionale, anche se sono insufficienti a compensare la diminuzione della natalità tra gli italiani.
Gli stranieri (esclusi i naturalizzati e i figli di coppie miste) residenti in Piemonte e nati in Italia sono il 13,3%. Vercelli e Biella fanno registrare le quote più alte della regione, con rispettivamente il 16,7% e il 15,6% di stranieri nati in Italia.
Analizzando la struttura della piramide per età si osserva che quella "non straniera" conferma una struttura ad albero, conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, causato da un forte calo dei tassi di natalità e da un decremento dei tassi di mortalità; quella straniera, invece, si connota per una riduzione della base piramidale, una forte concentrazione di persone in età lavorativa (le classi di età centrali) e una scarsa presenza di popolazione over65, frutto di una tendenza crescente ad un radicamento stabile degli immigrati sul territorio regionale. Di conseguenza, se gli stranieri incidono in media per il 7,9% sulla popolazione regionale, il loro peso risulta decisamente superiore se si considera le classi di età sotto i quarant'anni.
Gli immigrati rappresentano infatti il 17,8% delle persone tra i 25 e i 29 anni residenti in Piemonte, il 15,9% di quelle comprese tra i 30 e i 34 anni, il 12,5% di quelle tra i 35 e i 39 anni e il 14,9% dei giovani tra i 20 e i 24 anni. Tra i bambini, la componente straniera è pari al 15,3% della popolazione tra 0 e 4 anni e all'11,2% di quella tra i 5 e i 9 anni.
Se a livello nazionale l'incidenza dei residenti stranieri sul totale è pari al 6,5%, in Piemonte solo nelle province di Biella e del Verbano Cusio Ossola si riscontrano incidenze minori.

Incidenza % degli stranieri sulla popolazione residente in Piemonte per provincia



Fonte: Istat, Cittadini stranieri residenti http://demo.istat.it

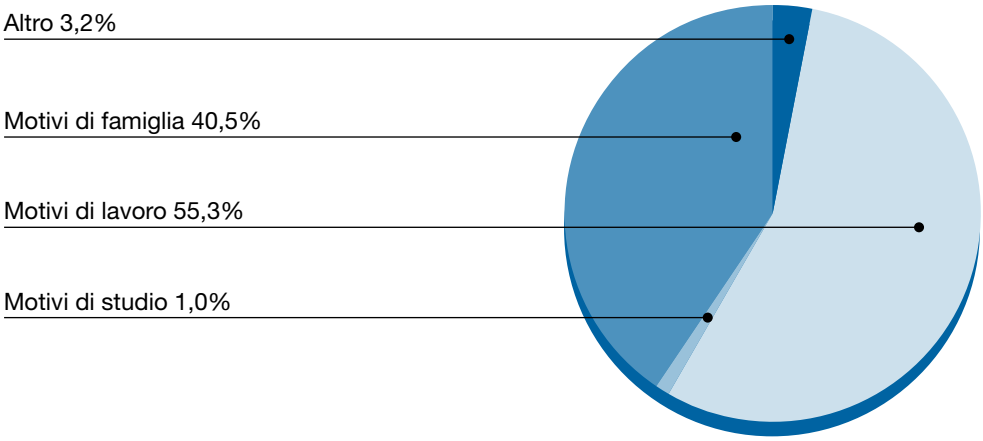
Dati al 1° gennaio di ogni anno

La media regionale è superiore a quella nazionale e si attesta intorno al 7,1%, ma nell'astigiano, nell'alessandrino, nel cuneese, nel torinese e nel novarese le percentuali riscontrate sono superiori. Il peso degli stranieri rimane comunque inferiore rispetto ai valori di Paesi come Germania (8,8%) e Spagna (12,3%), ma al di sopra del dato dell'Ue 27 (6,2%).

Ciò che accomuna tutto il territorio piemontese e risulta in linea con il dato nazionale, è la crescita costante dell'incidenza degli immigrati, aumentata di almeno mezzo punto percentuale in tutte le province tra il 2008 e il 2009, con picchi di crescita registrati nelle province di Asti, Alessandria, Novara e Torino.

La provincia di Torino, con 185.073 stranieri residenti, si conferma la prima provincia per presenza di immigrati, che nel 2009 rappresentavano l'8,1% della popolazione, dato lievemente superiore a quello regionale. I gruppi etnici più consistenti sono rumeni e marocchini, che da soli rappresentano più del 60% di tutti gli stranieri residenti. Nel cuneese, invece, risiedono 48.676 stranieri, per la maggior parte rumeni e albanesi, con un'incidenza dell'8,3% sul totale della popolazione. Alessandria conta 36.666 stranieri sul territorio provinciale, pari all'8,4% sulla popolazione totale, per la maggior parte rumeni e albanesi. A Novara si contano 29.182 stranieri, pari all'8,0% della popolazione. Ad Asti si rileva invece l'incidenza della componente straniera più alta tra le province piemontesi, pari al 9,6%, con 21.034 stranieri, prevalentemente rumeni e albanesi. Nelle altre province gli immigrati sono meno numerosi: a Vercelli si registrano 12.068 presenze, a Biella 10.031 e nel Verbano Cusio Ossola 8.382.

Permessi di soggiorno in Piemonte per motivo della richiesta



Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Ministero dell'Interno, Le statistiche ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno, 2009

Dati al 1° gennaio 2009

Per quanto concerne, infine, i permessi di soggiorno si forniscono i dati aggiornati al 1° gennaio 2009[1]. I permessi concessi in regione sono 118.509, la maggior parte dei quali (55,3%) viene richiesta per motivi di lavoro; tale quota, tuttavia, risulta in costante diminuzione negli anni, se si considera che nel 2008 e nel 2007 rappresentavano rispettivamente il 56,8% e il 59,7% delle richieste. Parallelamente aumentano i permessi di soggiorno concessi per motivi familiari

[1] i dati del 2009 non sono confrontabili con quelli del 2008, a causa del recepimento del D.lgs. 6 febbraio 2007, n.30 della Direttiva 2004/38/CE "relativa al diritto dei cittadini dell'Unione europea e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri". Il D.lgs. consente ai cittadini comunitari di effettuare l'iscrizione anagrafica in luogo dell'acquisizione del titolo di soggiorno, pertanto, gli stessi, non sono più tenuti a presentare l'istanza di rilascio e/o rinnovo del permesso di soggiorno presso gli Uffici Immigrazione. Fino al 2007 i dati del Ministero distinguevano tra permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini comunitari e quelli rilasciati ai cittadini extracomunitari. Con il D.lgs sopracitato la direttiva è stata resa attuativa e pertanto, a partire dal 2008, non si conteggiano più i permessi di soggiorno per i cittadini comunitari.

(i cosiddetti ricongiungimenti), sintomo di una componente immigrata sempre più propensa a radicarsi sul territorio piemontese; i permessi per i motivi di studio, invece, si attestano intorno al 3,2%. Tra i motivi di soggiorno concessi per altri motivi si trovano le domande per residenza elettiva, per motivi religiosi, per asilo politico e per richiesta di asilo.

Disaggregando i permessi per motivi di lavoro, è interessante notare come il 45,4% venga richiesto per lo svolgimento di un'attività lavorativa di tipo subordinato, l'8,8% per un'attività autonoma e lo 0,3% per cercare un'occupazione.

Scomponendo, infine, i dati per provenienza degli immigrati, si evince che la maggior parte degli extracomunitari proviene dal Marocco (28%), Cina (6%), Perù (5%), Senegal, Tunisia e Filippine (con quote pari al 2%).

8. Il turismo internazionale in Piemonte

In base ai dati forniti dall'Osservatorio Turistico Regionale, nel 2009 il numero di turisti stranieri giunti in Piemonte per trascorrervi almeno una notte è stato pari a 1.133.213, per un ammontare di presenze pari a 3.815.135. Se si considerano anche i turisti di provenienza italiana, in generale le presenze hanno superato il tetto degli 11 milioni e 500 mila, dato che registra un lieve incremento rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2009, il complesso degli esercizi ricettivi piemontesi ha ospitato 3.867.034 arrivi di turisti; in media coloro che sono giunti in Piemonte vi sono rimasti per 3 giorni. La componente straniera convoglia il 29,3% degli arrivi e il 33% delle presenze complessive; gli straneri soggiornano in Piemonte, in media, per 3,4 giorni, segnalando una permanenza media superiore a quella degli italiani, che si ferma a 2,8.

Il 2009 assiste, nel complesso, ad un incremento degli arrivi totali (+11,2%), tendenza frutto di dinamiche contrastanti delle componenti nazionale (+18,1%) e straniera (-2,3%). Il periodo medio di permanenza sul territorio piemontese si mostra stabile per la componente italiana rispetto al 2008 (2,8 giorni), ma in leggero calo per quella straniera (da 3,5 a 3,4 giorni).

Il dettaglio provinciale dei flussi turistici segnala performance particolarmente positive per i sistemi ricettivi di alcune delle nostre province.

Dal lato degli arrivi, Cuneo, Torino e Langhe e Roero segnalano risultati particolarmente brillanti con l'Azienda turistica locale (Atl) di Torino, che fa segnare un ottimo +29,0% rispetto al 2008.

Al contrario, risultano in flessione gli arrivi nel Distretto Turistico dei Laghi e ad Alessandria, che fanno rispettivamente registrare un calo del 6,4% e del 6,9%.

Dal lato delle presenze, è ancora Cuneo a registrare una performance positiva significativa, con un aumento pari al 6,3% rispetto all'anno precedente, a cui segue quella dell'Atl di Torino e quello delle Langhe con incrementi tendenziali superiori al 4%; il risultato peggiore è quello dell'Atl di Novara con una diminuzione delle presenze rispetto al 2008 dell'11,6%%.

Per quanto riguarda i turisti provenienti da oltre confine, si evidenzia una diminuzione delle presenze pari al 6,7% rispetto al 2008. Nel dettaglio, si segnalano però le performance particolarmente brillanti di alcune aziende turistiche del nostro territorio: a Cuneo le presenze sono cresciute del 18,3%, a Biella del 10,7% e nelle Langhe e Roero di un buon 3,0%. Al contrario, decisamente in flessione, rispetto all'anno passato, le presenze straniere nelle strutture recettive di Alessandria (-12,2%), di Torino (-14,3%) e di Novara, dove la dinamica da oltre confine registra una diminuzione pari al 15,9%.

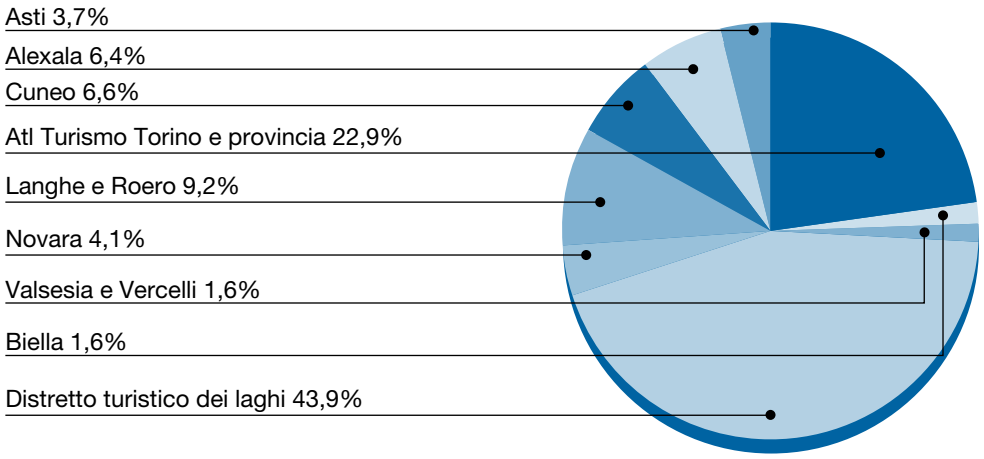
Anche per il 2009 la meta preferita dai turisti stranieri è stata il Distretto Turistico dei Laghi, con oltre 2 milioni di presenze straniere; l'area ha ospitato il 44% degli arrivi e il 54% delle presenze complessivamente registrate sul territorio, dati in calo rispetto all'anno 2008 (-7,0% per gli arrivi e -6,8% per le presenze). I turisti che scelgono di trascorrere una vacanza in questa zona vi permangono, in media, per 4,1 giornate; i tempi medi di soggiorno salgono a 6,3 giornate se si considera il solo turismo extra-alberghiero, mentre si fermano a 3 per la componente del turismo alberghiero.

Il complesso dell'Atl di Turismo Torino e Provincia ha accolto, nel 2009, il 22,9% dei visitatori stranieri giunti sul territorio piemontese, quota in aumento rispetto al 2008, e oltre il 20% delle presenze ivi registrate. I turisti giunti in questi territori hanno soggiornato mediamente 3 giorni, segnalando un tempo medio di permanenza decisamente in calo rispetto al 2008, quando

decidevano di trascorrere nelle strutture ricettive della zona in media 3,5 giorni. Le sistemazioni extra-alberghiere hanno, tuttavia, accolto i turisti per un periodo più lungo rispetto alle tradizionali sistemazioni alberghiere.

Le Langhe e il Roero, che abbracciano un territorio a cavallo tra le province di Asti e Cuneo, si confermano, anche quest'anno, come la terza località di destinazione dei turisti stranieri che soggiornano in Piemonte; nel 2009 le rispettive quote sugli arrivi e sulle presenze complessive si sono attestate al 9,2% e al 7,1%.

Distribuzione degli arrivi di turisti stranieri nelle Atl piemontesi Anno 2009



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

Al quarto posto tra le Atl piemontesi si trova Cuneo, che nel 2009 ne ha ospitato il 6,6% del totale. Le performance della struttura ricettiva sono state decisamente positive, manifestando incrementi degli arrivi e delle presenze stranieri pari rispettivamente al 12,1% e 18,3%. I flussi turistici in arrivo in questa zona sono caratterizzati da un soggiorno in linea con il dato medio regionale.

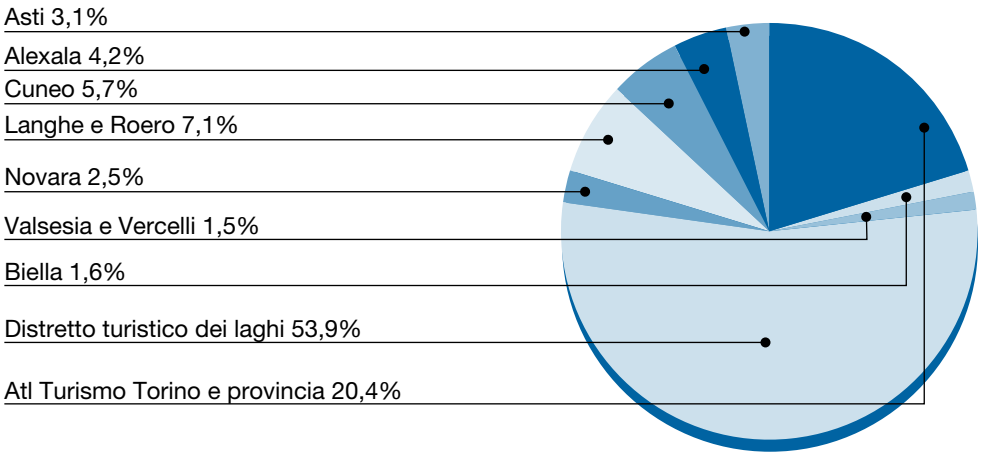
La dinamica dei turisti da oltre confine è positiva anche per Asti, che ospita il 3,7% degli arrivi e il 3,1% delle presenze. Mentre gli arrivi registrano un lieve incremento rispetto all'anno passato, le presenze purtroppo fanno segnare un calo, nonostante il tempo medio di soggiorno dei turisti sia aumentato rispetto al 2008 (da 2,5 giornate a 2,8).

Brillante la performance dell'azienda turistica biellese sul fronte delle presenze, che fa segnare un aumento rispetto al 2008 pari al 10,7%, mentre purtroppo registra un calo tendenziale significativo degli arrivi pari al 6,6%. Complessivamente l'Atl ha ospitato l'1,6% delle presenze e degli arrivi da oltre confine e il soggiorno medio è stato di 3,3 giorni.

Nell'Atl di Valsesia e Vercelli si registra un calo sia per gli arrivi (-3,1% rispetto al 2008) che per le presenze (-1,7%) da oltre confine. Decresce anche la durata media del soggiorno, che nel 2009 si attesta a 3,4 giorni rispetto ai 4,0 del 2008.

Negativa la dinamica sia per l'Atl di Novara che per quella di Alessandria. La prima fa registrare, per il 2009, un consistente calo rispetto all'anno precedente sia per gli arrivi (-10%) che per le presenze (-15,9%) da oltre confine. In diminuzione anche la durata media del soggiorno: da 2,3

Distribuzione delle presenze straniere nelle Atl piemontesi Anno 2009



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

giornata a 2,1. Anche per la struttura recettiva alessandrina purtroppo la performance dei flussi turistici stranieri non è positiva, con diminuzioni tendenziali sia degli arrivi che delle presenze di poco superiori al 12%, con un soggiorno medio che si aggira intorno ai 2,2 giorni.

Perfettamente in linea con quanto tradizionalmente osservato nei precedenti rapporti, l'analisi della tipologia di sistemazioni scelte dai turisti stranieri segnala come le preferenze siano prevalentemente orientate verso le sistemazioni alberghiere. Le strutture ricettive alberghiere, infatti, accolgono, nel complesso, il 73,5% degli arrivi e il 59,9% delle presenze.

Nella realtà, un'analisi più approfondita delle presenze rivela come i turisti stranieri prediligano, al contrario, le sistemazioni extra-alberghiere per soggiorni più duraturi: il tempo medio di permanenza si attesta, infatti, a 5,2 giornate per le sistemazioni extra-alberghiere, mentre non va oltre le 2,7 giornate per i soggiorni in strutture alberghiere. La preferenza verso le strutture ricettive extra – alberghiere trova conforto anche nei dati. Particolarmente brillante è, infatti, la dinamica dei flussi turistici, che registra rispetto all'anno passato incrementi del 15,9% per quanto riguarda gli arrivi e del 7,4% per le presenze.

Al contrario l'andamento degli arrivi e delle presenze per le sistemazioni alberghiere non risulta positivo: si sono infatti registrati il 7,6% in meno degli arrivi e il 14,4% in meno delle presenze, rispetto all'anno 2008.

L'analisi dei Paesi di provenienza dei turisti in Piemonte conferma al primo posto il mercato tedesco con oltre un milione di presenze e un incremento rispetto al 2008 pari al 4,1%. Gli arrivi di turisti tedeschi costituiscono il 21,5% di quelli giunti da oltre confine, mentre le relative presenze rappresentano poco più di un quarto di quelle complessive. La struttura ricettiva che incontra le maggiori preferenze dei turisti germanici è quella alberghiera, che accoglie il 47,7% delle presenze complessive, seguita dal campeggio (36,4%), mentre la meta prediletta si conferma il Distretto Turistico dei Laghi, che ospita oltre il 76,7% delle presenze complessive; le Langhe e il Roero accolgono poi il 6,2% delle presenze tedesche, mentre il territorio di Torino e provincia si ferma al 4,6%, dato in aumento rispetto all'anno 2008. I turisti provenienti dalla Germania si intrattengono mediamente sul territorio piemontese per 4,1 giornate, dato stabile rispetto all'anno 2008.

Movimenti turistici degli stranieri in Piemonte per tipologia di sistemazione

	Valori assoluti 2009			Variazioni 2009/2008		
	alberghiero	extra alberghiero	totale	alberghiero	extra alberghiero	totale
Arrivi						
Atl Turismo Torino e provincia	221.457	37.733	259.190	0,3%	52,8%	5,6%
Biella	14.061	4.431	18.492	-10,7%	10,1%	-6,5%
Valsesia e Vercelli	10.244	7.981	18.225	-13,4%	14,2%	-3,1%
Distretto turistico dei laghi	331.797	166.180	497.977	-13,0%	7,9%	-7,0%
Novara	43.816	2.177	45.993	-12,4%	102,3%	-10,0%
Langhe e Roero	67.413	36.418	103.831	-5,0%	29,1%	4,7%
Cuneo	56.485	18.101	74.586	8,6%	24,7%	12,1%
Alexala	61.001	11.625	72.626	-15,6%	12,1%	-12,1%
Asti	26.259	16.034	42.293	1,4%	2,9%	1,9%
Totale Piemonte	**832.533**	**300.680**	**1.133.213**	**-7,6%**	**15,9%**	**-2,3%**
Presenze						
Atl Turismo Torino e provincia	601.596	175.684	777.280	-20,5%	16,9%	-14,3%
Biella	41.529	18.947	60.476	-1,7%	53,3%	10,7%
Valsesia e Vercelli	31.687	30.231	61.918	-2,4%	-1,0%	-1,7%
Distretto turistico dei laghi	996.034	1.058.937	2.054.971	-15,7%	3,4%	-6,8%
Novara	90.058	6.218	96.276	-18,2%	44,9%	-15,9%
Langhe e Roero	155.917	114.631	270.548	-8,5%	24,6%	3,1%
Cuneo	155.167	60.401	215.568	16,3%	23,8%	18,3%
Alexala	123.351	37.536	160.887	-18,9%	20,6%	-12,2%
Asti	59.736	57.745	117.481	7,6%	-3,1%	2,1%
Totale Piemonte	**2.255.075**	**1.560.330**	**3.815.405**	**-14,4%**	**7,4%**	**-6,7%**

Fonte: elaborazione Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

Si confermano al secondo posto per numero di visitatori i Paesi Bassi che nel 2009 fanno registrare oltre 520 mila presenze, dato leggermente in calo rispetto al 2008. Il risultato è frutto non tanto di una tendenza espansiva particolarmente intensa del mercato olandese, quanto piuttosto del trend negativo, registrato anche nel corso del 2009, dal mercato britannico.

Le strutture ricettive poste sulle rive dei laghi piemontesi ospitano ben l'87% delle presenze di turisti provenienti dai Paesi Bassi, meta seguita a grande distanza dall'Atl di Cuneo in cui si registra il 3,1% delle presenze complessive.

Si riconferma il campeggio quale sistemazione preferita dai turisti olandesi, struttura dove trova ospitalità oltre il 74,5% dei visitatori; il minor costo del soggiorno in questa tipologia di sistemazione fa sì che la permanenza media dei viaggiatori olandesi si attesti a 6,3 giornate, la più elevata tra i mercati esteri.

Tra i principali mercati di provenienza dei turisti che scelgono il Piemonte quale meta dei propri viaggi c'è anche la Francia, che fa registrare per il 2009 un incremento delle presenze pari al 14,4%. I turisti francesi trovano ospitalità essenzialmente nelle strutture alberghiere dislocate sul territorio regionale e vi permangono, in media, per sole 2,2 giornate. Tra le mete che incontrano le maggiori preferenze dei visitatori francesi si segnalano il Distretto dei Laghi, verso cui è diretto il 44,3% del turismo francese, seguito ad un certa distanza dall'area di Torino e provincia (22,5%) e Cuneo (18,3%).

Al contrario, la deludente performance del mercato britannico e americano. Per il primo, nel 2009, si evidenzia un calo del 15% delle presenze e del 24,6% degli arrivi. La durata media del soggiorno appare invece in aumento: nel 2009 si è passati da 4,8 giorni a 5,3. La meta preferita è il Distretto Turistico dei Laghi, che accoglie il 33,8% delle relative presenze; quanto alla tipologia di struttura ricettiva, la quasi totalità dei turisti inglesi è ospitata nelle strutture alberghiere della regione (89%).

Deludente anche l'andamento del mercato statunitense, che nel 2009 registra un calo sia delle presenze (-24,1%), sia degli arrivi (-27,2%). La durata media del soggiorno si attesta sulle 2,6 giornate e la sistemazione più gradita dai turisti americani è quella alberghiera, scelta infatti da oltre l'80% dei visitatori.

Movimenti turistici degli stranieri in Piemonte per provenienza Anno 2009

	Valori assoluti		Valori %		Variazioni 2009/2008	
	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi
Germania	1.008.050	244.927	26,4%	21,5%	4,1%	2,4%
Paesi Bassi	524.874	83.553	13,8%	7,3%	-0,4%	3,4%
Francia	440.738	195.999	11,6%	17,2%	14,4%	17,1%
Regno Unito	386.672	72.554	10,1%	6,4%	-15,0%	-24,6%
Svizzera e Liechtenstein[a]	285.700	113.493	7,5%	10,0%	4,9%	8,1%
Usa	106.588	40.526	2,8%	3,6%	-24,1%	-27,2%
Belgio	100.828	29.110	2,6%	2,6%	4,7%	-1,2%
Austria	89.422	30.400	2,3%	2,7%	6,4%	5,8%
Romania	54.755	13.193	1,4%	1,2%	-35,9%	-37,3%
Spagna	51.438	19.658	1,3%	1,7%	-27,8%	-28,3%
Polonia	29.958	8.843	0,8%	0,8%	-50,3%	-31,0%
Russia	26.845	9.262	0,7%	0,8%	-71,0%	-56,4%
Altri Paesi	709.537	271.695	18,6%	24,3%	-16,4%	0,4%
Totale	**3.815.405**	**1.133.213**	**100,0%**	**100,0%**	**-6,7%**	**-1,9%**

[a] a partire dal 2007 l'aggregato costituito da Svizzerra e Liechtenstein sostituisce il solo aggregato della Svizzera

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Osservatorio turistico regionale

9. L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA FORMATIVO

Il fenomeno dell'internazionalizzazione dell'istruzione universitaria rappresenta sempre più un fattore strategico per lo sviluppo degli Atenei. Si tratta di un fenomeno in continua espansione, frutto di politiche mirate all'attrazione di studenti stranieri e all'incremento della mobilità internazionale attuate in molti Paesi.

La rilevanza e l'attenzione rivolta all'internazionalizzazione del sistema universitario emerge anche nei dati dell'ultimo rapporto Ocse sull'istruzione. Continuano a crescere, secondo l'Ocse, gli studenti che decidono di intraprendere gli studi universitari lontano da casa: nel 2008 sono oltre 3 milioni e 300 mila coloro che studiano al di fuori del loro Paese, cifra in aumento dell'8,5% rispetto all'anno 2007. Tra i Paesi che negli ultimi anni hanno attuato politiche per l'attrazione di studenti stranieri, purtroppo l'Italia continua a non occupare una posizione di rilievo. Emerge, infatti, ancora una scarsa propensione nazionale all'internazionalizzazione del nostro sistema universitario, complice soprattutto la limitata presenza di insegnamenti in lingua inglese. Ancora una volta gli Stati Uniti si confermano la meta preferita dagli studenti stranieri, con il 18,7% delle preferenze, seguiti da Gran Bretagna (10%), Germania e Francia (7,3%), e Australia (6,9%); l'Italia si deve accontentare del 2%.

Per quanto riguarda il Piemonte, nell'anno accademico 2008/2009 gli studenti stranieri presenti negli Atenei piemontesi sono 5.182, pari al 5,4% del totale degli iscritti. La quota di studenti iscritti nati fuori dai confini italiani è in continua crescita e, rispetto all'anno accademico precedente, fa segnare un incremento pari al +13%, trend positivo generato soprattutto dall'aumento degli iscritti al Politecnico di Torino: ben 2.046 iscritti contro i 1.370 dell'anno accademico 2007/2008.

Continua inoltre ad essere l'Università degli Studi di Torino l'ateneo che maggiormente attrae gli studenti stranieri, anche se per l'anno accademico 2008/2009 si registra un calo rispetto all'anno precedente di studenti non italiani iscritti pari al 5,3%. Segue l'Università del Piemonte Orientale che, con i suoi 353 studenti provenienti dall'estero, vede un incremento pari al 28% rispetto all'anno accademico 2007/2008. Si riconferma, infine, l'appeal internazionale del libero Ateneo di Scienze Gastronomiche, i cui corsi sono partiti nell'anno accademico 2004/2005: qui uno studente su quattro non è di nazionalità italiana.

Studenti iscritti negli Atenei piemontesi Anno accademico 2008-2009

	Iscritti totali	Iscritti stranieri	% Iscritti stranieri
Università degli Studi di Torino	61.349	2.729	4,4%
Politecnico di Torino	24.741	2.046	8,3%
Università del Piemonte Orientale	9.470	353	3,7%
Università di Scienze Gastronomiche	214	54	25,2%
Totale Piemonte	**95.774**	**5.182**	**5,4%**

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Miur *Dati al 31 luglio 2009*

Quanto agli stranieri iscritti al primo anno negli Atenei piemontesi, per l'anno accademico 2008/2009 si denota un calo pari al 4,5% rispetto al 2007/2008: dai 1.122 si è passati infatti ai 1.074 dell'anno successivo e si arresta così il trend positivo cominciato nell'anno 2002/2003.
Dei nuovi iscritti stranieri ben 488 hanno scelto il Politecnico, 470 l'Università degli Studi di Torino, 98 l'Università del Piemonte Orientale e 18 l'Università delle Scienze Gastronomiche.

Primi 10 Paesi di provenienza degli studenti stranieri iscritti negli Atenei piemontesi Anno accademico 2008-2009

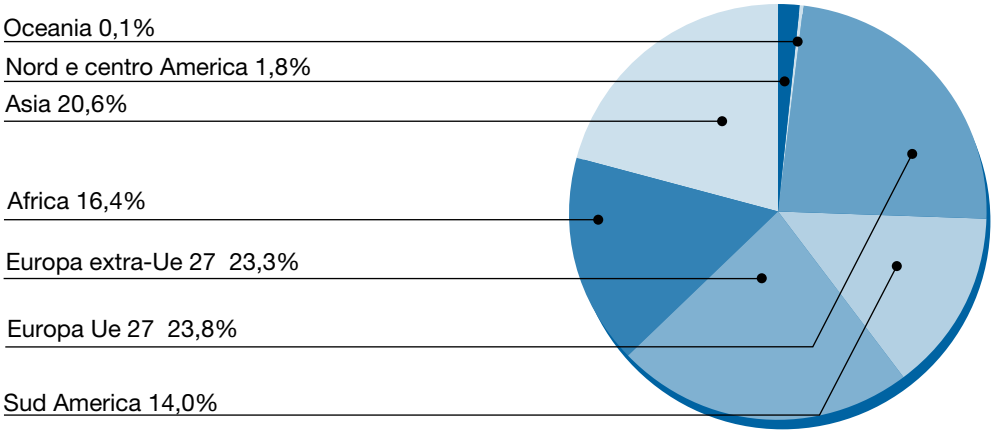
	Stranieri iscritti
Albania	849
Romania	583
Cina	566
Camerun	278
Marocco	259
Perù	224
Brasile	173
Francia	165
Grecia	125
Colombia	125

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Miur *Dati al 31 luglio 2009*

L'analisi della provenienza geografica degli universitari stranieri rivela come si mantenga costante la presenza di studenti albanesi iscritti nei nostri Atenei: ben il 16% degli studenti stranieri arriva infatti dal Paese Balcanico. Sono 554 gli studenti di questa nazionalità che frequentano i corsi di laurea dell'Ateneo torinese, dove la facoltà che conta la loro maggior presenza è quella di Economia (111 iscritti); seguono quella di Medicina (100) e Scienze politiche (80). Presenza in crescita presso il Politecnico di Torino, dove si contano 169 iscritti albanesi contro i 151 dell'anno accademico precedente, e presso l'Università del Piemonte Orientale (126 iscritti). Seguono gli studenti di nazionalità rumena, che rappresentano l'11,2% del totale degli studenti esteri, dato in aumento del 16,6% rispetto all'anno accademico 2007/2008. Anche in questo caso la preferenza si orienta verso i corsi di laurea dell'Università di Torino e sono le facoltà di Economia (120 studenti rumeni iscritti), Lingue e Letteratura Straniere (86) e Medicina (68) a registrare il maggior numero di studenti rumeni.
In continua crescita la presenza di cinesi che studiano al Politecnico; si è infatti passati dai 329 iscritti nell'anno accademico 2007/2008 ai 520 dell'anno accademico successivo, concentrati soprattutto nella I e III facoltà di Ingegneria. Sono quindi ormai consolidati i rapporti tra il Politecnico di Torino e la Cina: numerose sono infatti le iniziative di promozione delle attività di mobilità tra studenti, docenti e ricercatori e di condivisione di conoscenze tecnologico-scientifiche e culturali.
Anche l'Africa è ben rappresentata. Sono infatti ben 278 gli studenti provenienti dal Camerun che frequentano gli atenei piemontesi, quasi il 20% in più rispetto all'anno accademico 2007/2008

e si distribuiscono in maniera omogenea tra il Politecnico e l'Università degli Studi. In crescita anche gli studenti provenienti dal Marocco: +21% rispetto all'anno accademico passato.
La maggior parte di essi frequenta l'Università torinese dove il corso di lingue e letterature straniere concentra una quota consistente di iscritti provenienti da questo Paese.
Da segnalare infine, l'interesse per le discipline mediche da parte degli studenti peruviani: sono ben 62 quelli iscritti presso la facoltà torinese e rappresentano circa il 28% dei 224 studenti peruviani che frequentano gli Atenei piemontesi.

Studenti stranieri iscritti negli Atenei piemontesi per continente di provenienza
Anno accademico 2008-2009



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Miur *Dati al 31 luglio 2009*

Al di là dei tradizionali e più conosciuti progetti Erasmus e Socrates (collaborazioni tra università volte a creare, attraverso accordi bilaterali, condizioni nelle quali studenti e docenti possano intraprendere un periodo di studio o insegnamento presso le Università europee o comunque aderenti alle regole della "Carta Universitaria Erasmus") e Leonardo (programma finanziato dall'Unione europea che ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo della cooperazione tra le Università e le imprese in materia di formazione professionale), numerose sono le attività internazionali promosse in questi anni dal sistema universitario regionale.
Presente sia al Politecnico di Torino che all'Università degli Studi la possibilità di conseguire, attraverso un percorso di studi mirato e a frequenza alternata nelle istituzioni coinvolte, un doppio titolo accademico, uno italiano e uno straniero. Da segnalare il progetto Eurecom, attraverso cui il Politecnico offre agli studenti dei corsi di Laurea Specialistica del settore dell'informazione, la possibilità di seguire all'estero due semestri di corsi e un semestre per lo svolgimento della tesi di laurea presso un laboratorio di ricerca industriale, spesso in imprese di Paesi anche extraeuropei. Al termine lo studente avrà conseguito, oltre al titolo di laurea italiano anche il diploma Eurecom. Alla fine del periodo di soggiorno all'estero si dovrà seguire un ulteriore semestre di corsi (per un totale di 30 crediti oltre i 120) al ritorno presso il Politecnico di Torino. In questo senso appare ormai collaudata la collaborazione con numerose Università francesi e dell'America Latina.

10. L'indice sintetico di internazionalizzazione del Piemonte

Oltre all'analisi dettagliata ed analitica di ogni singola tematica legata all'internazionalizzazione, si è ritenuto necessario proseguire nell'opera di costruzione metodologica di un indice sintetico dell'internazionalizzazione della nostra regione, così come avvenuto nelle passate edizioni del Rapporto.

L'ottenimento di un unico numero che sintetizzi una tematica così ricca di sfaccettature, in grado, inoltre, di facilitare sia i confronti territoriali con altre regioni sia di verificarne l'andamento nel tempo, ha avuto un grosso impatto a livello comunicativo. Date per scontato le considerazioni riportate nei rapporti degli scorsi anni sulla discrezionalità della costruzione dell'indice da parte di chi lo elabora, che decide quali elementi inserirvi, l'indice sintetico dell'internazionalizzazione del Piemonte (Isel) è stato costruito a partire da quattro pilastri (o prerequisiti) metodologici, che devono essere contemporaneamente presenti:

- Ufficialità dei dati. Il modello deve considerare variabili economico-statistiche di fonte ufficiale e certa e, qualora derivassero da indagini campionarie, la possibilità di valutare il piano di campionamento e di rilevazione. Anche se risulta ovvio, il modello deve essere alimentato da dati corretti, senza i quali ogni altra considerazione è del tutto aleatoria.
- Ripetibilità nel tempo. Il modello deve contenere informazioni derivanti da indagini periodiche, la cui regolarità sia sicura nel tempo. Questo vincolo tende ad escludere tutte le ricerche, peraltro interessanti, che abbiano una periodicità assolutamente irregolare o una-tantum. L'ipotesi sottostante a questo vincolo è quella che l'indice deve essere costruito a intervalli periodici, per monitorare annualmente il grado di internazionalizzazione.
- Confronto con altre realtà territoriali. Il modello e la scelta delle variabili deve permettere di comparare il grado di internazionalizzazione della nostra regione con quello di altre regioni italiane e dell'indice nazionale, conducendo in sintesi un'analisi di benchmarking.
- Semplicità. Il modello deve contenere un numero limitato di variabili, le più significative ed importanti, al fine di facilitare l'aggiornamento e, soprattutto, la comprensione e l'interpretazione.

La costruzione dell'indice sintetico di internazionalizzazione si basa su due distinti approcci, fra loro complementari: il primo affronta l'internazionalizzazione in un'ottica dinamica (confronto fra il primo e l'ultimo anno), con un calcolo anche "per punti". Tale metodo, utilizzato anche nel mondo borsistico, consente nel corso degli anni di evidenziare in maniera più corretta un avanzamento/arretramento internazionale del nostro territorio, non tenendo conto dell'andamento delle altre regioni. La seconda valutazione dell'indice, che completa l'indice per punti, affronta l'internazionalizzazione sotto un profilo di benchmarking territoriale. Questa seconda espressione viene costruita con il metodo dei numeri indice, con una media pari a 100 per il valore nazionale. L'indice a punti esprime quindi la dinamica, mentre quello con i numeri-indice il posizionamento strutturale della nostra regione nei confronti di altre regioni italiane nostre competitor.

L'Isel si compone di due sottocategorie e di sei indici elementari:

- **Indice internazionalizzazione economica (Iel), suddiviso in tre indici elementari:**
  - Propensione al commercio internazionale di merci e servizi, calcolato come somma dI importazioni ed esportazioni di beni e servizi rapportati al Pil

$$\frac{\Sigma (X + M)}{Y}$$ ove X= esportazioni; M=importazioni e Y= Pil

- Grado di attrattività degli Investimenti esteri, calcolato come valore del flusso degli Investimenti diretti esteri netti dal 2000 al 2009 in entrata rapportato al Pil.

$$\frac{\sum Ide}{Y}$$ ove Ide = Investimenti diretti esteri e Y= Pil

- Lavoro straniero, sia autonomo sia dipendente; tale indice si propone di valutare la percentuale di imprenditori stranieri (sul totale degli imprenditori) e la previsione di assunzione non stagionaliu di lavoratori immigrati (sul totale delle assunzioni non stagionali).

$$\frac{\text{Imprenditori stranieri}}{\text{Imprenditori totali}} \; ; \; \frac{\text{Avviamenti immigrati}}{\text{Avviamenti totali}}$$

- **Indice di internazionalizzazione sociale (Isl), anch'esso diviso in tre indici elementari:**
  - Presenza popolazione straniera. Tale indice viene calcolato come percentuale di popolazione straniera su popolazione totale residente.

$$\frac{\text{Popolazione straniera}}{\text{Popolazione totale}}$$

  - Turismo internazionale. L'indice si propone di valutare la regione come destinazione del turismo internazionale, confrontato con quello nazionale.

$$\frac{\text{Presenze turisti stranieri}}{\text{Presenze turisti totali}}$$

  - Formazione internazionale. Tale indice si propone di valutare il Piemonte come luogo di attività formative per studenti stranieri. Come indice è stato scelto il rapporto fra studenti universitari stranieri e studenti totali.

$$\frac{\text{Studenti stranieri}}{\text{Studenti totali}}$$

Come già realizzato negli anni passati, anche in questo Rapporto è stata compiuta un'opera di ponderazione dei vari indici elementari per ottenerne un indice sintetico maggiormente rappresentativo. Dopo aver messo gli indici elementari in un ranking di importanza decrescente, sono stati assegnati i seguenti coefficienti di ponderazione, ad intervallo costante.

Coefficienti di ponderazione dell'indice sintetico di internazionalizzazione

Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale	1,5
Indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri	1,3
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	1,1
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	0,9
Indice elementare n. 3 - lavoro straniero	0,7
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	0,5

Fatte queste premesse, è stato calcolato in primo luogo l'indice sintetico dell'internazionalizzazione del Piemonte per punti, al fine di verificarne l'andamento nel corso del tempo.
I coefficienti di ponderazione, moltiplicati per 1000, sono considerati la base dei punti per l'anno 2003. L'indice dell'internazionalizzazione parte, quindi, dal 2003 con valore 6mila punti.

Il grado di internazionalizzazione del Piemonte

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	var. % 2010/2009
Punteggio complessivo Isel	6.000	6.196	7.262	10.016	11.866	12.544	12.914	14.414	12%
Indice internazionalizzazione economica (Iel)	3.500	3.679	4.124	6.263	7.854	7.584	7.984	8.986	13%
indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale	1.500	1.502	1.501	1.508	1.645	1.679	1.645	1.335	-19%
indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri	1.300	1.560	1.952	4.161	5.641	5.405	5.850	7.170	23%
indice elementare n. 3 - lavoro straniero	700	618	671	593	568	500	488	481	-1%
Indice internazionalizzazione sociale (Isl)	2.500	2.517	3.138	3.753	4.011	4.960	4.930	5.429	10%
indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	900	916	1.465	1.916	2.082	2.535	2.535	2.845	12%
indice elementare n. 5 - turismo internazionale	1.100	1.100	1.120	1.133	1.134	1.093	918	854	-7%
indice elementare n. 6 - formazione internazionale	500	500	552	704	795	1.333	1.478	1.729	17%

Nel 2010, l'indice dell'internazionalizzazione del Piemonte è stato pari a 14.414 punti, realizzando una variazione positiva del 12% rispetto all'indice calcolato sul 2009. Prima di analizzare i fattori responsabili dell'incremento del valore dell'indice, è necessario precisare come per la componente relativa al turismo internazionale siano sono stati utilizzati, nella costruzione dell'indice per punti per la sola regione piemontese, i dati relativi al 2009 di fonte Regione Piemonte (Osservatorio Turistico Regionale). Per la successiva fase di calcolo dei numeri indice sono stati, invece, utilizzati i dati relativi ai flussi turistici 2008 (l'ultimo aggiornamento disponibile) di fonte Istat, per garantire la confrontabilità territoriale dei risultati ottenuti.
Tornando ad analizzare l'andamento nel tempo dell'indice per punti, si osserva come le ragioni dell'incremento realizzato rispetto all'anno precedente siano sintetizzabili essenzialmente in tre punti: la tendenza crescente dell'ammontare degli Ide netti in entrata in Piemonte, l'aumentata attrattività esercitata dai quattro Atenei piemontesi sugli studenti stranieri e il sempre più marcato carattere cosmopolita della popolazione residente nella regione.
Per quanto riguarda gli Ide, nel corso del 2009 il Piemonte ha attratto investimenti per un ammontare pari a circa 6,9 miliardi di euro, a fronte dei 7,0 dell'anno precedente; nel 2009 è, tuttavia, proseguita la tendenza decrescente dei disinvestimenti, passati dai 5,1 miliardi di euro del 2008 ai 3,6 miliardi di euro del 2009, registrando quindi una flessione ben più consistente di quella degli investimenti. Il saldo tra i primi e i secondi ha, così, condotto ad un ammontare di Ide netti in entrata in Piemonte pari a 3,3 miliardi di euro, a fronte del valore di 1,9 miliardi di euro dell'anno precedente.
Ulteriore elemento caratterizzante del 2009 è la continua ascesa degli iscritti stranieri tra gli studenti universitari: la quota è passata dal 4,6% dell'anno accademico 2007/2008 al 5,4% dell'anno accademico 2008/2009, mentre la crescita degli iscritti stranieri si è attestata al 13,2%.

Ulteriore elemento che ha trainato la tendenza positiva manifestata dall'indice complessivo è la presenza sempre più rilevante della componente straniera tra i residenti in Piemonte: al 1° gennaio 2009, i residenti stranieri in Piemonte costituiscono il 7,9% della popolazione complessiva, quota in aumento rispetto al 7,1% dell'anno precedente.

Quanto alle altre componenti dell'indice, si segnalano i sensibili arretramenti della propensione al commercio internazionale, scaturita dai trend decrescenti realizzati nel 2009 sia dall'interscambio piemontese di merci, sia da quello di servizi e del turismo internazionale, conseguenza della flessione delle presenze di turisti stranieri sul territorio piemontese (-6,7% rispetto al 2008).

Analogamente a quanto fatto gli scorsi anni è stato costruito anche l'indice di internazionalizzazione nell'ottica di benchmarking, ponendo i dati italiani uguali a 100 e ricalcolando i valori del Piemonte (e quelli di altre regioni competitors) con questo parametro.

Indice dell'internazionalizzazione del Piemonte

	Piemonte	Italia
Indice globale (Isel)	118,6	100,0
Indice internazionalizzazione economica (Iel)	119,7	100,0
Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internazionale	101,5	100,0
merci	109,1	100,0[a]
servizi	66,1	100,0[b]
Indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri	152,6	100,0[c]
Indice elementare n. 3 - lavoro straniero	104,9	100,0
imprenditori	101,4	100,0[d]
lavoratori	108,3	100,0[e]
Indice internazionalizzazione sociale (Isl)	126,4	100,0
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	122,2	100,0[f]
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	81,7	100,0[g]
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	175,3	100,0[h]

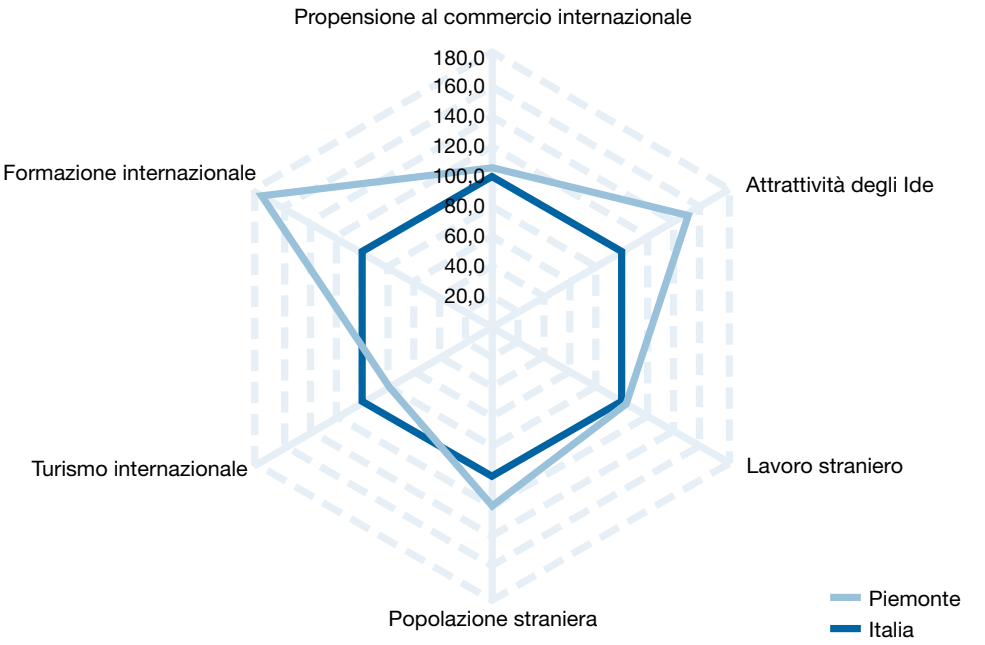
[a] il dato dell'import-export merci è aggiornato al 2009, fonte Istat, banca dati Coeweb; il dato del Pil è stimato a valori correnti al 2009, fonte Prometeia, Scenari delle economie locali, luglio 2010
[b] il dato dell'export servizi è aggiornato al 2009, fonte Banca d'Italia. Il dato nazionale è stato depurato dei dati relativi ai trasporti, non ripartibili a livello regionale
[c] il dato degli Ide è aggiornato al 2009, fonte Banca d'Italia, calcolato al netto dei disinvestimenti
[d] il dato sugli imprenditori stranieri è aggiornato al 31.12.2009, fonte InfoCamere, banca dati Stock-view
[e] il dato sulle previsioni di assunzioni di immigrati è di fonte Excelsior, il Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione di Unioncamere nazionale e Ministero del Lavoro, Indagine 2010
[f] il dato sulla popolazione straniera è aggiornato al 1° gennaio 2009, fonte Istat
[g] il dato sul turismo è aggiornato al 2008, fonte Istat
[h] il dato sugli studenti universitari stranieri è aggiornato al 31.7.2009, fonte Miur

Il confronto tra il grado di internazionalizzazione del Piemonte e quello dell'Italia è mostrato nella tabella precedente e nel grafico a radar che ne deriva: a conferma di una tendenza pluriennale, il Piemonte sembra oggi più internazionalizzato dell'Italia di quasi 19 punti percentuale (valore dell'indice pari a 118,6). A conferma di quanto constatato attraverso il calcolo dell'indice per il 2009, anche nel 2010 il confronto tra Piemonte ed Italia rivela una più spiccata tendenza piemontese all'internazionalizzazione sociale, rispetto a quella economica.

Nel dettaglio della componente sociale, il confronto con l'Italia evidenzia la più elevata attrattività esercitata dagli atenei piemontesi sugli studenti universitari stranieri (valore dell'indice pari a 175,3), e la maggiore incidenza della popolazione straniera residente in Piemonte rispetto a quanto si osserva a livello nazionale (valore dell'indice pari a 122,2). La capacità del sistema ricettivo piemontese di convogliare sul territorio la componente straniera del turismo si pone, invece, ben al di sotto della media nazionale (valore dell'indice pari a 81,7).

Quanto alla componente economica dell'indice, anche nel 2010 il Piemonte conferma, rispetto all'Italia, la più elevata capacità di attrazione di Ide e la maggiore propensione al commercio internazionale, quest'ultima determinata esclusivamente dalla più spiccata propensione al commercio di merci.

Il "diamante" dell'internazionalizzazione del Piemonte



Il confronto tra il numero indice complessivo calcolato per il Piemonte e quelli calcolati per le principali regioni competitors evidenzia come, anche nel 2009, questo presenti un valore superiore solo per la Lombardia (valore dell'indice pari a 135,1).

L'analisi dei numeri indice evidenzia, inoltre, come ciascuna regione presenti profonde specificità territoriali: la Lombardia e il Veneto presentano tradizionalmente le più marcate propensioni al commercio internazionale. Tuttavia, mentre la Lombardia mostra un'attitudine più elevata rispetto al territorio nazionale sia con riferimento al commercio internazionale di merci che di servizi, il Veneto mostra una propensione più elevata solo relativamente alla prima delle due componenti. Più in generale, la Lombardia appare più internazionalizzata dell'Italia con riferimento a tutte le tematiche prese in considerazione, mentre il Veneto mostra una ridotta capacità di attrazione di Ide, mentre appare competitivo in tutte le componenti sociali.

Indice dell'internazionalizzazione del Piemonte e delle regioni competitors

	Piemonte	Emilia Romagna	Lombardia	Veneto	Italia
Indice globale (Isel)	118,6	91,6	135,1	110,1	100,0
Indice internazionalizzazione economica (Iel)	119,7	83,1	133,1	91,8	100,0
Indice elementare n. 1 - propensione al commercio internaz.	101,5	104,7	155,6	118,2	100,0
merci	109,1	112,2	146,8	125,9	100,0[a]
servizi	66,1	70,0	196,1	82,3	100,0[b]
Indice elementare n. 2 - attrattività degli investimenti esteri	152,6	22,7	130,9	51,9	100,0[c]
Indice elementare n. 3 - lavoro straniero	104,9	122,0	112,9	105,4	100,0
imprenditori	101,4	110,9	118,2	107,0	100,0[d]
lavoratori	108,3	133,1	107,6	103,7	100,0[e]
Indice internazionalizzazione sociale (Isl)	126,4	123,3	132,1	135,2	100,0
Indice elementare n. 4 - presenza popolazione straniera	122,2	149,9	143,3	143,5	100,0[f]
Indice elementare n. 5 - turismo internazionale	81,7	54,4	121,0	135,9	100,0[g]
Indice elementare n. 6 - formazione internazionale	175,3	165,4	131,8	126,1	100,0[h]

[a] il dato dell'import-export merci è aggiornato al 2009, fonte Istat, banca dati Coeweb; il dato del Pil è stimato a valori correnti al 2008, fonte Prometeia, Scenari delle economie locali, luglio 2010
[b] il dato dell'export servizi è aggiornato al 2009, fonte Banca d'Italia. Il dato nazionale è stato depurato dei dati relativi ai trasporti, non ripartibili a livello regionale.
[c] il dato degli Ide è aggiornato al 2009, fonte Banca d'Italia, calcolato al netto dei disinvestimenti
[d] il dato sugli imprenditori stranieri è aggiornato al 31.12.2009, fonte InfoCamere, banca dati Stock-view
[e] il dato sulle previsioni di assunzioni di immigrati è di fonte Excelsior, il Sistema Informativo per l'occupazione e la formazione di Unioncamere nazionale e Ministero del Lavoro, Indagine 2010
[f] il dato sulla popolazione straniera è aggiornato al 1° gennaio 2009, fonte Istat
[g] il dato sul turismo è aggiornato al 2008, fonte Istat
[h] il dato sugli studenti universitari stranieri è aggiornato al 31.7.2009, fonte Miur

L'Emilia-Romagna, infine, appare l'unica delle quattro regioni considerate a mostrare un livello di internazionalizzazione inferiore rispetto a quello nazionale; valutando le singole componenti si segnala come ciò sia frutto della scarsa capacità di attrarre flussi di investimenti stranieri e della ridotta importanza esercitata dalla componente straniera del turismo sulle presenze turistiche complessive. La regione emerge, tuttavia, per l'elevata attrattività esercitata dal sistema universitario sugli studenti di nazionalità straniera, per la notevole rilevanza dei residenti stranieri sulla popolazione complessiva e per l'importanza esercitata da questa componente nel mondo del lavoro.

ISSN 1824-7521

UNIONCAMERE
PIEMONTE